IL PICCOLO

Anno **111** | *numero* 2 | L. 1200 ... Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** *del Lunedì* — *Lunedì* **13** *gennaio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via ... postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo ... zione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ANCORA RICORDI DEL '48

Cossiga rivela: mi armò Segni

CHICAGO — Mentre in Italia c'è chi grida allo scandalo e che non si scandalizza per niente, da Chicago, prima di partire per Londra, Cossiga ribadisce le sue dichiarazioni sul '48 e rivela che fu Antonio Segni a dirgli di prendere le armi. Torna alla ribalta il defunto Presidente della Repubblica, il capo della struttura armata dai carabinieri contro un possibile colpo di stato comunista. Cossiga fa queste sparate perché «la Dc cominci a difendere se stessa» e perché «il partito comunista si renda conto che continuando a rivangare nel passato non si faranno passi avanti».

«Eravamo armati tutti» ha detto ancora Cossiga ricordando il triangolo della morte, il massacro nel carcere di Schio e poi Gladio ed il «piano Solo». Responsabili ? Io ero giovane, dice Cossiga, rileggetevi la lista dei presidenti del consiglio e i ministri della difesa. E poi «i comunisti avevano tante più armi di quelle che ha l'attuale esercito italiano, come si è dimostrato con i ritrovamenti negli anni successivi, fino a circa due mesi fa». Sono ombre del passato, dice Cossiga, vediamo di metterle da parte. Il Presidente risponde dunque così a chi lo chiama in causa per Gladio e le deviazioni dei servizi segreti.

A pagina **4**

LA TUTELA DELLE MINORANZE

Segreti sospetti

Trieste chiede di conoscere l'accordo

TRIESTE — Timori e tensioni per il memorandum triaterale Italia-Slovenia-Croazia sulla la tutela della minoranza italiana in Istria che dovrebbe essere firmato mercoledì á Roma. La segretezza del documento suscita perplessità in tutte le forze politiche e tra gli esuli, Preoccupa soprattutto il principio di 'reciprocità' (che potrebbe portare il bilinguismo a Trieste) e la mancanza di garanzie sul trattamento che i due nuovi Stati riserveranno alle comunità italiane. Può darsi che l'intesa venga ufficializzata, dopo le elezioni politiche, quando ci sarà un Parlamento in grado di ratificare l'accordo.

In **Trieste**

STABILITI CONTATTI IN UNGHERIA

Intese fra serbi e croati per garantire la tregua

BELGRADO — A due giorni dal previsto riconoscimento dell'indipendenza di Slovenia e Croazia, la tregua che è il banco di prova della volontà di uscire dal conflitto continua non solo a reggere ma anche a registrare sviluppi interessanti. Infatti è di particolare significato i negoziati che i rappresentanti militari, la guardia nazionale corata da una parte e l'esercito federale dall'altra, hanno aperto in territorio neutrale a Pecs, in Ungheria.

Le parti hanno convenuto di tenere incontri settimanali, sempre in territorio neutrale, e di aprire sedi di rappresentanze rispettivamente a Belgrado e a Zagabria fra le parti militari in modo da affrontare situazioni di contrasto che potessero sorgere.

Da parte sua il presidente della Bosnia Alia Izetbegovic ha proposto ieri la creazione di un'associazione tra le sei repubbliche jugoslave indipendenti. L'iniziativa sembra ricalcare la soluzione russa della Csi con la formazione di forze armate indipendenti e comando congiunto solo per alcuni settori e nessuna frontiera internazionale.

A pagina **2**

IL PAESE NORDAFRICANO SOTTO TUTELA MILITARE

Algeria, urne bloccate

Calma apparente nelle città - Il controllo al nuovo Consiglio di Stato

Un cingolato dell'esercito prende posizione davanti al palazzo del governo, ad Algeri, dopo l'annuncio a sorpresa delle dimissioni del presidente Bendjedid.

ALGERI — Il secondo turno delle elezioni legislative in Algeria sarà annullato e al posto del Consiglio costituzionale e di quella della sicurezza subentrerà il Consiglio di Stato con il primo ministro Ghozali, il comandante delle forze armate e altri esponenti civili e militari: sono questi gli sviluppi della svolta algerina che sabato sera ha visto il presidente Bendjedid dimettersi dall'alta carica e, subito, l'ntrata in scena dell'esercito che controlla tutti i punti strategici dell'Algeria. Sullo sfondo della vicenda il pericolo che il Fronte di salvezza islamico già largamente premiato il 26 dicembre scorso potesse raggiungere il potere con il voto di ballottaggio e trasformare l'Algeria nella prima repubblica fondamentalista islamica del Mediterraneo.

Sorpresa fra gli ultrà islamici, resta l'incertezza

La situazione ad Algeri e in altri centri appare finora calma. Gli elementi estremisti del Fronte islamico, che pur hanno goduto di larghissimi consensi, sembrano essere stati colti di sorpresa e sono indecisi nella reazione.

La Francia, il Paese europeo con più stretti legami con quello nordafricano, esprime preoccupazione e giudica il gesto delle dimissioni di Bendjedid volto ad assicurare tre obbiettivi: bloccare la spirale che consegnava l'Algeria nelle mani dell'integralismo islamico; uscire di scena portando con sé come capro espiatorio il risentimento popolare contro l'Fln, il Fronte nazionale che evava la responsabilità del potere; dare alle forze armate la possibilità di assumersi un nuovo ruolo senza interrompere il processo di democratizzazione appena avviato.

A pagina **3**

E' QUASI VALANGA AZZURRA

Super-G: Holzer «brucia» Accola

GARMISCH — Non è ancora valanga azzurra ma poco ci manca: domina Tomba nello slalom e nel Gigante, c'è ilclamoroso sucesso di Bergamelli a Kranjska Gora, ed ora registriamo la stupenda vittoria di Patrick Holzer (nella foto), ventiduenne di Sesto Pusteria, nel Super-G, specialità in cui gli italiani non riuscivanoa imporsi da dieci anni (Michael Mair a Madonna di Campiglio). Holzer ha compiuto un piccolo capolavoro bruciando Accola che già pregustava il sorpasso di Tomba nella clssifica di Coppa. Oggi di nuovo in pista Alberto Tomba.

Nello **Sport**

CORTEO DI NOSTALGICI DEL COMUNISMO

'Riappare' anche Stalin nelle proteste di Mosca

MOSCA — Le proteste per la liberalizzazione dei prezzi che hanno provocato fortissimi aumenti si sono trasformate non solo in un atto d'accusa verso il governo russo ma in manifestazioni nostalgiche verso il passato regime comunista. Sono perfino apparsi ritratti di Stalin. Mosca ha visto almeno cinquemila persone manifestare nostalgicamente per il «si stava meglio quando si stava peggio», ma cortei di protesta sono stati segnalati anche in altre città. Nel mirino dei rancori anche Gorbaciov a proposito del quale un giornale di Berlino sostiene che è di fatto agli arresti domiciliari a Mosca.

A pagina **2**

Un anziano anticomunista prende a calci uno dei dimostranti «nostalgici» di Stalin che manifestavano la loro protesta contro la politica di Eltsin.

IN A IL MILAN STACCA TUTTI

Fischi al Grezar Stefanel un rullo

TRIESTE — Vittoria tra i fischi per la Triestina, tornata al Grezar dopo lunga assenza e messa in difficoltà dalla modesta formazione del Carpi ben presto rimasto in dieci uomini. Ha risolto Panero (nella foto) quando mancavano poco più di dieci minuti alla fine e dopo che gli ospiti avevano sciupato un paio di clamorose occasioni. In serie B inatteso tonfo dell'Udinese a Modena: i bianconeri di Scoglio rientrano con un secco 2-0 che lascia parecchie perplessità su questa squadra che dovrebbe stravincere il suo campionato e che pure continua ad alternare buoni risultati a prove deludenti.

In serie A, invece, il Milan si laurea campione d'inverno con una domenica d'anticipo sulla conclusione dell'andata con una contestata vittoria a Verona e distaccando di tre punti l'immediata inseguitrice Juventus costretta all'1-1 a Cagliari.

Grandi notizie per i tifosi del basket: la Stefanel rulla (92-71) il «miliardario» Messaggero di Roma: una strepitosa performance che rilancia i biancorossi di Tanjevic, forse, finalmente, usciti dalla crisi.

Nello **Sport**

Forse una setta fa sparire madre e figlia nelle Antille

GENOVA — Da cinque giorni non si hanno notizie di due donne, Blanca Reina, 56 anni, e la figlia Margherita Carpi, 26 anni, partite il primo gennaio scorso da Genova, la città in cui risiedono, per le Antille Olandesi. Nell'isola di Curaçao le due donne avrebbero dovuto sbrigare le pratiche dell'eredità lasciata a Blanca Reina dalla madre adottiva, Guillermina Henriquez, 84 anni.

L'ex marito di Blanca Reina, Enrico Carpi, 60 anni, ne ha denunciato la scomparsa raccontando d'aver ricevuto il sette gennaio scorso un'ultima telefonata dalla moglie e dalla figlia. «Mi ha detto che erano in pericolo di vita e che qualcuno impediva loro di partire, una setta — ha raccontato — poi la comunicazione s'è interrotta e da quel momento non abbiamo più avuto alcuna telefonata». Il riferimento alla setta ha ricordato a Enrico Carpi che la madre di Blanca era entrata a far parte di una congregazione religiosa. Dopo aver atteso per due giorni una nuova telefonata, l'uomo s'è rivolto al ministero degli Esteri, ma il tentativo non avrebbe avuto alcun esito. La famiglia genovese (Blanca Reina era d'origine colombiana) pochi giorni prima di Natale era stata avvisata da alcuni amici che Guillermina Henriquez stava morendo e che voleva vedere la figlia, erede unica dei suoi beni accumulati in una vita di lavoro come dipendente di una banca olandese. In due giorni, madre e figlia avevano organizzato il viaggio per le Antille e partendo avevano assicurato che sarebbero rientrate in Italia entro una settimana.

CIRCOSCRIZIONI

«Chiudono» 6 quartieri sui dodici esistenti

TRIESTE — Entro la fine del mese le circoscrizioni di Trieste saranno dimezzate: dalle attuali dodici si passerà a sei. Lo prevede la nuova mappa del decentramento amministrativo che l'assessore competente ha presentato ai presidenti dei parlamentini locali. L'ipotesi ha suscitato già un vespaio di polemiche e sorgono le prime proteste legate al ridimensionamento del numero dei consiglieri (da 228 a 96) e sull'articolazione del territorio.

Secondo alcuni presidenti di quartiere si tratterebbe della fine della storia delle circoscrizioni a Trieste. I vari consigli sono ora chiamati ad esprimersi sulla proposta con urgenza per consentire che il consiglio comunale vari il provvedimento entro il 25 gennaio, prima cioè della convocazione delle elezioni amministrative.

CSI / MANIFESTAZIONE NOSTALGICA IN PIAZZA DEL MANEGGIO A MOSCA

La contestazione dilaga in Russia

Scioperi dei minatori e picchettaggio a San Pietroburgo - Gorbaciov «trattenuto» a Mosca?

MOSCA — Almeno cinquemila persone hanno manifestato ieri nel centro di Mosca per protestare contro la politica del presidente russo Boris Eltsin, denunciando in particolare la liberalizzazione dei prezzi e la disgregazione del potente esercito sovietico.

Sotto una fitta nevicata, che ha restituito alla città il suo più tipico e inconfondibile aspetto invernale, i manifestanti — in rappresentanza di varie organizzazioni comuniste e operaie — sono confluiti alle 11 di ieri mattina nella piazza del Maneggio, l'ampia spianata a pochi passi dalla Piazza Rossa, dove campeggia ancora il grande albero di Natale eretto per le festività di fine anno.

«No alla privatizzazione», «Via i traditori del popolo e della patria», «Tv uguale Cia»: queste alcune delle scritte mostrate su cartelli e striscioni innalzati dai manifestanti, gran parte dei quali erano persone di mezza età e pensionati. Il raduno dei nostalgici comunisti antieltsiniani è stato aperto dall'esecuzione del solenne inno nazionale sovietico, quasi a voler dimostrare che l'Urss è ancora in vita e che la Csi è solo frutto della ricca fantasia di Boris Eltsin e di Leonid Kravciuk. Tra lo sventolio di decine di bandiere rosse, sono stati in tanti ad ascoltare l'inno sull'attenti e a capo scoperto.

Dopo l'intervento di alcuni deputati russi e di economisti — che hanno aspramente criticato la decisione di Eltsin di liberalizzare i prezzi e avviare il processo di privatizzazione, aprendo la strada alla «rovinosa economia capitalistica» — un ufficiale dell'esercito ex sovietico ha denunciato i pericoli derivanti dalla rapida disgregazione delle forze armate in atto nel Paese. Egli ha stigmatizzato la decisione delle autorità ucraine di far giurare ai soldati fedeltà alla sola repubblica, sostenendo che «l'unico, giuramento valido è quello fatto all'Urss». «Non daremo a nessuno le nostre forze armate, né tantomeno gli arsenali atomici», ha poi aggiunto l'ufficiale, il cui intervento è stato sottolineato da

La manifestazione nostalgica in piazza del Maneggio a Mosca: ben visibile un cartello con il ritratto di Stalin.

ovazioni e sventolio di bandiere rosse. L'ufficiale ha tra l'altro definito «traditori» le attuali autorità russe e municipali di Mosca, che, «mentre nei negozi non c'è pane e latte, a Capodanno hanno organizzato al Cremlino un ballo per i loro amici milionari capitalisti».

Il militare ha concluso il suo intervento leggendo un appello all'Assemblea degli ufficiali in programma il 17 gennaio al Cremlino, nel quale si afferma che «il Paese è in pericolo» e che «i militari non devono dimenticare i loro impegni verso la patria».

Oltre che in Piazza del Maneggio in almeno due punti di Mosca gruppi di manifestanti hanno bloccato il traffico stradale per protestare contro la persistente mancanza di latte nei negozi. Decine di donne — è stato reso noto nel corso della manifestazione al Maneggio — hanno ostruito una strada alla periferia sud-occidentale della capitale scandendo slogan contro la politica economica di Eltsin, mentre — secondo l'agenzia Interfax — centinaia di persone hanno bloccato il ponte Borodino lungo il corso Kutuzovski, sempre per denunciare l'impossibilità di acquistare latte. Le autorità locali circoscrizionali — aggiunge la fonte — hanno spiegato la mancanza di latte con lo scarso numero di veicoli a disposizione per il trasporto del prodotto.

Le proteste di ieri a Mosca sono giunte a pochi giorni dalla conclusione di un difficile viaggio di Boris Eltsin in alcune città russe della regione del Volga. Anche in quell'occasione il presidente era stato più volte contestato da gruppi di persone esasperate per la cronica mancanza di generi alimentari nei negozi, nonostante l'entrata in vigore della liberalizzazione dei prezzi che avrebbe fatto sperare in una repentina inversione di tendenza.

Analoghe manifestazioni «bolsceviche», stando al telegiornale, si sono svolte nelle città di Rostov, Celiabinsk e nella capitale del Turkmenistan, Ashkabad. A San Pietroburgo un centinaio di manifestanti ha picchettato il Palazzo d'Inverno issando cartelli con la scritta: «In tribunale i traditori del popolo» e raccogliendo firme per un appello perché sia conservato il museo cittadino dedicato a Lenin. Inoltre quattro miniere di Karaganda nel Kazakhstan e di Vorkuta in Russia sono paralizzate da uno sciopero dei minatori che chiedono aumenti salariali.

I primi effetti del malcontento popolare si sono già fatti sentire: in alcune località, come a Ulyanovsk, a Est di Mosca, e in qualche repubblica, come il Turkmenistan, sono state decise drastiche riduzioni dei prezzi «liberalizzati» di alcuni prodotti di largo consumo.

Per quanto riguarda l'ex presidente sovietico Gorbaciov, fonti di stampa tedesca affermano che non potrebbe lasciare Mosca in quanto inquisito per il fallito putsch di agosto. Infine, l'ex presidente georgiano Gamsakhurdia sarà trasferito in una località lontana dal confine tra Armenia e Georgia: lo hanno assicurato le autorità di Erevan.

CSI / ASSEMBLEA VENERDI'

Aumenta il malcontento tra gli ufficiali ex Urss

MOSCA — Mentre Russia e Ucraina hanno raggiunto a Kiev, seppur in linea di principio, un compromesso sulla disputa per il controllo della flotta del Mar Nero, cresce l'insoddisfazione per la politica di Boris Eltsin, contro il quale migliaia di persone hanno manifestato a Mosca (come scriviamo qui accanto).

Forse più per la paura di approfondire irrimediabilmente le divergenze in campo militare che per l'effettivo superamento dei contrasti sul controllo della flotta di base a Sebastopoli, Federazione russa e Ucraina — le due repubbliche senza dubbio più importanti della Comunità di Stati Indipendenti (Csi) — hanno concluso una giornata di negoziati pubblicando un comunicato congiunto dal quale risulta che una parte della flotta del Mar Nero sarà posta sotto il controllo di Kiev. Nella prossima settimana, i negoziati continueranno a livello di esperti al fine di giungere a una soluzione accettabile per entrambe le parti sugli importanti problemi militari. Mosca e Kiev inoltre si impegnano ad astenersi al riguardo da decisioni unilaterali «fino a quando gli esperti non avranno concluso il loro lavoro». Forse nel compromesso di Kiev chi ha ceduto di più è stata la Russia di Eltsin, che solo due giorni fa aveva ribadito che la flotta del Mar Nero «è stata, è e sarà nostra, e nessuno ce la toglierà mai».

Prudenza sui risultati dei colloqui russo-ucraini è espressa dalla Tass, secondo la quale «è stata aperta la strada alla ricerca di un compromesso, dettato dal buonsenso». «Tuttavia — aggiunge l'agenzia — sarebbe prematuro affermare che tutti i problemi siano stati risolti».

Le questioni militari e quelle economiche — che impediscono alla neonata Csi di cominciare a funzionare concretamente — saranno sicuramente affrontate nei prossimi appuntamenti comunitari, il più importante dei quali sarà il 'vertice' dei capi di governo fissato per il 24 gennaio prossimo a Minsk, da molti denominata ormai la 'Bruxelles dell'Est'. Prima di tale riunione, sempre nella capitale bielorussa, si riunirà la commissione interstatale della Comunità per discutere le questioni relative alla spartizione dei beni della ex Urss all'estero. Per venerdì 17 poi, è fissata al Cremlino un'assemblea generale degli ufficiali ex sovietici, dalla quale ci si attende una ferma presa di posizione contro il processo di disgregazione delle forze armate della ex Unione Sovietica.

A questo proposito, un ufficiale intervenuto alla manifestazione contro Eltsin a Mosca ha invitato l'esercito a «fare il proprio dovere costituzionale, prendendo il potere nel Paese e portando Gorbaciov e gli altri traditori davanti a un tribunale militare».

Intanto ieri a Mosca l'ex segretario di stato americano Henry Kissinger ha avuto un colloquio con Eduard Shevardnadze, l'ex capo della diplomazia sovietica attualmente copresidente del Movimento per le riforme democratiche e capo dell'Associazione di politica estera, un sorta di centro studi costituito dopo le sue clamorose dimissioni del 20 dicembre 1990. Come ha riferito la televisione russa, Kissinger — che è stato ricevuto da Shevardnadze nel suo appartamento moscovita — ha espresso grande interesse e curiosità per l'evolversi della situazione nelle repubbliche della ex Urss.

JUGOSLAVIA / IN SLAVONIA LA NOTTE PIU' TRANQUILLA DA QUANDO E' IN VIGORE LA TREGUA

Tra croati e federali il dialogo continua

Positiva conclusione dell'incontro a Pecs - Il presidente bosniaco Izetbegovic propone una «Csi» balcanica

BELGRADO — Nuovi segnali di distensione per la Croazia, mentre continuano ad accumularsi motivi di preoccupazione per un'eventuale estensione del conflitto alla Bosnia-Erzegovina e alla Macedonia. Durante la riunione svoltasi a Pecs, in Ungheria, i rappresentanti della guardia nazionale croata e quelli dell'Armata federale hanno fatto notevoli passi avanti verso il consolidamento della tregua, che ormai tiene da dieci giorni.

Le parti hanno concordato di tenere consultazioni settimanali in territorio neutrale (la prossima riunione sarà di nuovo a Pecs) e di aprire rappresentanze militari a Belgrado e Zagabria per la soluzione di contrasti e problemi che dovessero sorgere in futuro nell'attuazione del piano di pace dell'Onu. Secondo alcuni, si tratta di un importante progresso sulla strada che dovrebbe portare la Serbia a riconoscere la Croazia come partner allo stesso livello.

Il generale Imre Agotic, una delle figure di maggior spicco dell'alto comando di Zagabria, ha dichiarato alla stampa che le violazioni del cessate il fuoco di questi giorni saranno prese in esame congiuntamente dalle due parti e ha assicurato di non aver ricevuto notizia di fatti gravi. Agotic ha poi ripetuto che sia le forze croate che quelle federali mantengono fermo il loro impegno per il rispetto della tregua. Dal canto suo, il generale Andrija Raseta, comandante del quinto settore dell'Armata, ha parlato delle violazioni come di episodi isolati.

Prima della riunione una delegazione slovena ha discusso con i rappresentanti di Zagabria e Belgrado alcuni problemi relativi al controllo dello spazio aereo. Ma gli sforzi di pace sembrano non aver affatto allentato la tensione nelle altre repubbliche "a rischio". In particolare in Bosnia-Erzegovina, dove convivono serbi, croati e musulmani. Il quotidiano bosniaco Oslobodjenje ha dato notizia della formazione di unità armate croate che conterebbero 1.500 effettivi. Tali unità potrebbero assumere il controllo dei centri nevralgici della regione settentrionale, a cominciare dalle raffinerie, dai posti di polizia e dalle stazioni radio. L'agenzia Tanjug ha ripreso le informazioni fornite dal giornale sostenendo che l'obiettivo dei croati è intimidire o addirittura attaccare i serbi della zona. Un'interpretazione di questo genere è stata data anche dai mezzi di informazione serbi.

Queste notizie, se confermate, insieme con la proclamazione dell'indipendenza da parte dei serbi della Bosnia-Erzegovina, hanno indotto il presidente, Izetbegovic (musulmano) a proporre una federazione di stati sovrani, sul modello del Csi russo. La proposta è stata fata a una riunione alla quale hanno partecipato anche esponenti dell'opposizione serba. In Macedonia l'etnia albanese ha apertamente sfidato le autorità procedendo a un referendum sulla creazione di un suo stato e l'unificazione con il vicino Kosovo, la provincia serba a maggioranza albanese. La polizia ha fatto irruzione in diversi seggi di Tetovo, il principale centro albanese della repubblica, ha sequestrato le schede e staccato i manifesti elettorali, ma le operazioni di voto sono riprese poco dopo. Secondo quanto riferito dalla Tanjug, il referendum, che sarebbe dovuto proseguire oggi, si è concluso ieri sera perché tutti gli elettori registrati avevano già votato.

Per quanto riguarda il fronte, la tregua ha regalato la «notte più tranquilla» da quando è scoppiato il conflitto in Slavonia, la regione dove più cruenti sono stati gli scontri tra serbi e croati. Lo ha detto la televisione di Zagabria. A Novi Pazar, nel Sanjak, una delle regioni etnicamente più esplosive della Serbia, si è svolta una dimostrazione pacifista alla quale hanno partecipato 10mila persone, in maggioranza musulmani. Parlando alla folla, Sulejman Ugljanin, capo del Partito di Azione democratica musulmana, ha chiesto che il Sanjak sia dichiarata zona demilitarizzata e sia sospesa la leva militare nella regione finché non sia chiarito il futuro dei seguaci dell'Islam. «I musulmani non faranno da carne da cannone a chi insegue il genocidio e ideali fascisteggianti», ha detto.

JUGOSLAVIA / SERBIA

Elicottero abbattuto: nuove giustificazioni

BELGRADO — Mentre prosegue il conto alla rovescia per il riconoscimento internazionale della Slovenia e della Croazia (che avverrà, come previsto il 15 gennaio), la Serbia si è occupata anche ieri del caso dell'elicottero della Cee abbattuto e lo ha fatto per giustificare l'operato del «Mig che ha aperto il fuoco».

Su «Politika», il quotidiano che è portavoce della leadership di Slobodan Milosevic, un commentatore militare ha sostenuto che i quattro osservatori italiani e il loro collega francese sono morti dopo che erano stati ignorati «colpi di avvertimento».

«Probabilmente l'inchiesta stabilirà che (nonostante quei colpi) l'elicottero poi abbattuto ha tentato di continuare il volo», ha scritto Miroslav Lazanski. Invece, il secondo elicottero Cee coinvolto nel drammatico caso di mercoledì scorso «è più saggiamente atterrato subito», ha considerato il commentatore di «Politika». Il particolare dei colpi d'avvertimento è del tutto inedito. Lazanski, ex redattore del settimanale croato «Danas», aveva già giustificato l'abbattimento dell'elicottero con un articolo pubblicato giovedì scorso e dal quale egli ha ripreso anche ieri alcune considerazioni.

Fra l'altro il giornalista ha ribadito che l'autorizzazione del volo tra il territorio ungherese, ove l'elicottero si era portato da Belgrado, e Zagabria era stata chiesta alle autorità della Croazia, «che non sono quelle competenti». Inoltre, l'elicottero è stato abbattuto nei pressi di Varazdin, «in un corridoio aereo — ha notato Lazanski — che è usato per trasportare illegalmente dall'Ungheria alla Croazia le armi».

Sempre secondo il commentatore di «Politika», il «Mig 21» delle Forze Armate che ha aperto il fuoco lo ha fatto «da lontano», «senza che il pilota dell'aereo potesse direttamente vedere l'elicottero». Comunque, se quest'ultimo era «totalmente bianco, come lo sono quelli della Cee, anche gli elicotteri della polizia croata sono bianchi e talvolta trasportano razzi», ha obiettato Lazanski.

Il tono del suo intervento sembra voler suggerire, forse con eccessiva disinvoltura, l'idea che nel caso dell'elicottero abbattuto ci sia stato chi si è comportato con una leggerezza di fronte alla quale si è finito per aprire il fuoco.

Ma, chiaramente, l'intervento del commentatore di «Politika» vuol essere difensivo, fornire una «giustificazione», e pare riflettere le preoccupazioni della leadership serba di non rimanere isolata dopo la scadenza attesa per mercoledì prossimo.

Quel giorno infatti sarà reso noto se e quali Repubbliche dela Federazione Jugoslava vengono riconosciute dai Paesi della Cee.

ANNIVERSARIO DELLA FONDATRICE DEL PARTITO COMUNISTA

Onoranze a Rosa Luxemburg

In migliaia a Berlino hanno ricordato la rivoluzionaria uccisa nel '19

BERLINO — Una folla di migliaia di persone, dodicimila secondo gli organizzatori, ottomila secondo la polizia, sono sfilate in corteo per le vie di Berlino per rendere omaggio a Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, fondatori del Partito Comunista tedesco, assassinati il 15 gennaio del 1919.

La dimostrazione era stata convocata dal Partito del socialismo democratico (l'ex partito comunista della Germania Est), dal Partito comunista tedesco (Dkp), la Federazione degli antifascisti e da altri movimenti di sinistra con lo slogan: «No alla xenofobia, contro le ambizioni imperialiste tedesche e per la cultura democratica a Berlino".

Partendo dalla piazza che ancora porta il nome di Lenin, al cui centro la statua in suo onore è in procinto di essere smontata, il corteo ha raggiunto senza incidenti il cimitero di Friedrichsfelde, dove si trovano le tombe della Luxemburg e di Liebknecht.

Nell'ex Repubblica democratica tedesca l'assassinio dei fondatori del partito comunista veniva ricordato ogni anno con una cerimonia ufficiale e fu in questa occasione che un gruppo di dissidenti nel 1988 partecipò alla manifestazione alzando cartelli che riportavano una frase di Rosa Luxemburg: "La libertà è sempre la libertà di coloro che pensano diversamente" e per questo finirono arrestati.

Un pellegrinaggio continuo si è svolto davanti alle tombe dei due rivoluzionari: la polizia calcola che complessivamente abbiano visitato il cimitero in cinquantamila. Numerosi quelli che indossavano la vecchia divisa della «Gioventù tedesca libera», la federazione giovanile del partito comunista. Molti anche i cartelli del tipo: «Mielke Libero». Mielke è l'ex capo della Stasi, la famigerata polizia segreta della Rdt.

Una manifestazione nostalgica che non deve stupire. L'ex Germania Est si trova infatti ad affrontare un periodo estremamente difficile e delicato. La trasformazione economica ha fatto molte vittime, sia tra i lavoratori rimasti senza il posto, sia come livello di vita della gente, in particolare i pensionati, che debbono combattere con gli aumenti dei prezzi. Inoltre il fenomeno della xenofobia, che interessa entrambe le parti della Germania, è il risultato più tangibile di questo profondo malessere provocato dalle difficoltà economiche.

TEOLOGO DISSIDENTE

«La Chiesa cattolica è peggio della Stasi»

BONN — Eugen Drewermann (51 anni), teologo cattolico dissidente tedesco al quale in passato è stato revocato il permesso di insegnare e ora anche quello di predicare, accusa la Chiesa cattolica di essere peggiore della Stasi, la polizia segreta della ex Germania comunista.

«Neanche la Stasi aveva tante possibilità quante ne lascia oggi alle alte gerarchie l'assolutismo della Chiesa cattolica. Esse riducono la teologia a questioni di potere, e definiscono in maniera corrispondente il loro operato», ha detto.

Drewermann, sacerdote e psicoterapeuta, anche dopo la revoca dell'autorizzazione a insegnare nel politecnico cattolico di Paderborn avvenuta l'8 ottobre 1991, aveva continuato la attività di parroco ausiliario nella parocchia di St. Georg a Paderborn, roccaforte cattolica nella Germania Nord-occidentale. L'altra sera, dopo la messa festiva, una lettera dell'arcivescovo di Paderborn, Johannes Joachim Degenhardt, recapitatagli in sagrestia lo ha informato del nuovo provvedimento disciplinare. Drewermann seguiterà a poter celebrare la Messa, ma da ora in poi non dovrà più predicare.

DAL MONDO

Valona, a migliaia tentano l'assalto alle navi in porto

TIRANA — Al porto di Valona, nel Sud dell'Albania, migliaia di persone hanno tentato di forzare i cordoni formati dai militari, ma sono state disperse. Lo ha reso noto il ministero dell'Interno di Tirana, rivelando che un poliziotto è rimasto gravemente ferito nel fitto lancio di pietre da parte della folla.

Secondo la ricostruzione ufficiale, la folla ha attaccato i poliziotti che stavano giungendo in rinforzo dei soldati. Non si ha notizia di eventuali feriti tra i civili.

Valona, come gli altri porti principali dell'Albania, è posto sotto la stretta sorveglianza dei militari per evitare nuovi tentativi di fuga, dopo l'esodo dell'estate scorsa.

Belfast: scoperto un nuovo arsenale dell'Ira

BELFAST — Scoperto un altro arsenale dell'Ira a Belfast Ovest, in una casa che veniva utilizzata dai teroristi per la fabbricazione di esplosivi. Dopo le 80 bombe e 20 chili di esplosivo rinvenuti ieri, stavolta sono stati trovati 680 chili di esplosivo artigianale.

La Royal Ulster Constabulary, la polizia nordirlandese, ha fatto irruzione in una casa situata a meno di due chilometri dall'arsenale scoperto ieri, arrestando tre persone. Gli esplosivi sequestrati erano preparati con un fertilizzante agricolo e componevano tre ordigni da 226 chili l'uno che dovevano servire per alcuni attentati da compiere a Belfast nei prossimi giorni.

La perquisizione è avvenuta nell'ambito di una vasta operazione lanciata contro l'Ira a Belfast Ovest, che fa seguito all'offensiva dei terroristi a Londra e nell'Ulster.

Mick Jagger papà per la quinta volta

LONDRA — Il cantante dei Rolling Stones, Mick Jagger, 47 anni, è diventato padre per la quinta volta, ieri, quando ha avuto una figlia dalla moglie Jerry Hall, 34 anni. La figlia, Georgia May Ayeesha, è venuta alla luce in un ospedale privato a Londra. Jagger ha altri quattro figli: due, Elisabeth di sette anni e James di sei, avuti da Jerry Hall, e altre due figlie, ormai adulte, nate da precedenti relazioni.

Giappone: affonda un traghetto Nove le vittime

SHIMOMOSEKI — Un traghetto con a bordo non meno di 32 persone si è rovesciato a largo della costa Sud-occidentale del Giappone. Nell'incidente, avvenuto in acque molto agitate, hanno perso la vita nove persone. Nel dare la notizia, la guardia costiera ha precisato che quattro corpi sono stati recuperati in mare, mentre altre cinque persone sono decedute in ospedale. I superstiti sono 23. Il traghetto poteva trasportare fino a 24 passeggeri e due membri d'equipaggio.

I BULGARI ALLE URNE PER ELEGGERE IL PRESIDENTE

Sofia, tranquilla giornata elettorale

SOFIA — Una calma sovrana, che è potuta sembrare o dimostrazione di disinteresse o prova di maturità politica, ha caratterizzato le elezioni presidenziali in Bulgaria. Ieri infatti non si è ripetuto quello scontro aperto tra Unione delle forze democratiche (Ufd) e Partito socialista (Psb ex comunista) che aveva contraddistinto la giornata del 13 ottobre scorso quando i sei milioni di elettori furono chiamati alle urne per le politiche e le amministrative; era la seconda consultazione libera dopo la fine del regime comunista.

La spiegazione più semplicistica è che il Psb non ha presentato suoi candidati, mentre l'Ufd ha chiesto una conferma della vittoria elettorale di ottobre, proponendo alla presidenza della repubblica il filosofo Zhelio Zhelev, attuale capo dello Stato, e indicando come vice presidente la celebre poetessa Blaga Dimitrova. In effetti il Psb ha condotto una fortissima, seppur discreta, campagna per l'astensionismo, per far sì che Zhelev e la Dimitrova fossero rinviati — contrariamente alle generali previsioni — al secondo turno, cioè al ballottaggio con i candidati cosiddetti indipendenti, ma da essi sostenuti Velko Vulkanov e Rumen Vodeniciarov. Dunque uno scontro si è manifestato tra le principali forze politiche. Le apprensioni sull'affluenza ai seggi elettorali sono state vive per tutta la giornata. Alle 15 (ora locale) il numero dei votanti — secondo dati resi noti alla stampa dalla presidente della commissione elettorale centrale Ralitza Neguenzova — non era stato proprio alto, di oltre il 50 per cento, tenendo conto che i bulgari sono mattinieri e chi voleva fare il proprio dovere si era recato certamente presto ai seggi. E' da ritenere quindi che ieri abbiano votato soprattutto i sostenitori di Zhelev avendo gli altri partiti invitato gli elettori ad astenersi. Importante è stato comunque il fatto che, superata questa percentuale, le elezioni sono valide, le vincerà al primo turno chi otterrà più del 50 per cento dei suffragi, diversamente sarà rinviato al ballottaggio previsto per domenica prossima. I risultati si conosceranno oggi. Da segnalare che per la prima volta hanno votato, nelle ambasciate e consolati, i bulgari residenti all'estero. «La maggioranza dei bulgari — ci ha detto Nikolai Kitov, sindaco Ufd di Samokov, città al centro di un comprensorio turistico e industriale a Sud di Sofia — si attende ora che esaurita la lunga fase elettorale che ha consentito il cambiamento e confermato la scelta democratica, governo e amministrazioni locali si impegnino nella riforma economica, assicurando la ripresa della produzione».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 12 gennaio 1992 è stata di 74.600 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

ALGERIA / DOPO IL GOLPE BIANCO GLI INTEGRALISTI ESORTANO ALLA MODERAZIONE

'Il sangue non scorre per colpa nostra'

Organizzeranno assemblee e raduni, ma non si daranno alla macchia come suggerisce loro Teheran

ALGERI — «Se il sangue scorre in Algeria non sarà per colpa nostra», avverte un comunicato diffuso a firma del Fis, senza, tuttavia, indicazione da quale organo del partito sia stato emesso. Nel breve testo, si invitano anche i militari a rispettare la volontà popolare.

Contemporaneamente i dirigenti del Fronte di Salvezza Islamico hanno annunciato che organizzeranno assemblee e raduni per valutare la situazione determinatasi con le dimissioni del presidente Chadli Bendjedid. E' la prima reazione del partito integralista, vincitore del primo turno delle elezioni parlamentari, alla mossa che da più parti viene vista come un tentativo di bloccare l'ascesa al potere dei fondamentalisti algerini.

Altri due gruppi islamici, Hamas e En Nahda, hanno esortato i loro sostenitori alla calma e ad evitare qualsiasi forma di violenza. Qualche giorno fa gli esponenti di En Nahda avevano dato vita a un movimento per la difesa della volontà popolare cui avevano aderito cinque formazioni minori e il Fronte di Salvezza Islamico.

Senza citare le sue fonti, intanto, la rete televisiva francese Antenne-2 ha anticipato che il secondo turno delle elezioni legilastive algerine verrà annullato. Secondo la tv francese, il Consiglio Costituzionale e il Consiglio di Sicurezza, riunitisi in seduta congiunta proprio per definire le prossime mosse, saranno sciolti e al loro posto verrà creato un Consiglio di Stato di cui faranno parte il primo mistro Sid Ahmed Ghozali, il capo di stato maggiore delle forze armate, il presidente della Lega per i Diritti Umani e altri esponenti civili e militari.

All'indomani delle dimissioni del presidente Chadli Bendjedid, il ministero della difesa algerino ha fatto sapere comunque che i militari terranno fede alla costituzione e continueranno a sorvegliare gli edifici governativi e tutti i punti strategici del paese in ottemperanza alla richiesta del primo ministro Sid Ahmed Ghozali. Era stato lo stesso premier, dopo l'annuncio delle dimissioni del capo dello

Un'emittente francese anticipa che il secondo turno delle elezioni verrà annullato per impedire il trionfo islamico

stato, a informare il paese di aver chiesto l'intervento dell'esercito «come misura preventiva al fine di proteggere l'ordine pubblico».

I blindati avevano immediatamente preso posizione intorno alle sedi degli organi di governo, alle stazioni radiotelevisive e al palazzo che ospita la compagnia dei telefoni. E ieri mattina il ministero della difesa ha diramato un comunicato in cui si afferma che «l'esercito nazionale del popolo ribadisce la sua fedeltà alla costituzione e la sua fiducia negli organi costituzionali esistenti».

Uomini della Shurta, la polizia, e delle brigate antisommossa controllano anche i ponti e le piazze più importanti della capitale. Intorno alla sede del governo vi sono otto mezzi corazzati e soldati armati di kalashnikov e alcuni incroci nevralgici sono presidiati da effettivi e mezzi blindati della gendarmeria. La presenza delle forze dell'ordine, piuttosto limitata nella zona circostante la residenza ufficiale di Bendjedid, è massiccia anche ai varchi che portano al settore occidentale della città, dove sono situati la maggioranza dei quartieri integralisti.

Secondo fonti locali, il dispiegamento delle truppe, molte delle quali provenienti dalla frontiera con il Marocco, era iniziato già da giovedì e in alcune zone di Algeri era stata temporaneamente tagliata la luce per meglio coprire gli spostamenti dei militari.

Gli effetti della decisione di Bendjedid sul quadro politico non sono ancora del tutto chiari. La guida del governo provvisorio, che rimarrà in carica per 45 giorni è stata assunta dal presidente del Consiglio Costituzionale Abdelmalek Benhabyles. E' comunque certo che le dimissioni di Benjedid, escluse fino a qualche giorno fa dallo stesso presidente, siano una sorta di autogolpe teso ad evitare in qualche modo il secondo turno della consultazione per il rinnovo del parlamento. Previsto per giovedì, il ballottaggio era destinato a confermare la netta vittoria del Fronte di Salvezza Islamico, la formazione integralista che punta all'instaurazione di una repubblica islamica.

Ed è proprio in quest'ottica che gran parte della stampa algerina ha interpretato la mossa di Bendjedid. Fra i titoli più espliciti vi è quello del filocomunista «Alger Republicaine»: «La repubblica non ha ceduto» a tutta pagina e in caratteri grandi. Anche per un altro giornale di sinistra, «Le Matin», le dimissioni del presidente implicano l'annullamento delle elezioni parlamentari. Il quotidiano indipendente di marca nazionalista El Uatan rileva invece come la successione a Bendjedid sia aperta e nel paese sia in corso un importante processo di trasformazione.

«El Muyahid», organo del Fronte di Liberazione Nazionale, la forza politica che ha governato in regime di partito unico fin dall'indipendenza dalla Francia nel '62, ha fatto presente che il governo continuerà ad esercitare le sue funzioni e le forze armate prenderanno parte attiva al mantenimento dell'ordine e della sicurezza.

Scarsi invece i commenti sulla stampa in lingua araba, che negli ultimi giorni si era orientata a favore del Fronte di Salvezza Islamico. Soltanto «El Jabar», giornale su posizioni esplicitamente integraliste, si spinge tanto oltre da osservare che l'Algeria è senza presidente e senza parlamento e che l'uscita di scena di Bendjedid è stata determinata dalla crisi politica.

ALGERIA / REAZIONI ARABE

L'Iran fomenta la lotta armata

Molto più prudenti i paesi del Nord Africa

TEHERAN — «L'azione dell'esercito in Algeria mira a perturbare l'andamento delle elezioni e la vittoria ormai certa del Fronte islamico»: così si è espressa ieri Radio Teheran in un commento sulla situazione algerina, mentre mancano ancora reazioni ufficiali del governo. Lo stesso commento ha quindi precisato che «l'azione di forza dell'esercito non otterrà gli obiettivi che si prefigge, poiché potrà solo spingere il popolo alla lotta clandestina». Quindi un'accusa al presidente Chadli Bendjedid che «con le sue dimissioni ha abbandonato la strada delle riforme democratiche che pretendeva di realizzare».

Ma a proposito di tali riforme democratiche, ancor prima degli avvenimenti della scorsa notte, in un altro commento la radio iraniana aveva affermato nei giorni scorsi — quando si parlava solo del possibile annullamento del primo turno della consultazione elettorale in Algeria — che «i partiti laici accettano la democrazia solo quando va nel senso che fa comodo a loro, come del resto avviene in Occidente».

Il quotidiano del pomeriggio «Etelat» è l'unico che dedica un commento ai fatti algerini. Ed anche in questo caso viene sottolineato come «né un colpo di Stato né la repressione potranno bloccare il popolo algerino, stanco della cultura occidentalizzata che gli è stata finora imposta e desideroso di un'identità nuova».

Ma l'analisi di «Etelat» va ancora oltre. Una spirale di violenza e di repressione in Algeria, sostiene, creerebbe condizioni di instabilità grave in tutto il Nord Africa, con conseguenze per i Paesi occidentali ancora più preoccupanti di quelle che essi pensano possano derivare da un governo islamico.

Va segnalato che tra l'Iran sciita e gli islamici algerini (sunniti) le relazioni non sono state mai particolarmente buone. Sovente ci sono state accuse reciproche: il momento di maggiore frizione c'è stato nel corso della guerra del Golfo, quando il Fis prese posizione a favore di Saddam Hussein, e condannò con durezza la posizione di neutralità assunta da Teheran.

Comunque, al di là delle polemiche, la crescita del movimento islamico in Algeria è stata salutata con grande soddisfazione dall'Iran, e dopo il trionfo del primo turno elettorale i toni erano stati addirittura di esaltazione, seppur pieni di preoccupazione per la drammatica eredità economico-sociale che il Fis avrebbe raccolto. Riguardo alla genesi del movimento, la guida spirituale Ali Khamenei non aveva esitato ad affermare che «gli algerini hanno imparato dalla rivoluzione iraniana», mentre ancora ieri mattina il presidente del parlamento Mehdi Karrubi ha detto, a proposito della crescita islamica nel mondo ed in Algeria in particolare, che «i semi coltivati dall'imam Khomeini stanno germogliando dappertutto».

Gli altri Stati arabi, invece, hanno reagito in generale con cautela alle dimissioni del presidente algerino Chadli Bendjedid e alla conseguente presenza delle forze armate nelle strade della capitale.

Il governo tunisino, che definisce in un comunicato l'Algeria «sorella», ha riconosciuto i meriti di Chadli e ha detto di seguire «con grande interesse» l'evolversi della situazione, augurando agli algerini «pieno successo nell'affrontare le sfide dell'attuale congiuntura». Silenzio ufficiale invece da parte del Marocco, dove l'agenzia ufficiale ha semplicemente riferito che «non ci sono commenti» da parte di Rabat.

L'Egitto, attraverso il ministro degli Esteri Amr Moussa, ha detto di seguire con «grande interesse» gli sviluppi della situazione algerina, augurando al «Paese fratello» «prosperità e stabilità».

ALGERIA / RAPPORTI

E l'amicizia con l'Italia passa per il gasdotto

ROMA — L'Italia, attraverso la Saipem del gruppo Eni, è il primo cliente di gas algerino con acquisti per 23,5 miliardi di metri cubi l'anno per un periodo di 25 anni a partire dal 1993. Il gasdotto transmediterraneo, inaugurato nel 1983 e destinato a essere raddoppiato così da consentire prelievi di gas fino a 20 miliardi di metri cubi l'anno, costituisce il fulcro dei rapporti economici fra i due Paesi.

Primo cliente e secondo fornitore dopo la Francia dell'Algeria, l'Italia ha registrato un calo del 4,46 per cento delle sue esportazioni nel primo trimestre del 1991 rispetto al corrispondente periodo del 1990. Nello stesso periodo, le importazioni italiane dal mercato algerino, costituite soprattutto dagli idrocarburi, sono aumentate del 30 per cento. Nel 1990, la bilancia commerciale con l'Algeria ha registrato un disavanzo commerciale di 1.700 miliardi di lire.

L'Italia fornisce all'Algeria prodotti alimentari, manufatti, grano duro, macchinari e prodotti chimici. E resta anche uno dei più importanti partner finanziari dell'Algeria, dopo la recente concessione di una tranche di 1,2 miliardi di dollari su un credito totale di 7,2 miliardi di dollari. Tale ammontare è destinato per 4,5 miliardi al rimborso del debito estero algerino di 25 miliardi di dollari e per 2,5 miliardi al finanziamento di operazioni commerciali.

ALGERIA / HACHANI

Solo da sei mesi leader delle masse islamiche

ALGERI — L'attuale numero uno del Fis, Abdelkader Hachani, 35 anni, sposato e padre di quattro figli, è ingegnere petrolifero.

Originario di Oued Zenati, a Est di Algeri, nella regione di Costantina, non faceva parte del Fis fino a giugno, quando ebbero luogo i sanguinosi scontri che opposero il movimento islamico al governo, ma era simpatizzante della Rabita Islamiya (la Lega islamica dello sceicco Sahnoun, movimento islamico moderato). Dopo gli avvenimenti di giugno, la Lega islamica e la Djazara (corrente del Fis con spiccate connotazioni nazionaliste) hanno preso il controllo del Fis con Hachani e Mohamed Said. Nello stesso mese Said è stato arrestato, mentre Hachani è riuscito a fuggire e a darsi alla clandestinità.

In luglio è riapparso in pubblico, partecipando a una manifestazione organizzata dal Fis a Batna dove è stato presentato come uno dei responsabili provvisori del Fis.

Nel settembre scorso, Hachani è stato arrestato alla vigilia della revoca dello stadio d'assedio dopo un violento discorso contro il governo. Liberato dopo un mese, unico tra i dirigenti integralisti arrestati, da allora ha diretto il suo partito dandogli una linea più pragmatica. E' riuscito a far accettare anche all'ala più estremista del Fis la partecipazione alle prime elezioni legislative multipartitiche, dove il Fis, già dal primo turno, ha riportato una schiacciante vittoria.

ALGERIA / GHOZALI

Un delfino di Ben Bella a capo del governo

ALGERI — Sid Ahmed Ghozali, primo ministro algerino dal 5 giugno 1991, è il principale antagonista del Fronte islamico.

Nato nel 1937, ingegnere — ha studiato a Parigi —, è considerato un fautore delle riforme politiche, una posizione che gli è valsa apprezzamento negli ambienti finanziari internazionali. Dal 1966 al 1979 è stato membro del comitato centrale del Fronte di liberazione nazionale (Fln), il partito al potere.

La sua carriera ministeriale cominciò nel 1964, come sottosegretario ai lavori pubblici sotto la presidenza di Ahmed Ben Bella. Nel 1966 fu nominato presidente della Sonatrach (società nazionale per gli idrocarburi), che guidò per una decina di anni. Considerato il 'padre' di questa società statale, fu l'artefice della nazionalizzazione dell'industria petrolifera in Algeria.

Nominato nel 1977 ministro dell' Energia e dell'Industria petrolchimica, fu allontanato dal settore nel marzo 1979. Dopo aver ricoperto per qualche mese il dicastero dell'Idraulica, fu escluso dal governo da Chadli Bendjadid il 14 ottobre dello stesso anno, dopo aver criticato la politica energetica del Paese. Dal 1984 al 1988 fece parte del corpo diplomatico. Fu ambasciatore a Bruxelles presso la Cee e tornò in patria nel 1988, per ricoprire la carica di ministro delle Finanze. Un anno più tardi venne nominato ministro degli Esteri.

MEDIO ORIENTE / RIPRENDONO I NEGOZIATI A WASHINGTON PER UNA BREVE TORNATA

Tre giorni per mettersi d'accordo

Due giovani attivisti palestinesi bruciano un copertone nei territori occupati per protesta contro i negoziati di pace in corso fra Israele e i paesi arabi vicini.

NAZI

Eichmann redivivo

GERUSALEMME — La stampa israeliana ha riferito ieri con notevole evidenza del ritrovamento in Argentina di quelle che uno storico inglese, David Irving, ha definito «le memorie segrete» del criminale di guerra nazista Adolf Eichmann. Ma lo storico Yehuda Bauer, uno dei più noti ricercatori israeliani sull'Olocausto, ha detto di essere «molto scettico» e di non poter credere all'esistenza di questi documenti «fintanto che non siano stati esaminati da storici imparziali».

In un'intervista radiofonica Bauer ha definito infatti Irving come «un fascista, un neonazista, un antisemita che pretende di poter dimostrare che lo sterminio degli ebrei da parte del regime hitleriano non è mai avvenuto». Lo storico israeliano ha aggiunto che «anche un bugiardo può trovare un documento autentico», ma fintanto che ciò non sia stato comprovato «restano migliaia di punti interrogativi».

CINA

Levy va a Pechino

PECHINO — Per la prima volta nella storia di Cina e Israele un ministro israeliano farà una visita ufficiale a Pechino. Lo ha annunciato ieri il governo cinese affermando che David Lavy, ministro degli Esteri di Gerusalemme, sarà a Pechino nell'«ultima parte di gennaio». Fonti israeliane avevano indicato nei giorni scorsi che Levy probabilmente arriverà il 24 gennaio.

Nell'occasione potrebbe essere ufficialmente annunciato, secondo osservatori stranieri, l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra le due nazioni.

Tra Cina ed Israele, ultimamente, c'è stata un'intensificazione dei contatti, soprattutto a livello commerciale. A suo tempo si è parlato anche di una visita a Pechino del ministro della Difesa di Israele, che però non è stata mai confermata ufficialmente. Recentemente è stato in Cina anche Yasser Arafat.

MEDIO ORIENTE / ISRAELE

Gerusalemme si avvia a elezioni anticipate

GERUSALEMME — La prospettiva di elezioni politiche anticipate in Israele si fa sempre più concreta. Dopo che venerdì scorso la proposta è stata lanciata dal ministro della Polizia Roni Milò (uno stretto collaboratore del primo ministro Yitzhak Shamir), un deputato del Likud e uno dell'opposizione laburista hanno annunciato che intendono presentare nei prossimi giorni alla «Knesset» una proposta di legge che consenta di anticipare le elezioni dal novembre al giugno di quest'anno.

Commentando questi sviluppi, collaboratori di Shamir — citati da radio Gerusalemme — hanno detto che il premier «non sarà dispiaciuto» se le elezioni dovessero essere anticipate, ma hanno precisato che egli non intende per ora prendere alcuna iniziativa perché ciò avvenga.

Yossi Achimeir, un portavoce di Shamir, ha aggiunto da parte sua che l'ipotesi della fine anticipata della legislatura diventerà reale se due partiti di estrema destra — «Techyah» e «Moledet» — abbandoneranno la coalizione governativa, privando così il premier di una maggioranza in parlamento. I due partiti minacciano di passare all'opposizione se la delegazione israeliana ai negoziati di pace proporrà ai palestinesi un progetto di autonomia amministrativa nei territori.

La reazione dei leader dell'opposizione laburista è stata finora positiva nella sostanza, ma cauta nella forma.

Il leader laburista Shimon Peres si è detto favorevole a svolgere elezioni «anche domani», ma ha aggiunto che prima che si possa parlare di elezioni anticipate «occorrerà mostrare all'opinione pubblica il fallimento colossale del Likud, ad esempio con un voto di sfiducia in parlamento».

Analoga la reazione di un altro esponente laburista, l'ex ministro della difesa Yitzhak Rabin: «Da un lato — ha detto in un'intervista alla radio militare — sarebbe bene sbarazzarsi al più presto di questo governo estremista, che rischia di far fallire i negoziati di pace con gli arabi». «D'altra parte — ha precisato — sarebbe un errore andare ad elezioni anticipate senza aver prima completato in parlamento la riforma del sistema elettorale e aver stabilito che la scelta del primo ministro dovrà essere a suffragio universale».

GERUSALEMME — I negoziati bilaterali di pace israelo-arabi riprendono oggi a Washington in un clima di moderata fiducia, dopo che nel dicembre scorso otto giorni di prolungati colloqui si erano rivelati sterili: israeliani da un lato e giordano-palestinesi dall'altro non erano riusciti nemmeno a stabilire se proseguire i negoziati in un'unica stanza, oppure in due locali separati.

Adesso, informazioni provenienti da parte israeliana e confermate nella sostanza dai palestinesi, indicano che un compromesso è stato raggiunto nei giorni scorsi, dietro le quinte, dai capi delle tre delegazioni (l'israeliano Elyakim Rubinstein, il giordano Abdel Salam Majali e il palestinese Haider Abdel Shafi): dopo una breve seduta dei tre sull'ormai celebre divano, in un corridoio del Dipartimento di Stato, potrebbe esserci una seduta plenaria delle delegazioni e poi l'avvio di dialoghi paralleli degli israeliani con la delegazione giordana, «rafforzata» da due palestinesi, e con la delegazione palestinese, «rafforzata» anch'essa con due giordani.

Ancora una volta non sarà possibile parlare della sostanza del negoziato, ma al massimo stabilire l'agenda dei lavori: gli israeliani — che attendono da diversi giorni a Washington l'arrivo delle delegazioni arabe — prevedono infatti di tornare in patria mercoledì o giovedì.

Agli israeliani preme stabilire il prossimo trasferimento dei negoziati in un'area più vicina al Medio Oriente, come l'Europa occidentale. Poi passeranno a illustrare quello che a loro avviso deve essere lo scopo dei negoziati: la firma di trattati di pace, il riconoscimento dei confini e lo stabilimento di piene relazioni diplomatiche. Ai palestinesi — lo ha confermato ancora ieri il ministro degli Esteri David Levy — Israele proporrà un regime transitorio di autonomia analogo a quello descritto negli accordi di Camp David (1978). Israele vuole però adeguare quel progetto alle esigenze degli oltre 100 mila coloni ebrei che ora vivono nei territori.

Forse risolta la divergenza fra israeliani e palestinesi

Le delegazioni arabe esigono che i negoziati si basino sul principio della «pace in cambio dei territori». I palestinesi, secondo il quotidiano «Al Fajr» di Gerusalemme Est, vogliono introdurre subito nell'agenda dei lavori la questione della colonizzazione israeliana in Cisgiordania e a Gaza. Un altro problema concerne la composizione della delegazione palestinese ai negoziati multilaterali per il Medio Oriente (dovrebbero iniziare a Mosca, il 28 gennaio): i palestinesi vorrebbero includere esponenti dell'Olp, Israele si oppone.

Sui colloqui, infine, peserà l'ultimatum di due partiti di estrema destra israeliani: se i delegati israeliani parleranno del progetto di autonomia ai territori, abbandoneranno subito il governo di Yitzhak Shamir, privandolo della maggioranza.

La breve durata dei colloqui è stata confermata, secondo radio Gerusalemme, anche dal primo ministro Yitzhak Shamir, durante la seduta di ieri del governo. Dopo aver definito «pretestuoso» il ritardo nell'arrivo delle delegazioni arabe (motivato dalla pretesa di attendere il voto del Consiglio di sicurezza sugli ordini di espulsione emessi da Israele contro dodici attivisti palestinesi dei territori), Shamir ha informato il governo che i delegati israeliani torneranno comunque a casa «mercoledì o giovedì». Nei pochi giorni rimasti per i colloqui, ha ribadito il premier, loro compito sarà di definire con le loro controparti arabe l'ordine del giorno e la località in cui riprenderanno i negoziati bilaterali.

L'emittente ha aggiunto che Shamir ha respinto le accuse del ministro dell'edilizia Ariel Sharon, secondo cui la delegazione israeliana a Washington avrebbe fatto concessioni procedurali segrete ai palestinesi. «Non esiste alcun documento segreto — ha replicato Shamir — c'è solo uno scambio di foglietti di appunti. Non ne conosco l'esatto contenuto, ma posso affermare con certezza che la nostra delegazione agisce in base alle istruzioni impartite».

AL RIENTRO DAGLI USA COSSIGA PARLA DELL'APRILE '48 E DEL RUOLO DI SEGNI

«Eravamo armati tutti»

OCCHETTO
«Dopo il '45 i partigiani non potevano fidarsi»

ROMA — C'è chi le considera una mezza confessione, chi un segreto di Pulcinella. Ma le rivelazioni del Capo dello Stato sulle armate democristiane, di cui lui stesso avrebbe fatto parte nel '48 pronto ad intervenire con bombe a mano e mitra «Sten» in caso di vittoria elettorale dei comunisti, hanno suscitato reazioni, più o meno virulente, in quasi tutti i partiti. E, come sempre, c'è chi nega, chi minimizza e chi strumentalizza.

Unico democristiano a replicare, forse in avanscoperta, è Luigi Granelli, della sinistra scudocrociata. Respingendo al mittente le «presunte rivelazioni», Granelli sottolinea che il merito storico di De Gasperi, Scelba e Moro fu quello di aver difeso sempre la libertà e la democrazia «sul terreno della Costituzione e del diritto e non con azioni illegali di servizi deviati o di violenza armata».

Occhetto rilancia. Di fronte ai delegati della sinistra giovanile l'ex segretario del Pci commenta: «Avevano le loro ragioni quei partigiani che, subito dopo la Liberazione non si fidavano e volevano le armi». E senza preoccuparsi troppo di un salto cronologico di vent'anni aggiunge strappando l'applauso: «Cossiga deve andare oltre la sua confessione per chiarire fino a che punto determinati meccanismi segreti siano stati usati per dominare la politica italiana a partire dalla strage di piazza Fontana».

Che le picconate facciano bene al suo partito Occhetto lo sa, ma ai giovani pidiessini vuole puntualizzare: «Siamo il partito della rifondazione democratica dello Stato, non delle picconate, un vocabolo di sinistro sapore leghista che dovrebbe essere bandito dal lessico democratico».

«Cossiga ha detto la pura verità» dichiara invece dai microfoni del Gr1 il parlamentare socialista Gianni Baget Bozzo: «Ricordo benissimo che la Democrazia cristiana riteneva possibile un golpe comunista in caso di vittoria della Dc. E dall'altro lato, la Democrazia cristiana non era sicura affatto della sua vittoria e aveva combattuto quella campagna elettorale, allora, nel dubbio di essere sconfitta e, se vincitrice, di essere rovesciata».

Per l'esponente del Psi, dunque, nessuna rivelazione-bomba: «Era il segreto di Pulcinella. Era noto a tutti: i comunisti erano armati. Mica le Brigate garibaldine avevano deposto le armi dopo la fine della Resistenza. C'era una situazione di due eserciti in lotta. Il miracolo è che siamo riusciti a fare una democrazia dove c'era la guerra civile. Quelle armi non hanno mai sparato. Erano armi di paura dell'uno contro l'altro, forse».

Nessuno scandalo anche per Marco Pannella: «Forse Cossiga commette l'errore un pò narcisistico di pensare che quello che succedeva a Sassari avveniva anche a Roma. Detto questo non capisco lo scandalo, semmai è una verità storica che emerge sulle vittorie che ci sono state in quegli anni». Comunque, per il leader del partito transnazionale l'arma vincente di allora fu il clericalismo e non «le quattro pistole date al ragazzotto Cossiga».

Pregio del Presidente della Repubblica, dichiara il liberale Renato Altissimo è quello di dire «ciò che tutti pensano ma a qualcuno fa comodo non dire».

Virginia Piccolillo

CHICAGO — «Chi mi mandò allora a prendere le armi fu Antonio Segni». Francesco Cossiga, prima di lasciare Chicago e prendere, via New York, il «Concorde» che lo porterà a Londra, continua a lanciare sulla Democrazia cristiana altre scomode, imbarazzanti rivelazioni sul 18 aprile '48. Fu dunque l'ex presidente della Repubblica Antonio Segni, il presidente coinvolto nel tentato golpe, il «piano Solo» del generale De Lorenzo, secondo il racconto di Cossiga, il capo di quella struttura armata dai carabinieri contro un possibile colpo di stato comunista nella quale lui stesso militava armato di mitra e bombe.

Ma perché il Capo dello Stato si è deciso, e proprio oggi, a fare queste pubbliche confessioni su fatti laceranti di oltre 40 anni fa? Forse per fare un regalo al Pds in campagna elettorale? Niente affatto. Ai giornalisti, nella hall dell'hotel Drake, mentre già lo aspetta la Limousine presidenziale per andare all'aeroporto, ribadisce che proprio alla Dc sono rivolte le sue ultime clamorose esternazioni.

Perché la Dc «cominci a difendere se stessa e non creda, difendendo me, di non aver bisogno di difendere se stessa, perché il partito comunista si renda conto che, continuando di questo passo, rinfacciandosi queste cose, non faremo un passo avanti».

«Eravamo armati tutti — racconta Cossiga — notoriamente i partigiani di una parte, quelli della parte democratica, mantennero finché possibile, le armi. Avevamo convenuto di tacere su queste cose. «Invece, il Pds ha voluto riprendere le cose del passato: Gli altri hanno risposto con gli 83 preti assassinati nel triangolo di Reggio Emilia. Allora hanno cominciato con i massacri delle carceri di Schio e poi abbiamo comcinciato con Gladio, poi siamo andati col piano Solo. Che cosa c'entri questo nell'Europa del '92, solo la mia fede mi fa dire che Dio lo sa, perché uno che non abbia fede dice che neanche Dio lo capisce. Io l'ho fatto provocatoriamente per far capire che non ho nulla da nascondere. Ero un ragazzo di 18 anni».

Ma poi «Gladio» è stata rifondata?

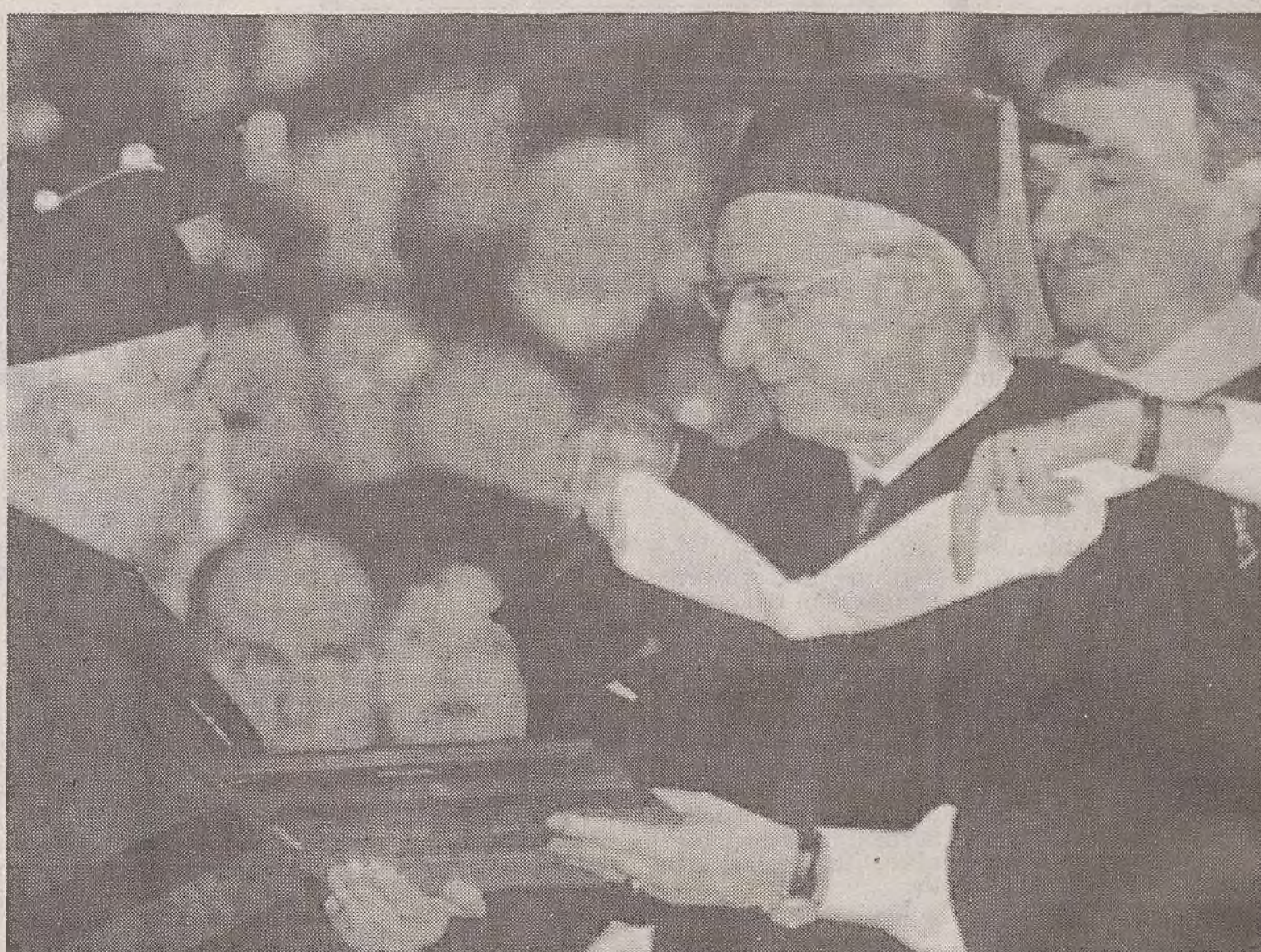
«Lasciamo stare 'Gladio': 'Stay behind' è sempre esistita, ha funzionato regolarmente, è stata integrata, vi sono stati una pluralità di atti decisivi anche per la sua trasformazione. Chi ne sono i responsabili? Guardatevi i presidenti del Consiglio e i ministri della Difesa».

Dopo queste rivelazioni dovranno tutti mettersi da parte?

«Allora bisognerebbe che si mettesse da parte tutta la classe dirigente del Pds che fino a un anno fa ha detto che l'invasione dell'Ungheria era un fatto pienamente legittimo».

Cossiga, insomma, sostiene di essere stato costretto a rievocare il passato, gli scontri feroci del dopoguerra da chi ha voluto chiamarlo in causa per «Gladio» e le deviazioni dei servizi segreti. Ma se è responsabile lui, lo è l'intera Dc, da un lato della barricata, gli ex comunisti, dall'altro. «Eravamo armati tutti» dice il Capo dello Stato. «I comunisti - spiega credo che avessero tante armi, più di quelle che ha l'attuale esercito italiano, come si è dimostrato dal reperimento, negli anni successivi, di armi leggere e pesanti di ogni tipo fino a circa due mesi fa. Sono le ombre del passato che io vorrei mettere da parte».

Ad aprile '48 si aspettavano le elezioni, e si aspettava «il colpo di stato, com'è avvenuto in altri paesi, in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Polonia, in Romania e in Bulgaria, dove l'esito delle elezioni che avevano visto la sconfitta dei partiti comunisti è stato totalmente rivoltato grazie alla presenza dell'Unione sovietica, e al fatto che quei partiti comunisti erano armati e s'impadronirono tutti con la forza del potere. In Italia, fortunatamente non è avvenuto, grazie al buon senso di Palmiro Togliatti e per il fatto che noi eravamo sotto la protezione delle potenze alleate».

Marina Maresca

Alla Loyola University di Chicago il Presidente Francesco Cossiga ha ricevuto una laurea honoris causa.

LE ACCUSE AGLI INDUSTRIALI

Martelli con Andreotti

Forlani getta acqua sul fuoco: una polemica fuori luogo

ASSEMBLEA
Sinistra giovanile

ROMA — Nicola Zingaretti, 26 anni, romano, già rappresentante nazionale degli studenti medi, è il nuovo leader della Sinistra giovanile del Pds. Lo ha eletto a scrutinio segreto il coordinamento nazionale del movimento con 70 voti favorevoli, due contrari e dieci astenuti. Con questa decisione si sono conclusi i lavori dell'assemblea nazionale che ha sancito il suo ingresso nel Pds. Zingaretti sostituisce Gianni Cuperlo che ha guidato dall'88 al '90 la Fgci e, successivamente, la Sinistra giovanile.

ROMA — Da più parti si è tentato ieri di gettare acqua sul fuoco delle polemiche innescate da Giulio Andreotti quando ha invitato i «manager» dell'industria privata italiana ad occuparsi delle loro aziende in crisi piuttosto che della data delle prossime elezioni.

Forlani l'ha definita «una polemica fuori luogo» ed ha plaudito alla «ragionevole conclusione» del presidente della Confindustria, Pininfarina, «quando sottolinea che per superare le situazioni di crisi occorre un clima di concordia tra le forze politiche e sociali».

Claudio Martelli non sembra concordare con l'interpretazione autentica che Forlani dà del discorso del capo del governo. Il vicepresidente del Consiglio dice infatti di condividere i rimproveri rivolti da Andreotti agli industriali e rivendica di aver fatto la stessa cosa e per primo. Del potere economico, per Martelli, si potrebbero dire cose «non meno impietose di quelle che quotidianamente leggiamo a proposito delle responsabilità di politici altrettanto autorevoli e longevi di certi capitalisti».

Il leader socialista è convinto che «la necessità di cambiare uomini e progetti esiste tanto nella politica quanto nel mondo imprenditoriale» e pone tra le questioni che dovranno essere affrontate subito dopo le elezioni «quella dello stato della nostra economia e in particolare del nostro sistema industriale».

Alle polemiche «devastanti e in fondo inconcludenti» Martelli afferma perciò di preferire un concreto impegno ad affrontare «con più serietà» il problema del necessario ricambio «di uomini, progetti e comportamenti nel mondo imprenditoriale e in quello politico». Il nostro Paese, insiste il dirigente socialista, ha bisogno di un capitalismo «moderno» per rilanciare l'Italia e il «made in Italy» ma deve anche e prioritariamente avviare il risanamento del debito pubblico. Non ha senso, dice il vicepresidente del Consiglio, mostrando di condividere le obiezioni degli industriali al discorso di Andreotti, «stigmatizzare la perdita di valore delle azioni di alcuni dei principali gruppi del Paese» e non ricordare che gran parte del risparmio è oggi attratto dagli alti rendimenti di Bot e Cct che lo Stato è costretto a piazzare sui mercati finanziari «per poter reggere il debito pubblico».

Salvatore Arcella

PR
Pannella: se fossi deputato in Israele...

ROMA — Con un discorso di Marco Pannella si sono conclusi i lavori del quarto congresso italiano del partito radicale.

L'assemblea ha proceduto all'elezione dei 15 componenti del comitato di coordinamento delle iniziative italiane di cui faranno inoltre parte, di diritto, i rappresentanti delle federazioni radicali e i parlamentari regionali, nazionali ed europei.

Nel corso della mattinata sono state discusse e votate le mozioni ai documenti congressuali. E' stata approvata una mozione di Giovanni Negri che impegna il Pr a mobilitarsi contro la visita in Italia del leader cinese Li Peng. Ritirata, invece, una mozione presentata da Adelaide Aglietta, Calderisi, Negri, Strik Lievers, Teodori e Zevi che vincolava il congresso alla proposta di Massimo Severo Giannini per liste referendarie alle prossime politiche.

Durante i lavori sono intervenuti, tra gli altri, l'ambasciatore di Israele, l'ex leader della sinistra giovanile Gianni Cuperlo, l'on. Franco Piro e il coordinatore della federazione verde Francesco Rutelli.

Nella sala del congresso aveva fatto il suo ingresso, salutato da un lungo applauso, Davide Grassi, figlio di Libero Grassi, l'imprenditore palermitano ucciso dalla mafia. Un altro applauso ha sottolineato la notizia della sua iscrizione al Pr. Poco dopo Franco Piro, chiamato da Pannella alla presidenza del congresso, ha rivolto un saluto alla platea: «Sono dieci anni che pago, senza ritirare la tessera perchè iscritto al Psi, l'iscrizione al Pr. Quest'anno c'è stata la separazione consensuale dal Psi, che spero non diventi divorzio, ho potuto finalmente avere la tessera».

Prima di lui aveva rivolto il suo saluto al congresso il nuovo ambasciatore di Israele, Avi Pazner, che ricordando gli ottimi rapporti tra radicali e israeliani ha affermato: «Considero il Pr il migliore amico che abbiamo in Italia». Pannella, ringraziando l'ambasciatore, ha ribattuto: «Non sa quante volte ho desiderato essere un parlamentare della Knesset: quante cose avrei fatto».

LA DANIELI FIRMA UN IMPORTANTE CONTRATTO IN IRAN

Una commessa da 800 miliardi

Sarà ampliato e ammodernato l'impianto siderurgico di Esfahan - I lavori dureranno tre anni

Cecilia Danieli

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Non c'è vento di recessione che tenga. La Danieli, il gruppo siderurgico di Buttrio, con l'anno nuovo ha messo a segno una commessa miliardaria. La società italiana ha infatti firmato un contratto per l'ampliamento e l'ammodernamento dell'impianto siderurgico di Esfahan, nel centro-sud dell'Iran. Il valore della commessa è di 660 milioni di dollari (circa 800 miliardi). I lavori dureranno tre anni e consentiranno di aumentare la produzione dell'impianto di circa due milioni di tonnellate l'anno, soprattutto attraverso la produzione di laminati a caldo e acciai speciali. La notizia arriva da Teheran. In Iran il gruppo siderurgico friulano aveva già effettuato un primo intervento negli anni passati. L'impianto di Esfahan era stato costruito dai sovietici ma non aveva dato risultati soddisfacenti. Le autorità iraniane si erano così rivolte alla Danieli che aveva portato la produzione dell'impianto agli attuali 1,5 milioni di tonnellate all'anno. Ora arriva questo nuovo contratto il cui obiettivo è di raddoppiare le capacità produttive dello stabilimento.

Cecilia Danieli, nell'ultima assemblea della società, avvenuta il 26 ottobre del '91, assumendo la presidenza del gruppo, accanto all'incarico di amministratore delegato, aveva mostrato un cauto ma giustificato ottimismo. Nonostante sul bilancio di quest'anno abbiano pesato le commesse irachene, con una perdita vicina ai 30 miliardi, c'erano tutte le premesse per difendere la competivitità e migliorare la produttività. I conti chiusi al 30 giugno '90 avevano mostrato una crescita dei ricavi consolidati saliti da 767 a 772 miliardi, il patrimonio netto da 317 a 348 miliardi. Sempre alto il cash flow (121 miliardi). La casa madre aveva chiuso con un utile di 21 miliardi e un cash flow di 95 miliardi.

La siderurgia mondiale non attraversa una congiuntura favorevole, ma in casa Danieli (e citiamo da una nota che era stata diffusa al termine dell'assemblea) «si punta a migliorare qualità, gamma e competività dei prodotti, perfezionando la presenza e la reputazione mondiale, proseguendo l'internazionalizzazione operativa, con acquisizione di società». La nuova commessa iraniana è la prosecuzione di una strategia che, puntando sul consolidamento, mira ad aggirare gli effetti di una flessione del mercato nelle aree americana e sovietica. Con evidente successo. Un maggiore dinamismo nel resto del mondo, dunque, come aveva chiarito all'assemblea l'amministratore delegato e direttore generale Giampietro Benedetti, che da tredici anni divide con Cecilia Danieli la gestione del gruppo.

Benedetti aveva chiarito che nonostante la crisi del settore la Danieli conta su di un ampio portafoglio ordini al di sopra del break even. Nonostante il quadro difficile la Danieli non si è fermata. Basti ricordare fra i fatti di rilievo della gestione passata la messa in produzione in Italia del primo impianto black-box, l'inizio del montaggio dell'impianto di laminazione ordinato dalla tedesca Krupp, l'acquisizione della Breda Techint Machine. Importante, sul piano strategico, la joint venture sottoscritta con la United Eng (Usa), azienda leader nel campo della progettazione degli impianti di laminazione per prodotti larghi. La Danieli, intanto, punta molto sulla ricerca: su questo versante l'investimento era stato di una quarantina di miliardi e si svilupperà ulteriormente.

De Michelis in Nigeria e Angola

ROMA — Dopo quelle compiute all'inizio del mese nel Sud-Est asiatico (Cambogia e Vietnam), il ministro degli Esteri Gianni De Michelis si appresta ad effettuare due visite in un'altra area del mondo fondamentale per i rapporti fra Occidente e Paesi in via di sviluppo e avviati sulla strada della democratizzazione. Il titolare della Farnesina sarà da oggi a mercoledì in Nigeria ed Angola, dove avrà colloqui con le massime autorità ed esaminerà le possibili forme per incrementare la cooperazione di Roma con Abuja (nuova capitale nigeriana dallo scorso dicembre) e Luanda.

Nigeria ed Angola sono due Paesi che rappresentano con efficacia, anche se in maniera diversa, l'Africa che, 30 anni dopo la stagione della conquista dell'indipendenza da parte dei vari Paesi, affronta adesso un altro difficile e fondamentale passaggio storico: quello della nascita di regimi pluralistici, della fine delle guerre civili, dello sviluppo economico e della pacificazione sociale.

Nigeria ed Angola hanno caratteristiche geopolitiche differenti: ma hanno punti in comune proprio in questo momento decisivo per le sorti del continente africano.

Il 1992 rappresenta infatti per entrambi i Paesi un anno basilare per il passaggio alla piena democratizzazione e per lo sviluppo economico che, sia per la Nigeria che l'Angola, si fonda sulla grande produzione petrolifera che possono vantare.

L'Italia ha già dimostrato attenzione per questa area del mondo (è di Roma la mediazione fra la Renamo e il governo di Maputo per una soluzione pacifica del conflitto mozambicano) e segue con grande interesse gli sviluppi della regione dell' Africa subsahariana e di quella australe e l'evoluzione di Nigeria ed Angola verso gli obiettivi che si sono posti. De Michelis avrà quindi la possibilità, nei colloqui di questi giorni, di avere notizie fresche sui processi avviati da Abuja e Luanda.

In Nigeria si sono svolte, lo scorso 14 dicembre, le elezioni per i governatori e le assemblee locali dei 30 Stati della federazione. La consultazione è considerata come la prova principale del piano messo a punto dai militari per portare, per la fine di quest'anno, la Nigeria a un governo guidato dai civili. Anche in Angola si attende il prossimo autunno per le prime elezioni multipartitiche nella storia del Paese che segneranno la fine definitiva della lunga parentesi buia della guerra civile che ha insanguinato il Paese per 16 anni.

L'accordo di pace firmato a Lisbona, il 31 maggio scorso, tra il governo angolano e l'Unita (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola) permette al Paese di concentrarsi ora sui problemi economici. La guerra civile è costata quasi mezzo milione di morti e centinaia di migliaia di profughi. L'esodo dalle campagne ha gonfiato da 700 mila a due milioni e mezzo la popolazione di Luanda. Un'intera generazione è cresciuta sapendo usare bene il mitra ma malissimo la zappa. In termini economici si calcola che il costo sia stato di 30 miliardi di dollari. Il risultato è un'economia stremata, con infrastrutture e servizi pubblici praticamente da rifare.

CAMBIO AL 4° CORPO D'ARMATA

Generale Canino: 'Gli alpini sono pronti per l'Onu'

MILANO
Borghini insiste

MILANO — I Verdi chiedono ancora 24 ore di tempo, il Pri concede tra mille polemiche un appoggio esterno, ma Piero Borghini scioglie gli indugi e annuncia che Milano avrà una nuova giunta e sarà lui a guidarla. Dopo una settimana fitta di appuntamenti, ieri nell'agenda del candidato alla poltrona di sindaco c'era l'impegno decisivo, la decisione sulle sorti del tentativo di dare un governo a Milano quando mancano meno di due settimane allo scioglimento del Consiglio.

Borghini ha sciolto la riserva sull'accettazione del suo mandato dopo aver incontrato i tre consiglieri del gruppo Verde-Sole che ride; incontro che non ha però avuto un esito definitivo in quanto i consiglieri ambientalisti, che facevano parte della vecchia giunta Pillitteri, si sono riservati oggi di dare una risposta sul loro eventuale ingresso in maggioranza.

Una maggioranza che ora può contare comunque su 41 voti su 80: un "settebello" di partiti.

l. b.

BOLZANO — «L'avvicendamento del comando del IV Corpo d'armata è un evento particolarmente significativo sia per la primaria importanza operativa e ordinativa della grande unità complessa interessata, sia anche per l'immenso retaggio etico e tradizionale proprio del Corpo degli alpini, che simbolicamente con il cambio del comandante assume un nuovo depositario». E' quanto ha detto nel suo intervento, in occasione della cerimonia del cambio di guardia del IV Corpo d'armata alpino, avvenuto ieri a Bolzano fra il generale Giuseppe Rizzo e il generale Luigi Federici, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Goffredo Canino.

Dopo aver reso omaggio al comandante uscente e aver espresso un fervido augurio a quello subentrante e aver tracciato un rapido consuntivo dell'opera svolta nei suoi tre anni di comando da parte di Rizzo, il generale Canino ha poi formulato qualche previsione sugli impegni a cui il IV Corpo d'armata alpino sarà chiamato nel futuro. «Rizzo — ha poi aggiunto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — ha retto il comando del IV Corpo d'armata alpino in un periodo caratterizzato da radicali mutamenti che hanno profondamente cambiato il quadro delle relazioni internazionali e il panorama strategico in Europa. In risposta a questi noti eventi — ha aggiunto Canino — a cui si sono accompagnate generalizzate e talvolta affrettate sollecitazioni per le riduzioni delle risorse umane e finanziarie destinate alla difesa dell'esercito, l'esercito si è trovato nelle condizioni di dover avviare un riordinamento delle proprie strutture, al fine di adeguare lo strumento terrestre, alle mutate esigenze della sicurezza della Nazione e soprattutto alle reali disponibilità di bilancio».

«Un riordinamento — ha aggiunto il generale Canino — che ha imposto scelte per molti versi difficili e dolorose, in un quadro di incertezza e di indeterminatezza sui ruoli della Nazione e sui compiti che la Nazione stessa intende affidare alle forze armate». Dopo aver ricordato i tagli subiti dal IV Corpo d'armata proprio in un momento in cui è stato chiamato ai più gravosi impegni operativi degli ultimi 50 anni (guerra del Golfo, missione Irak, Jugoslavia e Albania), il generale Canino ha detto che «a questi va aggiunto l'approntamento di reparti per eventuali interventi, qualora il governo dovesse decidere di far partecipare anche militari italiani, assieme ai 'caschi blu, in Jugoslavia. Noi e i nostri alpini siamo pronti. Tutte queste esigenze fanno del IV Corpo d'armata, un Corpo d'armata protagonista».

CON L'AUTO CONTRO UN MURO NEL TREVIGIANO

Nel rogo 3 soldati Usa

Tra sabato e domenica sulle strade sono morte 25 persone

NUOVE MULTE

«Accecare» gli altri costerà molto caro

ROMA — «Accecare» gli altri automobilisti con l'uso improprio dei «proiettori di profondità», ovvero degli abbaglianti, costerà caro agli indisciplinati della strada. Per questo tipo di infrazione — non di rado all'origine di gravi incidenti — il nuovo Codice della strada, all'esame del Parlamento, prevede sanzioni amministrative da un minimo di 100.000 ad un massimo di 400.000 lire. In pratica, i conducenti — prescrive l'articolo 153 — dovranno spegnere i proiettori di profondità, passando a quelli anabbaglianti, nei seguenti casi: 1) quando stanno per incrociare altri veicoli, «effettuando la commutazione delle luci alla distanza necessaria affinchè i conducenti dei veicoli incrociati possano continuare la loro marcia agevolmente e senza pericolo»; 2) quando seguono altro veicolo a breve distanza, «salvo che l'uso dei proiettori di profondità avvenga brevemente in modo intermittente per segnalare al veicolo che precede l'intenzione di sorpassare»; 3) in qualsiasi altra circostanza vi sia pericolo di abbagliare gli altri utenti della strada «ovvero i conducenti dei veicoli circolanti su binari, su corsi d'acqua o su altre strade contigue».
Ammende da 50.000 a 200.000 sono invece previste per tutti gli altri tipi di infrazione connessi al cattivo uso dei dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione. Gli anabbaglianti vanno usati fuori dei centri abitati anche quando l'illuminazione pubblica è sufficiente.

ROMA — E' stato un fine settimana ancora una volta di sangue, quello che si è concluso. A pochi giorni dalla diffusione del tragico bilancio degli incidenti stradali nel 1991 diffuso dall'Ispes e dagli accorati appelli alla responsabilità che sono stati lanciati agli automobilisti nel periodo natalizio, sulle strade italiane sono morte fra sabato e ieri 25 persone e decine sono rimaste ferite.

Tre gli incidenti più gravi. Il primo si è verificato sabato a Milano, dove tre giovani a bordo di una Fiat Croma risultata rubata l'8 gennaio scorso sono andati a schiantarsi contro un muretto e quindi in un fossato. L'auto si è letteralmente disintegrata, rendendo anche difficile il riconoscimento delle vittime. L'altro incidente ha coinvolto ieri a Ponte della Muda (Treviso) tre militari statunitensi in servizio alla base Usaf di Aviano (Pordenone). Nelle prime ore di ieri mattina, la loro Lancia Beta ha sbandato ed è finita contro il muro di un'abitazione, prendendo fuoco. Due militari sono rimasti incastrati nell'abitacolo, mentre il terzo è riuscito ad uscire e a fare pochi passi con gli abiti in fiamme, prima di cadere a terra.

Il terzo incidente è accaduto vicino a Pontedera dove una famiglia di tre persone è stata distrutta e una quarta è morta per le gravi ferite riportate. Secondo una prima ricostruzione della polizia stradale una Lancia Prisma condotta da Pietro Iembo, 21 anni, di Cutro di Catanzaro che viaggiava verso Pisa è improvvisamente sbandata invadendo la corsia opposta dove stava sopraggiungendo una Golf condotta da Canio Cataldi, 40 anni, di Empoli con a bordo la moglie e la figlia di 10 anni. Nello scontro tra le due auto Iembo, Cataldi e la donna sono morti sul colpo, mentre la figlia è deceduta poco dopo all'ospedale di Pontedera.

Sempre sabato un pensionato di 69 anni che percorreva in bicicletta una strada del paese è stato travolto a Cassana (Ferrara), mentre a Terni è rimasta uccisa in un investimento una donna di 56 anni che stava attraversando la strada.

Alla periferia di Teverola (Caserta), invece, i carabinieri hanno trovato il cadavere di un uomo sulla statale 7 bis, la cui morte si presume sia stata provocata da un investimento. A Carpi, nella notte fra venerdì e sabato un ventottenne alla guida di una Mercedes si è schiantato contro un filare di alberi. Sabato «nero» anche a Genova, dove nel pomeriggio un giovane motociclista di 17 anni è morto andando a sbattere col suo mezzo contro alcune auto in sosta. Nella mattinata, due persone, una passante ed un suo soccorritore erano rimaste ferite nel corso di un doppio incidente.

Scontro fra due autocarri sabato sull'Autosole, nel tratto Caianelo-Teano. Uno dei due mezzi si è ribaltato finendo di traverso sulla carreggiata con il conseguente tamponamento a catena delle macchine che sopraggiungevano: un morto e dieci feriti il bilancio.

Morte dopo la discoteca l'altra notte a Roma: due giovani sono morti ed un terzo è rimasto ferito a bordo di una Fiat 126 uscita di strada e schiantatasi contro il muro di un ponte. Tamponamento frontale in fase di sorpasso sempre l'altra notte sulla «direttissima» Sassari-Tempio Pausania a causa del fondo viscido per la pioggia: due morti e sette feriti. «Frontale» anche a Fasano (Brindisi), dove un disc jockey che rientrava a casa all'alba è finito con la sua vettura contro un autocarro. Morto l'autista della vettura ed un occupante dell'altro mezzo.

Incidente mortale ieri sulla via Emilia, presso Parma, dove hanno perso la vita due persone, (l'industriale Giacomo Borrati, 49 anni, e Carlo Saverio Balsamo di Stecchia, di 64) che si trovavano a bordo di una Ferrari, che si è schiantata contro un platano e si è incendiata. A Cogne (Aosta), è morta una donna che si trovava a bordo di un motofurgone Ape che, forse per il fondo stradale gelato, è stato investito da un'automobile e scaraventato in una scarpata.

Roma, vocazioni record

CITTA' DEL VATICANO — I romani debbono amare i loro seminari, dei quali ieri la città ha celebrato la giornata. L' ha detto Giovanni Paolo II rivolgendosi a ventimila persone presenti in piazza San Pietro per la recita dell' «Angelus». A Roma, infatti, le vocazioni sacerdotali sono a livello di record: nel Seminario maggiore e nel Collegio Capranica si preparano a divenire sacerdoti 92 studenti, il che fa prevedere una media di 15 ordinazioni sacerdotali per i prossini cinque anni. In mattinata, nell'aula delle benedizioni il Papa aveva battezzato 42 bambini, 26 maschietti e 16 femminucce (nella foto).

NAPOLI: DOPO IL BLITZ SONO COMINCIATI GLI INTERROGATORI

Camorra battuta dalla tecnologia

Nelle indagini usate sofisticate apparecchiature di intercettazione - Il contributo di 'Cerasella'

Intanto il leopardo trovato vicino a un covo della famiglia Giuliano è stato affidato dagli inquirenti allo zoo

NAPOLI — Sono cominciati ieri mattina gli interrogatori delle 32 persone arrestate sabato nell'ambito dell'inchiesta sulle attività di cinque clan della camorra, conclusasi con l'emissione di 62 ordini di custodia cautelare, 19 dei quali notificati in carcere ai destinatari. Il giudice per le indagini preliminari, Cinzia Simonelli, si è recato con i sostituti procuratori Federico Cafiero De Raho e Maurizio Fumo nel penitenziario di Poggioreale per poter completare gli interrogatori entro cinque giorni, così come prevede il nuovo codice.

I carabinieri del Gruppo «Napoli uno» che hanno condotto le indagini, partite la scorsa primavera e sviluppatesi anche grazie alle rivelazioni di una «pentita», stanno intanto proseguendo le ricerche degli undici latitanti sfuggiti venerdì notte al «blitz» nel quale sono stati impiegati circa 700 uomini. Gli investigatori hanno ieri criticato la pubblicazione da parte di alcuni quotidiani del nome della donna, soprannominata «Cerasella» («ciliegina» in dialetto napoletano), che con le sue dichiarazioni ha contribuito al successo dell'operazione. «La decisione di pubblicarne il nome — ha detto il maggiore Vittorio Tommasone, comandante del nucleo operativo — esula a mio avviso dal diritto-dovere dell'informazione ed espone soltanto la persona interessata a gravi atti di ritorsione».

Secondo gli investigatori, ancor prima che fosse raccolta la testimonianza della donna, le indagini erano state avviate «anche mediante il massiccio ricorso alle più sofisticate forme di intercettazione». Gli inquirenti sottolineano inoltre che le rivelazioni di «Cerasella» risalgono al luglio scorso, mentre l'inchiesta è proseguita per altri sei mesi, proprio per acquisire elementi che andassero oltre il racconto della «pentita», di per sè definito «insufficiente». La donna, appartenente a una famiglia residente nel rione «Case nuove» e ritenuta affiliata alla camorra, avrebbe deciso di collaborare con la giustizia dopo l'uccisione del fratello, considerato esponente di spicco della malavita organizzata. Attualmente è tenuta sotto stretta sorveglianza in una località segreta lontana da Napoli.

Il contributo dato all'inchiesta da «Cerasella» avrebbe consentito agli investigatori di suffragare i risultati delle indagini e delle intercettazioni che, a quanto si è appreso, sarebbero state fatte anche all'interno delle carceri dove sono detenuti «boss» e affiliati ai vari clan.

L'inchiesta ha così consentito di delineare l'organigramma di gruppi camorristici, all'interno dei quali la presenza femminile avrebbe assunto negli ultimi tempi un ruolo particolare. Le donne arrestate sono infatti sette e alcune di esse — come Anna De Rosa, di 55 anni, ritenuta a capo del clan delle «Case nuove», e Elvira Palumbo, di 30, moglie del «boss» Vincenzo Romano attualmente detenuto — secondo gli investigatori avevano compiti di primo piano: dal trasporto di partite di stupefacenti, alla gestione del traffico di droga, alla trasmissione di ordini impartiti dal carcere dai loro mariti e parenti, e talvolta finalizzati alla esecuzione di omicidi.

Gli inquirenti hanno accertato che le organizzazioni al centro dell'inchiesta, dai clan «storici» dei Giuliano di Forcella e dei Mariano dei quartieri spagnoli ai gruppi emergenti del quartiere Mercato, avevano concentrato le loro attività sulle estorsioni (in larga parte non denunciate dalle vittime) e soprattutto sul mercato dei «totaretti», ovvero una miscela di stupefacenti simile al «crack» importata dal Nord Africa.

Il leopardo trovato nel rione Forcella durante le perquisizioni — era in un terraneo contiguo ad un «covo» e ritenuto nella disponibilità della famiglia Giuliano — è stato intanto affidato dagli inquirenti allo zoo di Napoli. Numerose le telefonate giunte ai carabinieri da parte di enti per la protezione di animali, alcuni anche con sede in città del Nord, i quali chiedevano la custodia del felino e ne sollecitavano una adeguata sistemazione.

VIROLOGO

E' morto Sanna

ROMA — Il prof. Antonio Sanna, uno dei pionieri in Italia della virologia e della microbiologia clinica, è morto al Policlinico «Gemelli». Nato a Pattada (Sassari) il 6 giugno 1917, laureato in medicina e chirurgia a Parma, nel 1941, a 24 anni, divenne direttore dell'ospedale maggiore della stessa città. Successivamente fu cattedratico di microbiologia a Sassari, preside a Parma dal 1968 al 1971, direttore dell'Istituto di microbiologia dell'Università Cattolica da Roma dal '71 al '90. Nella stessa facoltà fu preside dal '74 all'83.

I funerali si svolgeranno domani alle 11 nella cappella dell'Università Cattolica.

PALERMO

Cadavere ritrovato

PALERMO — Il cadavere di Francesco Virzì, 82 anni, «scomparso» ieri dalla camera mortuaria dell'ospedale «Buccheri La Ferla» di Palermo, dove l'ottuagenario era morto per collasso, è stato trovato nella casa del defunto. Sono stati i parenti a fare «sparire» il corpo, non disposti a sottostare alle procedure che prevedono l'autorizzazione del magistrato per il seppellimento e per potere comporre la salma in casa.

Gli agenti del commissariato «Brancaccio» sono intervenuti su denuncia del direttore sanitario della clinica. Nel caso dovesse essere ipotizzato quello di sottrazione di cadavere, è prevista una pena detentiva da due a sette anni.

A Roma in piazza contro il traffico

ROMA — Una gigantesca mongolfiera si è alzata di qualche metro sopra la testa delle migliaia di ciclisti, pedoni e pattinatori, la banda della scuola popolare del Testaccio ha intonato le prime note ed il corteo è partito dietro lo striscione «Per non morire di traffico» tra un coro argentino di scampanellii: così ha preso il via a Roma la manifestazione contro l'inquinamento indetta dalla Lega ambiente e dal quotidiano «La Repubblica» che si è mossa ieri mattina da piazza del Popolo per confluire in piazza Farnese dove alcuni gruppi musicali, mimi e acrobati si sono esibiti per diverse ore. Nella foto due sposini mentre posano con una bicicletta, ma subito dopo al pranzo di nozze hanno preferito andarci con l'automobile.

LA SESSIONE DELLA CEI

Oggi la prolusione di Ruini sui troppi mali italiani

CITTÀ DEL VATICANO — Sarà una prolusione ampia e articolata quella che il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini, svolgerà nel pomeriggio di oggi davanti ai 27 componenti il 'vertice' dell'episcopato della penisola. Il porporato affronterà infatti tutti i problemi che agitano la società italiana in questo inizio d'anno, con la prospettiva ormai prossima delle elezioni generali dopo le quali dovrebbe essere avviato quel processo, tante volte auspicato anche da parte della Chiesa italiana, di rinnovamento e di riforma delle istituzioni statali. E' probabile inoltre che il vicario del Papa per la Diocesi di Roma si soffermi sui preoccupanti risvolti della crisi economica che sta minacciando la nazione, nonché sulle questioni che attengono al dilagare della criminalità organizzata che, come ben si sa, ha nel proprio mirino anche le istituzioni ecclesiastiche e i loro esponenti più prestigiosi ed esposti.

Subito dopo la lettura della prolusione, comincerà a essere discusso l'ordine del giorno dei lavori della sessione invernale e del Consiglio di presidenza della Cei, che ha al suo primo punto l'esame dello svolgimento della 35.ma assemblea generale dei vescovi italiani, prevista per il periodo che va dall'11 al 15 maggio prossimo nell'aula sinodale in Vaticano, e al termine della quale, tutti i quasi 300 presuli della penisola saranno ricevuti in udienza speciale da Giovanni Paolo II. In modo particolare verranno poi affrontate le tematiche proposte per il convegno ecclesiale degli anni '90 e soprattutto le prospettive che l'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Europa ha offerto alla Chiesa del nostro Paese.

Anche i problemi della scuola, con riferimento ai risultati del primo convegno delle istituzioni pedagogiche cattoliche, saranno dibattuti dopo che i responsabili dello specifico settore avranno esposto lo stato delle trattative con la controparte statale in merito all'ora di religione nelle scuole pubbliche. Inoltre, il direttore dell'ufficio pastorale della famiglia, monsignor Costa, presenterà il dossier sulla «Giornata per la vita» che si svolgerà quest'anno domenica 2 febbraio in tutte le Diocesi italiane con il tema: «Il diritto alla vita, fondamento di democrazia e di pace». Il segretario generale della Cei, monsignor Tettamanzi, ha scritto a tale proposito una «preghiera per la vita» che sarà letta in tutte le chiese della penisola in quella circostanza, mentre si stanno organizzando sia feste-spettacolo sulla falsariga di quel che stanno facendo i cattolici 'pro life' americani, nonché veglie di preghiera per potenziare le poliedriche iniziative a favore della famiglia in Italia.

Per quella circostanza, comunque, i vescovi hanno predisposto un messaggio da lanciare a tutti gli italiani. Vi si legge, fra l'altro, che «in un contesto sociale e culturale segnato da forme sottili e diffuse di egoismo e di conflittualità, le comunità parrocchiali, le associazioni, i movimenti e i diversi organismi cattolici, sono chiamati dal Signore ad annunciare il Vangelo della carità e a mettere in atto vere e proprie strategie di servizio alla vita e alla famiglia, con iniziative anche permanenti di volontariato». Assisteremo a manifestazioni di piazza contro l'aborto, come succede un po' dovunque nel mondo cattolico? Non è da escludere.

Emilio Cavaterra

LATTE

Ancora analisi

MILANO — Sono proseguite anche ieri, nel laboratorio del presidio multizonale di igiene e prevenzione di via Juvara a Milano, le ricerche di tipo chimico, microbiologico e biotossicologico sul latte delle quattro confezioni in cartone della centrale, sequestrate dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni) e dagli agenti della Digos. Anche gli accertamenti di ieri su cavie e di tipo biologico escludono, a detta degli esperti, la presenza nel liquido esaminato di sostanze nocive per la salute. «I topolini — ha detto il dott. Angeli, responsabile del reparto bromatologico del presidio multizonale — che hanno bevuto il latte blu, non hanno dato segni di alcun malessere. Esclusa la nocività del colorante nel liquido, resta da stabilire — ha aggiunto — il tipo di colorante impiegato e anche questa indagine richiede del tempo (non prima di oggi) perchè viene fatto su campi di riferimento». Sarebbe stata esclusa comunque la presenza del blu di metilene, usato in altre occasioni da gruppi animalisti.

E' stato intanto chiarito il «giallo» della quarta confezione incriminata: si tratta di latte non della stessa partita delle tre confezioni incriminate, che pare contenesse del solvente e che è stato bevuto da un ragazzo di 13 anni, al quale ha provocato lievi disturbi.

Il «cow-boy» di Versace

MILANO — Gli stilisti della moda maschile, chiuso il Pitti immagine uomo a Firenze, hanno cominciato ieri a Milano le loro presentazioni fra le più sofisticate. Nel panorama del classico a tutti i costi, del doppio petto e del look sportivo da fine settimana che appare invadente per l'inverno '92-93 e — si afferma — anche più vendibile, Gianni Versace lancia coraggiosamente modellature più piccanti.

Aprendo la rassegna milanese con una esposizione di completi coloratissimi, estrosi e quasi soltanto per giovani d'avanguardia, da discoteca, da festa all'americana, ha proposto la moda per un cow-boy che lui stesso definisce «urbano»: un giovane che vuole vivere fuori dal gregge. Versace, ispirandosi ai giovani che si inventano in tutte le parti del mondo un proprio stile disincantato e aggressivo, suggerisce giubbotti gonfi a righe nere e bianche su jeans neri, giacchette imbottite e bordate giallo sole foderate di matelassè, lunghi cappotti riustici riempiti di broccati dorati e fioriti. Gli indossatori portano stivaletti neri, hanno sul dietro dei jeans di pelle aderentissimi toppe di cavallino maculato; portano gilet e camicia di finta pantera e giacche rosse; sfoggiano i pezzi forti della collezione che saranno poi prodotti per sempre: la giacca blu, la camicia a ramage dorati, i gilet di velluto di seta stampati a motivi femminili.

La rassegna milanese, che vedrà esposte le collezioni di oltre 40 stilisti specializzati in moda maschile, si concluderà il 15 con la presentazione di Giorgio Armani. Da oggi saranno in pedana Valentino, con le sue varie linee e tutte le maggiori firme del settore da Ferrè a Krizia a Missoni, a Fendi. Ieri Trussardi ha riportato la moda degli uomini sul classico anche se interpretato secondo una voga del momento: con un ritorno all'antico, agli anni 30 e 40, in una interpretazione non sempre corretta ma molto suggestiva: giovani in grigio perla con pantaloni assai ampi, in giacchetta di pelle marrone da motociclista o da aviatore stile vigilia della seconda guerra mondiale.

CONIUGI TROVATI UCCISI NEL MUGELLO

Psicosi del «mostro»

BARBERINO DI MUGELLO — I cadaveri di due coniugi fiorentini, Enzo Consigli, 33 anni, e Antonietta Persiani, 31 anni, sono stati scoperti ieri pomeriggio poco distanti dalla loro auto, una Lancia Delta, parcheggiata nella zona industriale della «Cavallina», alla periferia di Barberino di Mugello. Secondo i primi accertamenti i due sarebbero stati uccisi. con numerosi colpi di una pistola calibro 7,65 alla testa. I cadaveri sono stati trovati verso le 17, ma la notizia si è diffusa solo a tarda sera.

E' stato un passante a scoprire i due corpi. La donna era morta, mentre il marito era in fin di vita. L'uomo è morto mentre un'ambulanza lo trasportava all'ospedale di Borgo San Lorenzo. Non si sa quanti colpi siano stati esplosi contro i due coniugi e, soprattutto, i motivi del delitto, che sembra una vera e propria esecuzione. In un primo momento era sorto il dubbio che potesse trattarsi addirittura di una nuova «impresa» del «mostro» di Firenze, ma il calibro dei proiettili usati (7,65 e non 22) e la mancanza di qualsiasi traccia di violenza sulla donna lo hanno fatto escludere.

L'auto Lancia Delta era parcheggiata, accanto ad altre auto, in una stradina della zona industriale di Barberino, che di domenica è deserta. I due erano usciti nel primo pomeriggio dall'abitazione del padre di lui, Elio Consigli, a cui avevano lasciato la figlioletta di nove anni. Renzo Consigli era socio di una piccola fabbrica a Calenzano, mentre la moglie era casalinga. Abitavano a Firenze in via Baracca.

†

Ci ha lasciati

Martino Altin

Lo annunciano la moglie LUCIA, il figlio GIANFRANCO, la nuora NEDIA, i fratelli, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1992

III ANNIVERSARIO

Mario Gimona

La moglie LIVIA, i figli e nipoti Lo ricordano sempre con tanto amore.

Trieste, 13 gennaio 1992

VIII ANNIVERSARIO

Sergio Marchi

Con noi in ogni cosa che ci circonda.

Trieste, 13 gennaio 1992

NARRATIVA

Brodkey non è il nuovo Proust

Da oltre vent'anni lo scrittore-rivelazione americano sta creando un Super-Romanzo che qualcuno considera già la «Recherche» degli anni Novanta. I suoi vecchi racconti, tradotti in italiano dalla Mondadori con il titolo «Storie in modo quasi classico», mettono sì in risalto un'indiscussa, notevole capacità letteraria, offuscata però da una dose di compiacimento puramente formale che finisce per disturbare il lettore come un fastidioso ronzio.

Recensione di
Chiara Maucci

E' già un po' indisponente in partenza un libro che si offre con una presentazione editoriale fatta apposta per creare un nuovo mito quasi dal nulla, insinuando — pur fra i dubbi e gli «alcuni ritengono» — che l'autore di cui si tratta debba essere venerato. E' indisponente se, poi, si legge che tale gloria universale è fondata appena appena su un granello più del nulla, dal momento che questo scrittore-rivelazione non ha fatto, in realtà, dopo un esordio nel '58, che un po' di racconti, e lavora da oltre vent'anni a un certo Super-Romanzo di cui «già si favoleggia che sarà uno degli eventi del Novecento».

Ora: non è improbabile che qualcuno, primo o poi, riesca nei nostri tempi a produrre un'altra «Recherche», ma questo vendere la pelle dell'orso con sospirante trionfalismo ci pare tipico dell'adorabile faccia di bronzo statunitense: oserebbe, difatti, un autore europeo, sbilanciarsi in una simile promessa?

E dunque, Harold Brodkey. E' un «middle-aged American» discendente da ebrei russi travasati in Illinois, e ora compitamente trasformato in newyorkese: il classico intellettuale ebreo newyorkese, che va scrivendo dentro quest'ombra che sfuma nella leggenda. Racconto dopo racconto, tanti mattoni per la fama. Cosa scrive? Mondadori ne ha pubblicato «Storie in modo quasi classico» (pagg. 365, lire 32 mila): florilegio di dieci racconti lunghetti che risalgono agli anni '60 e '70. Racconti, grosso modo, di adolescenze intimistiche vissute tortuosamente da intellettuali ebrei benestanti che rammentano un Woody Allen meno ironico e più yuppistico, e racconti — i più recenti — di vecchie adolescenze luminose vissute un po' a mezz'aria, da bimbi e ragazzi ebrei benestanti dotati invariabilmente di intelligenze sopra la media.

Questo è quello che scrive. E come lo scrive? Troppo facile dire: «in modo quasi classico». Che cos'è il «classico» per un americano contemporaneo, qualsiasi cosa che non sia minimalista o catastrofica? Brodkey scrive molto bene: questo certo si può dire. Sa impastare in modo sublime la narrazione «matter of fact» con i voli di un lirismo appassionato e a volte asciutto, incisivo il più delle volte, e profondo quasi sempre. E' capace di pennellate essenziali e velocissime — frasi brevi, puntiniste, di civettuola banalità, che rappresentano con chiarezza minuziosa e sbrigativa gli oggettivi accadimenti che l'autore vuole evocare — come pure di distese sbavature acquarellate sfumature morbidissime che profumano di pensiero, e producono un'immagine impressionista dell'interiore, del valore soggettivo degli stessi accadimenti.

Professionista formidabile, impeccabile esecuzione. I racconti di Brodkey si consumano con il piacere che sempre si deriva dalla «performance» di un virtuoso, si riesca o meno ad esser rapiti dai contenuti della sua arte. Peccato solo che quella punta di latente diffidenza ispirata dagli eccessivi incensamenti del risvolto non riesca ad attenuarsi scorrendo fra le pagine (ma forse è solamente un eccesso di disincanto). Un pensiero sottende infatti alla prosa intera di Brodkey: è nulla più di una vibrazione, un ronzio ineliminabile che interferisce con l'armonia.

E' il tubare rattenuto del «ma quanto sono bravo». Impossibile non sentirlo: è presente a ogni riga. E' presente nel raffinatissimo elucubrare del primo racconto (le cui primissime sette righe sono un boccone alquanto nodoso), ed è presente nell'arroganza sfacciatella di «Innocenza» (che pretende di aver capito quel che nessuno capisce mai), così come nella «Storia» che ispira il titolo alla raccolta, autobiografica in modo scoperto, autoagiografica in modo strisciante.

E allora vien da chiedersi: da dove nasce questa leggenda del «grande scrittore non rivelato», per la cui opera a venire vi è un'attesa quasi messianica? Forse Harold Brodkey è molto bravo ad amministrarsi questa specie di anti-immagine: ha talenti più articolati della mera letteratura. In ogni caso, è un bravo scrittore. Però di «Eventi del Novecento» ne abbiamo avuti, fin qui, anche troppi.

FILATELIA

Un Elvis postale

NEW YORK — L'anno prossimo, le Poste americane dedicheranno un francobollo a Elvis Presley. Entro questa settimana, infatti, la decisione a lungo rimandata dovrebbe diventare definitiva. Presley, che morì nel 1977 probabilmente stroncato da un abuso di alcol e psicofarmaci, oggi avrebbe 57 anni.

Il francobollo dedicato a «The Pelvis» dovrebbe essere il primo di una serie consacrata ai grandi protagonisti della musica leggera americana. Si parla già, infatti, di emettere un «valore» anche per altre rockstar come Buddy Holly, Sam Cooke, Jimi Hendrix, Jim Morrison, Janis Joplin, Mama Cass e Otis Redding.

SAGGISTICA

Paura in miniatura

Due libri, più un Forum, sui maltrattamenti ai bambini

Bambini maltrattati da piccoli (nella foto di Maurizio Buscarino) possono diventare violenti e prevaricatori da grandi. Questa la tesi espressa da Alice Miller in «La fiducia tradita»: discutibile, forse, ma da non sottovalutare, come dimostrano anche i casi raccolti da Ernesto Caffo in «Telefono Azzurro».

Recensione di
Giorgio Cerasoli

Si è svolto qualche tempo fa a Roma il primo Forum internazionale sull'abuso e la trascuratezza all'infanzia, avente come promotori il Telefono Azzurro e New York State International Partnership Program. Il Forum, dove sono confluite le testimonianze sulla gravità dei problemi dell'infanzia in diverse parti del mondo, aveva come titolo «Il bambino dimenticato».

Il termine «dimenticato» lascia spazio a diverse riflessioni e interpretazioni. Un primo, immediato significato era certamente quello inteso dagli organizzatori: malgrado l'opinione pubblica venga informata dai mezzi di comunicazione in merito ai drammatici, e purtroppo quotidiani, casi di cronaca nera che vedono coinvolti dei minori, è doloroso dover constatare quanti e quali tristi episodi rimangano ancora nascosti grazie all'omertà e all'indifferenza di tantissimi adulti.

A dar voce alle situazioni in cui i diritti dell'infanzia vengono dimenticati, se non addirittura impunemente calpestati, è recentemente uscito un volume di Ernesto Caffo intitolato «Telefono Azzurro». Riassumendo l'esperienza dell'omonimo servizio, nato nel giugno '87, l'autore, neuropsichiatra infantile, presenta e poi commenta un campione di conversazioni di bambini che si sono rivolti, con una semplice telefonata, al Telefono Azzurro per richiamare l'attenzione dei «grandi», e ottenere aiuto.

«La scelta non è stata determinata da una loro particolare drammaticità — si è evitato accuratamente ogni sensazionalismo — ma dal desiderio di presentare un'ampia gamma di casi in cui molti possano riconoscersi, vuoi bambini vuoi adulti». Pur essendo, quella di Caffo, una testimonianza abbastanza diversa da altre più inclini allo scandalismo, che fanno la gioia di certi giornali di tiratura nazionale, l'impressione che le storie suscitano nel lettore è assai forte e tale, comunque, da scuotere (si spera) l'opinione pubblica.

Parlare di «bambino dimenticato», oltre a indicare aspetti e problemi del mondo dell'infanzia come si è appena visto, significa pure fare riferimento ai soprusi, alle disattenzioni delle persone adulte. «La verità dell'infanzia che molti di noi hanno sofferto è inconcepibile, vergognosa, dolorosa, non di rado mostruosa e sempre rimossa».

Il tema delle esperienze infantili traumatiche, inconsapevolmente ma profondamente cancellate dalla memoria dell'individuo adulto mediante il meccanismo psichico della rimozione, è affrontato senza mezzi termini dalla studiosa svizzera Alice Miller all'inizio del suo «La fiducia tradita», che a un anno circa dall'uscita dell'edizione originale viene ora pubbliato in traduzione italiana (Garzanti, pagg. 143, lire 28 mila). La Miller, autrice di opere coome «La persecuzione del bambino: le radici della violenza» o il più recente «L'infanzia rimossa», presenta un nuovo libro incentrato, ancora una volta, sull'idea che i traumi infantili siano all'origine della violenza negli adulti.

Il sottotitolo «Violenze e ipocrisie dell'educazione» mette chiaramente in luce gli intenti critici nei confronti di sistemi educativi che ammettano il maltrattamento fisico o psichico dell'infanzia. «Perché il millenario crimine costituito dalle violenze inferte ai bambini cessi di produrre tanti danni — ammantandosi di etichette dall'apparenza innocua come tradizione, "lo si è sempre fatto", educazione, "per il tuo bene" — occorre garantire l'accesso all'intera verità».

E' soltanto attraverso un graduale processo di «apprendimento» della propria infanzia, ovvero con una rievocazione e un'analisi lucida del proprio passato, che ciascun individuo può fare in modo che condizionamenti negativi non si ripercuotano sulla vita da adulto. Gli esempi delle estreme conseguenze di un'infanzia drammatica sono, secondo la studiosa, sotto gli occhi di tutti. Eppure una cortina di silenzio impedisce che la verità sia pienamente espressa. I casi, che la storia propone, di Hitler, Stalin e, più recentemente, del dittatore romeno Ceausescu, sono la testimonianza più clamorosa di questo problema. «Chi avesse l'occasione di analizzare nei dettagli l'infanzia di Ceausescu, potrebbe facilmente dimostrare come si è innescata la micidiale furia distruttrice che in seguito si è palesata nelle sue pretese salvifiche».

Irriducibile contestatrice del metodo psicoanalitico freudiano, che non aiuterebbe affatto chi vi si sottopone a confrontarsi con le esperienze rimosse dell'infanzia, la Miller forse può sembrare aggressiva quando attacca il mondo degli adulti, o addirittura eccessiva quando trae le conclusioni dei propri ragionamenti. L'autrice stessa risponde a queste critiche, giuntele dalla stampa internazionale, presentando ulteriori testimonianze in favore delle sue idee. Se ci sono, per così dire, dei «difetti di forma» in questo libro (come potrebbe essere anche una certa ripetitività), non vanno tuttavia persi di vista i reali contenuti: «I maltrattamenti inflitti ai bambini sono il peggior crimine che l'umanità commette ai danni dell'umanità, perché danneggia sotto il profilo caratteriale le future generazioni e perché resta ignorato grazie alla rimozione delle vittime (terapeuti compresi)».

MUSICA

Iniezione di idee tra parole e note

Ben scarso è stato l'apporto del settore editoriale nel 1991 nei confronti della musica contemporanea e moderna; a riempire in parte questo vuoto hanno contribuito — fra poche altre eccezioni — due volumi di notevole interesse: «Nuova Consonanza Trent'anni di musica contemporanea in Italia» di Daniela Tortora (Libreria Musicale Italiana, lire 45 mila), che ha visto la luce sotto l'egida dell'Università di Roma «La Sapienza», e «Dialettica della musica» di Alessandro Arbo (Guerini Studio, lire 18 mila), un agile ma approfondito studio sulla musicologìa filosofica di Adorno.

Il primo libro ripercorre con felice vena narrativa il trentennale itinerario di quella che è senza alcun dubbio la più importante associazione di musica contemporanea in Italia, dai difficili anni dell'esordio, improntati a una forte consapevolezza di interagire in «tempo reale» con la storia, al riconoscimento internazionale che l'associazione da anni ormai gode. In tre capitoli vengono rivissuti i tre decenni finora trascorsi con dovizia di particolari e con aneddoti e citazioni di gradevole lettura; il tutto viene integrato da sei scritti (di Evangelisti, Macchi, Guaccero, Bortolotti, De Blasio e Pennisi) e da una cronologìa dell'attività concertistica che quantifica tangibilmente l'impegno attivo di Nuova Consonanza.

Il secondo volume è un saggio su Adorno redatto dal giovanissimo Alessandro Arbo — goriziano — che, con questa sua prima fatica editoriale, fornisce agli interessati di musicologìa (e non solo a loro) un essenziale strumento per l'interpretazione e l'approfondimento ulteriore del pensiero del filosofo tedesco. In agili paragrafi, il libro segue una sorta di itinerario cronologico, partendo dall'indagine di Adorno su Bach, per arrivare alle esperienze compositive degli anni '50.

L'ultimo capitolo analizza nel dettaglio le componenti del modello filosofico adorniano, mettendone in evidenza tanto le contraddizioni interne quanto le strutturazioni più coerenti che da sempre — in singolare antinomìa — convivono nel pensiero di questo importantissimo autore.

Pierpaolo Zurlo

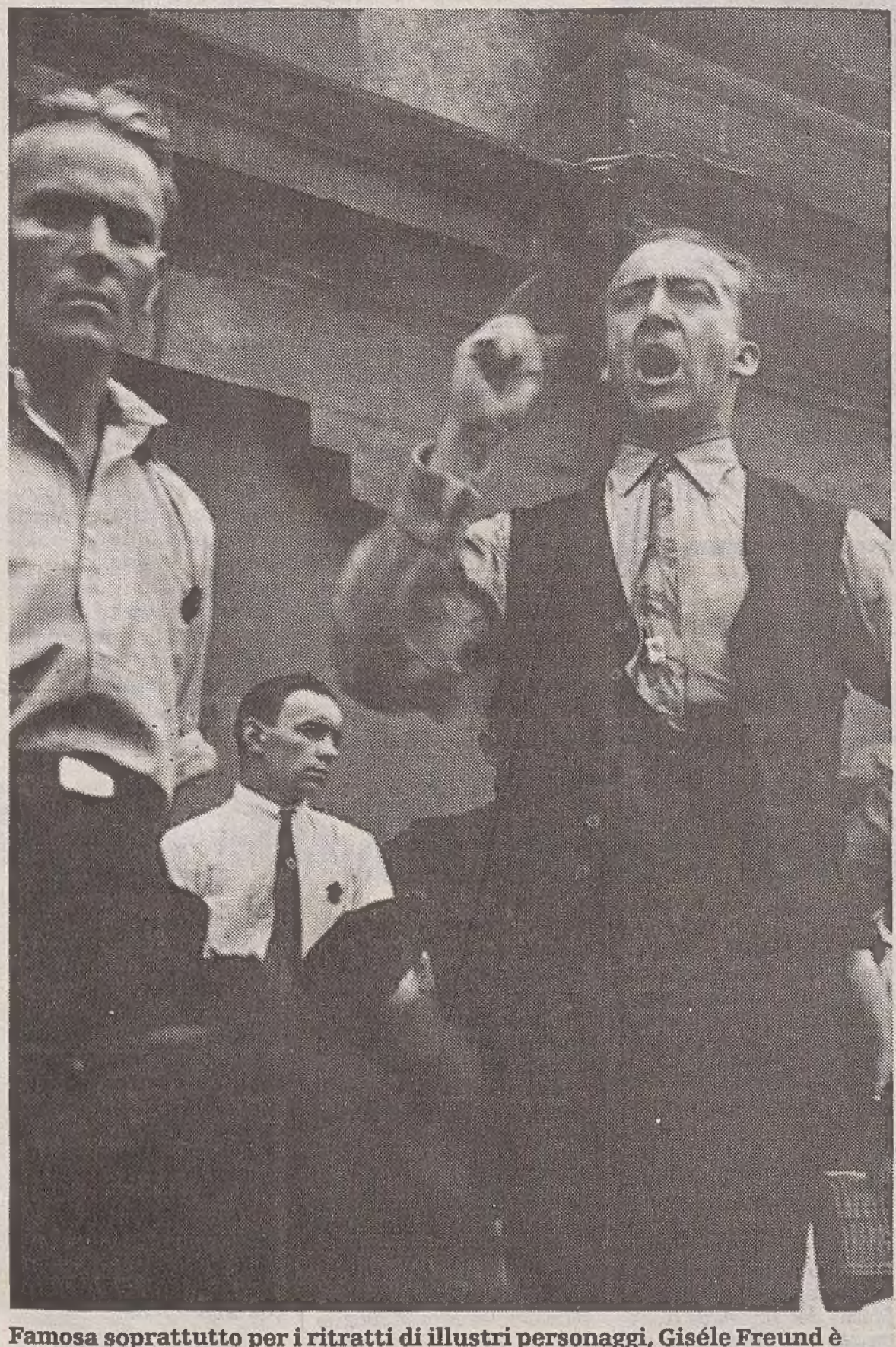
FOTOGRAFIA

Mondi, al di là dei ritratti

Ci sono pure i «reportage» della Freund in mostra a Parigi

PARIGI — Giséle Freund, la fotografa tedesca (nata a Berlino nel 1908) che ha ritratto praticamente tutti i personaggi più rappresentativi della vita intellettuale del nostro secolo, è spesso considerata esclusivamente una ritrattista, ma una parte considerevole del suo lavoro è rappresentata dai «reportage» fotografici che ne fecero una delle prime collaboratrici della famosa agenzia «Magnum».

Questo aspetto, spesso trascurato, della sua attività, è illustrato con larghezza, accanto alla ritrattistica, in una grande retrospettiva che il Museo Nazionale d'arte moderna di Parigi presenta al Centro Pompidou. Il percorso dell'esposizione (circa 200 fotografie) si apre con una sala consacrata ad Adrienne Monnier, proprietaria della libreria che nell'anteguerra fu il punto d'incontro di personaggi come André Malraux, Sylvia Beach, James Joyce, André Gide.

Un'altra sala è dedicata alla Parigi degli anni Trenta e ai suoi scrittori. Segue il celebre «reportage» commissionato nel '36 da «Life» sulle zone economicamente depresse dell'Inghilterra, e quello sull'Argentina, dove la Freund visse negli anni della guerra, prima di essere costretta a partire in seguito a un servizio su Evita Peron. La mostra si conclude con una sala dedicata agli anni del dopoguerra.

Famosa soprattutto per i ritratti di illustri personaggi, Giséle Freund è autrice pure di ottimi «reportage» fotografici. Sopra, «Orateur» del 1932.

PSICOANALISI

Quando fa buio dentro l'anima

In un convegno a Roma, le diverse facce della nevrosi nella nostra società

ROMA — I cambiamenti culturali della parola «nevrosi» e del suo ampio significato nelle società contemporanee, la teoria di uno dei grandi padri della ricognizione psicologica, lo svizzero Carl Gustav Jung (il cui insegnamento obbliga a confrontarsi costantemente con le modificazioni storiche e sociali) oltre al punto sul trentennale della scuola di psicologia analitica in Italia (1961-1991), che coincide con i trent'anni dalla morte di Jung (1961): questi i temi del convegno che si è tenuto al Goethe Institut di Roma (corredato da una mostra fotografica sull'insigne analista svizzero), organizzato dall'Associazione italiana psicologia analitica (Aipa) e dal Cipa (Centro italiano di psicologia analitica).

Fra i 300 psicologi a convegno, molti i nomi famosi della costellazione che in Italia si occupa dei crescenti problemi della patologie mentali. Fra i relatori, Aldo Carotenuto, Enzo Lezzi, Luigi Aversa, Luigi Zoja, Maria Teresa Rufini, Antonino Lo Cascio, Giuseppe Maffei. L'aver mantenuto in tutti questi anni orizzonti molto ampi, permette agli analisti junghiani di contemplare con una certa soddisfazione i loro trascorsi: «Il fatto è che i problemi non riguardano solo l' "io" dell'individuo ma anche tutto il contorno e il riferimento storico-sociale — spiega lo psicologo Aldo Carotenuto — di cui Bompiani ha recentemente pubblicato il saggio "Amare, tradire", in cui il concetto del tradimento interessa le mutazioni della vita —. Ogni volta che progrediamo, semplicemente andiamo avanti — prosegue Carotenuto —, ci stacchiamo da cose e situazioni precedenti. "Tradire" in questo senso significa abbandonare il passato e affrontare il presente».

La definizione di «nevrosi da nullità» usata da Carotenuto riguarda, invece, l'inutilità della maggior parte delle attività umane moderne, che assicurano semplicemente la sopravvivenza di chi le compie, ma che spesso rimangono totalmente estranee alle problematiche dell'animo umano e alle sempre più pressanti esigenze psicologiche degli individui.

Al centro degli interventi sono proprio i cunicoli della psiche e le mutazioni dell'animo. La prospettiva resta sempre quella sociale, che di anno in anno continua a farsi più drammatica nonostante gli apparenti successi della medicina, che attraverso la ricerca farmacologica tenta di risolvere le patologie mentali.

Luigi Zoja, presidente del Cipa, ha analizzato le radici storiche e filosofiche della cultura occidentale, le vere e proprie origini della «paideia», termine dell'antico greco che indica nell'equilibrio tra natura e cultura la somma degli obiettivi di un'intera civiltà: un potente impulso verso un progresso mitico pienamente conforme all'essenza dell'uomo greco. Nel ricordo di quell'antico equilibrio risiede ancora oggi l'ansia dell'uomo moderno di realizzarsi in modo compiuto.

«Omero con i suoi racconti emozionanti trascinava ogni ascoltatore a identificarsi con i grandi eroi — osserva Zoja —, mentre le verità di Platone riescono a insediarsi solo nell'uomo teoretico, in chi fa suo il primato dell'anima e dell'etica. Può avere un senso meditare sul fatto che la maturazione interiore ha travagliato i nostri antenati fin dall'antichità, che nella sua prima e più alta forma essa ha avuto una matrice epica, e che una sua estensione a fenomeno sociale generalizzato e specializzato l'ha rapidamente inaridita e trasferita lontana dall'anima».

Così, uno strano spirito dell'utopia aleggia in questi ampi racconti di malattie e guarigioni, di ansie e grandi e piccoli eroismi che ogni analista conserva nel segreto professionale.

Paolo Alberto Valenti

RACCONTI

Sei fantasie friulane. A briglia sciolta...

Una fervida fantasia, una scrittura che sa tenere desta la curiosità del lettore, un indiscusso amore per la natura e per i cavalli che galoppano, protagonisti sullo sfondo di un Friuli riconoscibile e amato. «Silente cavalleria di primavera» di Piero Colle (Spirali/Vel, pagg. 155, lire 25 mila), avvocato udinese, autore di due romanzi e di numerosi testi poetici, si colloca in una simile luce, favolistica e magica a volte, se alcuni precisi riferimenti a paesaggi e località — vuoi Pagnacco, Colloredo, Palmanova, Tricesimo o Gradisca — non dessero a questi racconti una concreta ambientazione.

Il filo narrativo di Colle si dipana attraverso sei «episodi» legati tra loro da una continuità di contenuto e dalla presenza degli stessi personaggi, Eldorado, innazitutto, «...genealogia zingara da parte del nonno paterno, sangue austroungarico nelle vene, sguardo gettato in avanti..., bacino statico incollato alla sella, con quei lunghi baffi ondeggianti fino al mento...», e poi Mamma Fiandra amata da Eldorado, una creatura che ha impresse sul corpo le tracce di una vita trascorsa sino all'adolescenza sugli alberi. «Sul viso le era rimasta una singolarissima geometria di ombre... Le ombre si diramavano attorno agli occhi, scendevano con vivaci ghirigori lungo le guance e il collo e terminavano come viticci avvizziti intorno ai capezzoli...».

E c'è Ginetta, Forsizia, Antinea, il mago Patatón, Kivi e Cerasico, tutti cavalieri che in sella al loro destriero non mancavano mai di affascinare. Cerasico, per esempio, sa anche scendere di sella al galoppo, piroettare e rimontare in groppa senza quasi toccare il pomolo, mentre Kivi sa contenere l'intemperanza del suo sauro con il solo sacrificio di una vertebra fratturata.

Come si diceva all'inizio, è evidente nella narrativa di Colle l'amore per la natura, una natura che spesso si staglia in immagini poetiche di vibrante impatto cui si associa, immancabile, la presenza del cavallo, si chiami esso Ulzana o Fiamma, Felix, croato baio dalle andature arabeggianti e lo scatto galeotto, o Canadian; Redondo o Golden Boy, pacioso e instancabile palomino di provenienza argentina; Niky, sauro con anteriore destro cedevole e tic d'appoggio, o Scintilla, figlia di Fiamma e di un quarter approvato per la monta pubblica. A leggere «Silente cavalleria di primavera», dunque, non resta che soccombere inevitabilmente a una inguaribile passione per i destrieri, la loro eleganza, il loro nitrire, la loro comunicativa.

Grazia Palmisano

MOTORI

TECNICA / SVOLTA NELLE COMUNICAZIONI

Sta arrivando il Gsm, il telefonino europeo

Nonostante l'alto costo per l'installazione, il canone non certo economico, e la nuova super-tassa, nel '91 in Italia vi sono stati ben trecentomila mila nuovi «allacciamenti»: il telefonino, insomma, sta vivendo un boom che — secondo gli esperti della Sip — ha superato del 50 percento le previsioni. E nella nostra regione sono oltre 10 mila i «cellulari» in uso.

Ma il '92 segnerà un'altra importante svolta sulla strada delle comunicazioni di massa: sta infatti arrivando il sistema paneuropeo (Gsm) che coprirà una popolazione di 350 milioni di persone in 19 diverse nazioni. Presto potremo comunicare — per esempio — con un'automobile che sta sfrecciando lungo un'autostrada vicina ad Amburgo.

Il Gsm (Groupe speciale mobile) è basato sulla tecnologia digitale e dovrà costare di meno sia per le spese di gestione sia per l'apparecchio. Inoltre, sarà minore il rischio di intercettazione. Insomma, il Gsm salvaguarderà di più la nostra privacy.

Il prevedibile «boom» del sistema paneuropeo farà sì che nel Vecchio Continente, entro la fine dell'attuale millennio, vi saranno diciotto milioni di apparecchi appartenenti a questo standard. E, per chi ama le statistiche, a quella data vi saranno complessivamente nel mondo oltre cinquanta milioni di «telefonini».

L'attuale rete rischia di essere insufficiente già fra poco più di un anno, poichè ha la capacità di «sopportare» non più di novecentomila impianti.

Ma in attesa che il sistema «paneuropeo» di sviluppi (sperimentalmente, in Italia saranno «coperti» dapprima alcuni tratti autostradali) la caccia al cellulare continua.

E aumentano in progressione anche le truffe ai danni della Sip, tanto che a Milano la società ha dovuto far lievitare il costo dell'allacciamento: per un comune cittadino l'apertura della linea ha raggiunto le 748 mila lire!

Un esempio di truffa: alcune vetture sono state trasformate di fatto in cabine telefoniche per la teleselezione internazionale a prezzi stracciati, utilizzate soprattutto da cittadini nordafricani. Il proprietario della vettura è riuscito a stipulare un contratto (a nome di una società fantasma), e poi, dopo aver intascato il denaro di chi ha telefonato in teleselezione, scompare: alla Sip il truffatore ha pagato solo le spese di allacciamento e la cauzione.

C'è un caso, invece, in cui il truffato è l'acquirente. Ciò avviene quando l'incauto cittadino acquista da rivenditori improvvisati o da amici reduci da viaggi all'estero un apparecchio non omologato: ebbene, in questo caso la Sip si rifiuta di concedere il suo allacciamento. E ci si ritrova in mano un inutile giocattolo.

I prezzi degli attuali «telefonini»? Stanno diminuendo a vista d'occhio, ma non dobbiamo farci abbagliare dalla cifra ridotta: bisogna prima decidere «quale» tipo di apparecchio ci serve (veicolare, portatile, palmare...). Poi si dovrà verificare la potenza, il peso, la possibilità di dotarlo di accessori per il suo uso e la sua installazione in varie sedi, e infine la durata delle batterie. Per esempio, il «Cartel S» della Bosch è in grado di garantire 2/4 ore di conversazione, e 24/48 in stand-by. Il suo peso? 545 grammi. Un altro esempio: il «Cartel Tl» è dotato di equipaggiamento «viva voce» (per la più ampia possibilità di movimento e per la più semplice installazione a bordo di un'auto) e ha un'autonomia di 75 minuti in conversazione.

E' comunque importante sottolineare che è tassativamente vietato guidare una vettura reggendo con una mano il telefonino. Chi desidera comunicare ha due sole possibilità: o ferma la macchina o si serve del sistema «viva voce».

Roberto Carella

TECNICA / LA SPESA

Bastonato dalle tasse il «cellulare» italiano

Quanto ci costa

Iniz.	Spese di istallazione	L. 238.000	(Iva 19% comp.)
Iniz.	Deposito antic. interurbane	L. 200.000	(Iva escl.)
Bim.	Canone	L. 120.488	(Iva 19% comp.)
Bim.	Conversazioni	L. tar. max.	(segue fascia oraria)
Bim.	Manut. (gratis primi 6 mesi)	da 28 a 40 mila	(Iva escl.)
Bim.	Spediz. bolletta	L. 476	(Iva 19% comp.)
Bim.	Bollo	L. 800	(Iva escl.)
Bim.	Nuova tassa (13-5-91)	L. 50.000	(Iva escl.)
Ann.	Bolli contratto utenza	L. 11.000	(Iva escl.)
Ann.	Bolli contratto manut.	L. 11.000	(Iva escl.)

Ma quanto si paga? Utilizzare il «cellulare» comporta una spesa che può essere considerata lieve solo se si devono risolvere problemi di lavoro o se vogliamo aumentare la nostra sicurezza. Tutto, insomma, è relativo. Anche perché alcune categorie professionali possono «scaricare» dalle tasse una parte delle spese.

Nella tabella che riportiamo in questo riquadro abbiamo voluto sintetizzare le varie voci che compongono la spesa totale. Ma alcune di esse variano. Un solo esempio: l'allacciamento in regione costa 238 mila lire (Iva compresa), ma a Milano (dove è maggiore il rischio-truffa come riportiamo nell'altro articolo) il livello viene portato a oltre settecentomila lire. Insomma, la Sip cerca di cautelarsi, anche perché gli investimenti effettuati in questi ultimi anni sono stati massicci.

Cambia anche il deposito anticipato per le telefonate interurbane: di solito 200 mila più Iva, ma a volte è superiore se l'abbonato prevede un volume maggiore di telefonate.

E' importante sottolineare che gli «scatti» sono gravati dalla tariffa «massima» (seguendo, però, la fascia oraria).

Un discorso a parte si deve fare sulla cosiddetta manutenzione (gratis nei primi mesi): in alcune regioni può toccare e superare le 70 mila lire a bimestre. Da noi, invece, varia a seconda dell'installazione del telefonino: 28 mila se è fisso sull'auto, 40 mila per i normali cellulari, 33 mila se è installato sull'auto ma è anche amovibile.

A ciò si devono aggiungere il normale canone (circa 120 mila più Iva) e i vari bolli. Ma non è finita: non bisogna dimenticarsi infatti che dal maggio scorso è in vigore la super-tassa: 300 mila lire annue, il che significa 50 mila ogni bimestre.

Sul cellulare, insomma, gravano spese e tasse troppo alte, in considerazione della sua importanza sia economica sia sociale.

MERCATO / LE RISPOSTE 1991

L'auto non frena

Italia quarta al mondo: oltre 2.300.000 unità

ROMA - Nonostante la recessione economica e la crisi del mercato mondiale dell'auto, l'Italia si appresta ad archiviare il 1991 con un bilancio tutto sommato soddisfacente. Il mercato italiano ha ormai, anche se i dati non sono del tutto ufficiali, confermato il secondo posto in Europa e il quarto del mondo, dopo Usa, Giappone e Germania. La domanda complessiva è oramai oltre i 2.300.000 vetture consegnate: è la terza volta dal 1989 (anno record per il mercato nazionale con 2.362.462 consegne). Un livello di poco inferiore al consuntivo del 1990 (2.348.154 unità).

L'avvio dell' anno era stato molto meno incoraggiante. Ma, dopo le flessioni medie registrate nel corso del primo e del secondo trimestre (meno 3,«% e meno 2,2% rispettivamente), hanno fatto seguioto i buoni andamenti accumulati nel terzo trimestre (+3,9%).

Ad ottobre si è poi registrata una flessione irrilevante (meno 0,36%) ed a novembre il calo è stato contenuto nel 1,4%.

Il cumulato dei primi undici mesi si è attestato pertanto a 2.181.615, con una diminuzione nei confronti delle 2.203.343 unità del corrispondente periodo del 1990, limitata allo 0,99% (21.728 vetture in meno).

Questi risultati appaiono poco preoccupanti , sopratutto se raffrontati cxon quelli di alcuni principali mercati europei, dove, ad eccezione della Germania, che ha beneficiato dell'effetto riunificazione, le flessioni sono state ben più consistenti. Nonostante il perdurare del difficile clima congiunturale, l'Anfia, in un analisi del mercato, segnala che il ciclo attraversato dalla domanda di auto, caratterizzata fino agli anni 'à da bassi volumi divendita, ha portato ad un assestamento delle immatricolazioni su livelli certamente più adeguati alle possibilità di assorbimento del mercato, le cui dimensioni per l'Italia sono considerate fisiologiche per popolazione, mobilità, evoluzione industriale, reddito, como del resto lo sono da più anni gli analoghi livelli di altri paesi.

Immatricolazioni di autovetture in Europa

	1991	1990	Var. %
Germania *	3.810.300	2.758.850	+ 38,1
Francia	1.860.900	2.143.900	– 13,2
Regno Unito	1.554.800	1.958.150	– 20,6
Spagna	808.400	904.000	– 10,6
Italia	2.181.615	2.203.343	– 1,0

* Nel 1991 sono comprese le immatricolazioni dell'ex DDR.

C'è da sottolineare che le vendite sono state sostenute dalla condizione del nostro parco automobilistico, considerato una buona riserva che alimenta la richiesta di vetture in sostituzione, vista l'elevata anzianità e la necessità della sua sostituzione.

Un buon contributo viene anche dalla diffusione della seconda vettura. Fattori che dovrebbero essere viatici per un buon futuro, anche in considerazione del fatto che per il 1992 gli esperti prevedono un mercato che, pur leggermente in flessione, dovrebbe ancora mantenersi o ruotare attorno alle 2.300.000 unità.

PROVA / NEVADA STATION WAGON CATALIZZATA

La '21' oltre il Limited

Una '1700' a iniezione da 95 cavalli - Di serie il condizionatore

Servizio di **Roberto Carella**

Fa parte della «serie oro». E' una delle vetture su cui la Renault ha voluto puntare per farne una vera «fuoriserie». Stiamo parlando della «21 Nevada Limited station wagon», una macchina dalle generose dimensioni esterne e interne e dall'esclusività dell'equipaggiamento fornito già di serie.

Questa station wagon fa però parte di una «famiglia» che vede nelle versione Limited anche la «21» a due e a tre volumi. E dunque parliamo subito di prezzi: le berline costano circa 23 milioni e mezzo, la Nevada poco più di 24.

Sino a pochi anni fa i «cittadini» che erano al volante di una «famigliare» erano guardati con sufficienza, se non con diffidenza. Ora i termini si sono addirittura rovesciati: le vetture «con la coda» sono considerate snob. Le si adopera non per andare in viaggio o per caricare le vele della propria barca ma per pavoneggiarsi con gli amici davanti al classico bar.

E infatti le «sw» vanno letteralmente a ruba. Sono diventate un fatto di costume e quindi le Case le coprono letteralmente di accessori e gadget. Insomma, «devono» essere lussuose.

La Renault, ovviamente, non poteva perdere questa fetta di mercato e propone ora una vettura al «top» della gamma. Una macchina che ha praticamente «tutto»: dall'aria condizionata al servosterzo, dagli alzacristalli elettrici alla chiusura centralizzata, dagli interni in velluto di Scozia ai vetri atermici.

All'esterno ben pochi particolari fanno capire che si tratta di una vettura «esclusiva» (a parte la piccola scritta «Limited» sulla fiancata), ma l'eleganza e la comodità vengono alla ribalta appena si apre lo sportello. C'è un solo neo: manca il bracciolo centrale a fianco del posto di guida.

Lo spazio è notevole anche per cinque persone, ma il punto forte è rappresentato dal bagagliaio, celato (in Italia ciò è indipensabile) agli sguardi indiscreti. Inoltre, lo schienale del sedile posteriore è abbattibile separatamente (soluzione molto pratica se si vogliono trasportare degli sci).

Il propulsore a quattro cilindri è l'ormai noto «1.721» a iniezione elettronica «multipoint» che sviluppa una potenza di 95 cavalli a 5.200 giri. Ma ciò che stupisce in questo motore è la grande elasticità: il pratico e veloce selettore del cambio a volte diventa un «optional».

Abbiamo provato la vettura anche in lunghi percorsi autostradali e abbiamo apprezzato sia la «comoda» velocità di crociera (quella massima, di 180 orari, non è raggiungibile...) sia l'ottima insonorizzazione dell'abitacolo. Nei percorsi misti non abbiamo notato i classici «scodinzolamenti» propri di vetture tanto lunghe; e nell'uso cittadino abbiamo rilevato l'eccezionale prontezza (quasi in tempo reale) degli avviamenti a freddo (anche alle temperature sotto lo zero).

Sempre nella cinta urbana, si può apprezzare la «leggerezza» del servosterzo (soprattutto nelle manovre per il parcheggio, anche se trovare uno spazio utile per una «station wagon» è sempre molto difficile).

E infine la nota ecologica: la Nevada Limited è dotata di marmitta catalitica a tre vie con sonda Lambda. La Renault, infatti, è stata fra le prime Case a portare in Italia gli impianti di scarico «puliti». E sta compiendo studi avanzati per giungere in tempi medio lunghi a motori «verdi» senza l'ausilio di alcun terminale chimico. La sfida è aperta e il mercato del Duemila sarà probabilmente dominato proprio da chi riuscirà ad avvantaggiarsi nella ricerca tecnologica sui propulsori puliti.

PROGRAMMI 1992

Sono sei le novità nel carniere Rover

ROMA — Sono addirittura sei le novità che la Rover Italia propone per il mercato italiano nel 1992. Come di consueto l'intera gamma, che sarà disponibile nelle concessionarie italiane dalle prime settimane del prossimo anno, è stata presentata in anteprima al Motor Show di Bologna conclusosi poche settimane fa.

La proposta per l'anno nuovo della casa britannica si presenta ricca di modelli sportivi a cominciare dalla 214 16v sport, una berlina a tre porte che adotta le stesse connotazioni estetiche della Rover 216 Gti (spoiler posteriore, cerchi in lega, pneumatici super-ribassati serie 60) e le stesse soluzioni tecniche (distribuzione bialbero 4 valvole per cilindro, iniezione e accensione elettronica) a una cilindrata (1400 cc) che consente un apprezzabile contenimento dei costi di acquisto e di gestione.

Sempre in tema di modelli sportivi, la Rover ha utilizzato il propulsore da due litri tipo M16, già adottato, sulle Rover 820, per le versioni Gti delle gamme 200 e 400, veicoli di elevata potenza (140 cv / 103 hW), fluidità di funzionamento e rispetto per l'ambiente circostante. Le nuove 220 Gti e 420 Gti propongono inoltre lo stesso equipaggiamento e finitura dei modelli già in distribuzione quest'anno in Italia.

Grande attesa è rivolta per la nuova versione della «classicissima» Mini, la Mini Cooper 1.31, che esteriormente, si ripresenta all'attenzione del pubblico dotata di una coppia di fari anteriori supplementari, bordature cromate sulla carrozzeria ed inserti in pelle sul rivestimento dei sedili. Il motore che equipaggia la nuova Mini è, invece, un propulsore ad iniezione elettronica da 63 cv / 46 kW dotato di gestione elettronica Mems e di un convertitore catalitico a tre vie.

Novità assoluta è invece l'esordio di un motore turbodiesel con intercooler di 1.769 cc da 88 cv / 65 kW con testa in lega leggera che equipaggia la Rover 418 Gsd, ulteriore interpretazione della serie 400. Anche per il segmento dei fuoristrada a benzina la casa britannica ha lanciato sul mercato un nuovo modello, la Discovery V8 rapide, da pochi giorni in vendita anche in Italia.

NOVITA' / Y10 AVENUE

La più cittadina

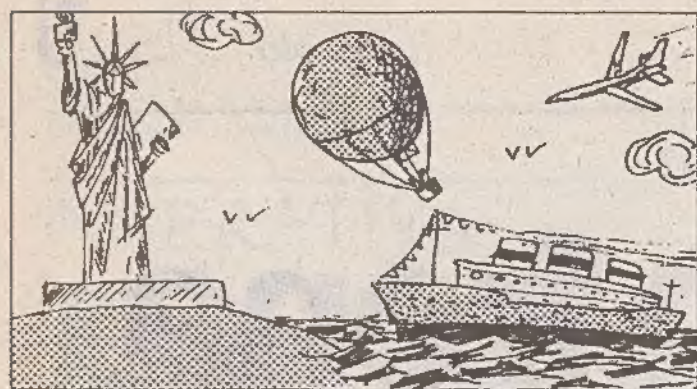
Catalizzata di serie - Ricco equipaggiamento

I rapporti si stanno ribaltando: l'automobilista non è più soltanto il soggetto attivo che va alla ricerca, fra l'ampia possibilità offerta dalle «case», della vettura che più gli si addice, ma è l'auto stessa che va alla ricerca del consumatore, ne studia le esigenze, le preferenze e tenta di dare ad esse le risposte migliori. In pratica un ampliamento della politica di nicchia: da produzione limitata ad ampliamento della gamma di vetture già ben consolidate nel mercato, fornendole di ulteriori possibilità di penetrazione.

Ecco apparire, quindi, una nuova versione della Y10, la Avenue, che, come dice la parola stessa, vuole essere particolarmente adatta alla vita cittadina, ad adeguarsi alle esigenze di incidere il meno possibile sul montante inquinamento atmosferico e di spazio di cui soffrono i grandi, e meno grandi, centri urbani. E in parallelo farsi ancora più apprezzare da quello che è il pubblico di maggior apprezzamento della Y10 in generale, ovvero le donne.

Quindi la Avenue è vettura che, naturalmente, conserva gli ingombri esterni dell'utilitaria Lancia, ma che in più può vantare l'adozione della marmitta catalitica trivalente con sonda lamda. Il motore scelto è quello di maggior utilizzazione, cioè il 1100 cc Fire, con accensione ed iniezione elettronica single point, che sviluppa una potenza massima di 51 cv a 5.250 g/m: 150 km/h di velocità massima e 15,8 secondi per passare da 0 a 100 orari. Nella versione automatica, la Selectronic, ovvero con cambio a variazione continua, la velocità massima è di 145 orari e l'accelerazione è di 18,1 secondi.

Come detta la Avenuer ha un altro obiettivo, quello del pubblico femminile e più raffinato. Una immagine particolrmente raffinata e una dotazione particolarmente ampia: quattro nuovi colori (perla, giada, zaffiro e rubino metalizzato), portrellone posteriore non più nero ma in colore che si allinea con quello della carozzeria, sedili in alcantara con tutti i tessuti interni in colori coordinati, alzacristalli elettrici, climatizzatore con ricircolo (importantissimo nelle file cittadine), fari alogeni, volante regolabile.

Altrettanto ampia e certamente utile, la possibilità offerta dagli optional: il riscaldatore elettrico a controllo elettronico, che permette il mantenimento costante della temperatura scelta fra 18 e 28 gradi, apertura delle portiere a infrarossi, control system e così via.

speciale turismo

VALANGHE DI CANCELLAZIONI

L'ex Urss senza turisti

Annullamenti a catena dei viaggi in tutta l'area dell'ex Unione Sovietica e «difficili contatti con gli interlocutori» turistici. Agenti di viaggio e tour operator italiani dichiarano un crollo nelle prenotazioni in questo ultimo mese del 70 per cento.

Nella Russia di Eltsin e nelle repubbliche sovietiche, per gli occidentali è difficile trovare le vie giuste per organizzare i viaggi. «Per la prima volta abbiamo dovuto annullare i viaggi di Capodanno in Russia — ammette il direttore marketing dell'Utat, Roberto Cividin — ci sono solo alcuni viaggi individuali ma il «grosso» del turismo e, soprattutto il segmento d'affari, è tutto bloccato».

Si lavora attraverso «canali personali» per organizzare i viaggi nell'ex Unione Sovietica, dichiarano un po' tutti gli operatori che da anni organizzano i tour con partenza dall'Italia. «E' possibile in questo modo continuare a mantenere un legame che permette comunque di ottenere le giuste garanzie perché non si verifichino inconvenienti per i turisti — afferma Cividin — il nostro interlocutore ufficiale rimane comunque l'Intourist ma non si sa fino a quando».

In Russia il turismo sembra si stia privatizzando più in fretta degli altri settori. Molti operatori del settore che, fino a qualche mese fa, gravitavano tutti nella sfera statale, si stanno organizzando in proprio, specialmente a Mosca e Leningrado, le due mete più «classiche dei viaggi dall'Occidente. Sono le stesse grandi catene alberghiere straniere che in due-tre anni hanno investito decine di miliardi nel settore alberghiero a voler attivare al più presto canali differenziati, ma efficienti, per rilanciare il turismo in Russia.

Sembrano per ora smentire le voci sulla mancanza di servizi essenziali negli alberghi «ma è comunque meglio scegliere alberghi di lusso» consigliano all'Utat, poiché sono più legati ai grandi capitali esteri e per il fatto di essere molto cari permettono margini più elevati di guadagno e, quindi, possono approvvigionarsi meglio degli altri. Anche Alpitour ha annullato il suo programma nell'ex Urss e la maggior parte dei tour operator si sono trovati costretti a cancellare tutti i viaggi che toccavano più regioni sovietiche, per l'impossibilità di coordinare i diversi partner, ormai frazionati nelle varie realtà economiche della nuova Unione.

Curiosità dal Mondo

Da febbraio a Montecarlo un sottomarino turistico

Un passatempo rivoluzionario rinforzerà, a partire dalla metà di febbraio, il potenziale attrattivo del Principato di Monaco. Il 18 del mese entrerà in funzione il primo sottomarino turistico europeo dallo scafo completamente trasparente che potrà ospitare 45 persone e immergersi ad oltre 30 metri. Il sottomarino "Seabus" darà modo, nel massimo rispetto dell'ambiente, di poter ammirare le bellezze del fondo prospicenti il porto di Monaco. E' stato così creato un vero e proprio circuito sottomarino che si avvale per la scenografia anche di un vecchio rimorchiatore di 26 metri, di sei scogliere artificiali e della fedele ricostruzione di una nave mercantile romana del III secolo a.C. completa di anfore adagiati sul fondo. Di giorno come di notte, il "Seabus" si sposta silenziosamente tra questi relitti. Ogni zona beneficia di un'illuminazione indipendente e di un commento radiofonico.

SCOPRIAMO COME IL CAPODANNO E' STATO FESTEGGIATO NELLE VARIE PARTI DEL MONDO

Brindisi sì, ma... originali

Tutti, o quasi abbiamo festeggiato. Chi in maniera casalinga, fra un «Trivial Pursuit» ed un «Mercante in fiera», chi folleggiando sino a tarda mattina in discoteca oppure con canti e balli in qualche locale triestino, e chi invece in vacanza. Prima dell'arrivo della fine dell'anno abbiamo parlato un po' delle mete prescelte, di qualche novità o curiosità in campo turistico. Ora invece, scopriamo un po' come «qui e là» nel mondo, è stata trascorsa la «fatidica notte del 31 dicembre ».

In generale c'è stato uno strano protagonista quest'anno: il clima. Sarà la nuvola di ozono, sarà la nuova era glaciale in arrivo, comunque davvero il mondo anche da un punto di vista meteorologico sta cambiando. Pensate che ad una Londra ed a una Copenhagen sotto il sole, hanno fatto da contrapposto delle incredibili climatiche nel solitamente caldo Medio Oriente.

Neve, tantissima neve in Giordania. Un viaggio dall'interesse archeologico impareggiabile — che dire dell'affascinante antica capitale Petra? — che purtroppo e senza colpa di alcuno ha avuto un esito decisamente deludente a causa dell'impossibilità di raggiungere alcuni celebrati siti archeologici, fra cui la stessa Petra per la troppa neve. Pullman bloccati voli aerei che non sono decollati: è successo di tutto.

A Parigi certamente le scelte per divertirsi non sono mancate. Ma volendo tracciare solo alcune delle possibilità maggiormente gettonate, ricorderemo la scelta di trascorrere il fine anno sul colle di Montmatre in uno dei numerosi ristorantini tipici che si affacciano sulla piazza omonima — forse un po' troppo affollati e turisticizzati, come in fondo lo è Parigi in questo periodo —; e la scelta di chi invece, azzardando un po' di più, ha deciso di salutare il 1991 alla grande al «Moulin Rouge» o «Lido», fra splendide ballerine, una cena ottima anche se non proprio abbondantissima, un bellissimo spettacolo e... 500.000 lire in meno. Per tutti o quasi, inevitabile la passeggiata notturna, con molta attenzione per l'incredibile massa di gente non sempre «beneaugurante» negli sfavillanti Champs Elysees.

A Vienna, capitale da Capodanno per eccellenza insieme a Parigi, tante le scelte. Dalla serata al Grinzing insieme a «plotoni» di turisti, alla Rathauskeller, che ha visto riuniti numerosi triestini in una serata dalla tipica impronta viennese fra operette, valzer e balli a volontà. Impossibile non ricordare anche il vero Capodanno di Vienna presso il Palazzo Imperiale della Hofburg, dove coreografia, tradizioni forse dimenticate, scene della vecchia Vienna, fanno attendere lo scoccare della mezzanotte, quando Sissi stessa porge agli ospiti il migliore augurio per l'anno nuovo, subito seguita da un immancabile profluvio musicale di Strauss Lehar e... Molti, come ogni anno peraltro, coloro che alle 18 del 31 dicembre, già tutti «in ghingheri» hanno avuto la fortuna di ascoltare in diretta il Concerto di Capodanno, proprio quello teletrasmesso il 1.o gennaio, rappresentazione quest'ultima riservata ai soci dell'opera di Vienna oppure alle delegazioni di Stato.

Qualche ora di volo in più, e comunque in tanti, il caldo sono riusciti a trovarlo. Con le palme addobbate a festa, un cielo superstellato, una cena curata ed importata dall'Italia — è proprio vero, ma per riuscire a mangiare bene bisogna fare così — e fra lambade, sega, boduberi sfrenati (tipici balli tropicali) sulla bianchissima spiaggia, si è trascorsa la serata del 31 dicembre alle Maldive. Un tempo eccezionale, giornate di solo sole e mai pioggia — da sei anni non ricordavano una continuità di tempo così bello alle Maldive — hanno caratterizzato questo Capodanno esotico che ha poi visto una generale immersione sub di tutti gli ospiti che hanno voluto salutare degnamente il 1992 in un panorama unico al mondo.

Caldo e tanto sole anche ai Caraibi per quei fortunati che hanno avuto la bella idea di noleggiare delle barche e di veleggiare in assoluta libertà e senza le talvolta sgradite masse turistiche di questo periodo, fra le più piccole e sconosciute isole del Mar delle Antille. Un 31 dicembre improvvisato lungo la navigazione, con la sosta in quella che è apparsa come la più bella ed incontaminata isola: tanto pesce appena pescato, un falò sulla spiaggia e da mezzanotte in poi tutti a ballare sulla sabbia bianca insieme a tanta tantissima gente del luogo, improvvisi nuovi amici.

Ed infine le curiosità. C'è qualcuno che allo scoccare della mezzanotte si trovava in volo verso mete lontane e di capodanni ne ha festeggiati, anzi magari solo alzando il bicchiere per un brindisi ed abbracciando compagni di viaggio prima sconosciuti, a seconda del fuso orario attraversato. E chi ancora ha deciso di mettersi in viaggio in treno con tanti amici verso località più vicine e che a mezzanotte ha improvvisato una festicciola nel proprio vagone letto con tanta allegria, spontaneità e con un ospite d'onore... il controllore. A tutti, proprio a tutti comunque, un felicissimo 1992.

Serena Cividin

DALLE AGENZIE

Dai Caraibi alla Turchia

● Oriente, Oceano Indiano, Caraibi: le più rinomate destinazioni tropicali fanno parte delle offerete «Mare d'inverno» di uno dei più noti tour operator, l'Alpitour, che propone per i primi mesi del '92 soggiorni, tour e programmi combinati in queste aree del mondo.

● A quanti desiderano compiere il primo approccio con l'affascinante grandiosità del Sahara in assoluta sicurezza e con un minimo comfort, l'«Equipé Kel 12», specializzata in viaggi-avventura in tutta l'area sahariana, propone una facile spedizione in fuoristrada di 9 giorni, realizzata in gran parte in fuori pista. Il percorso è di circa 800 chilometri tra le rudi montagne formate da picchi vulcanici, da pianori di lava e sconfinate distese desertiche.

● Turchia e la singolare Cappadocia sono le mete di un viaggio di otto giorni organizzato dalla «Turban Italia» di Milano. Da Izmir l'itinerario tocca in successione Efeso, Aphrodisias, Hierapolis, Pamukkale, Konya, la Cappadocia, Ankara con il celebre museo ittita e, infine, Istanbul nello shopping del frenetico Gran Bazaar. Le partenze sono previste ogni domenica con voli di linea da qualunque aeroporto italiano.

● L'operatore «Kel 12 Africatours», di Milano, propone un viaggio etnografico in fuoristrada della durata di 16 giorni alla scoperta del Ghana, Togo e Benin. Dopo le capitali Lomé e Accra l'itinerario tocca la fortezza portoghese di Elmina, Kumasi capitale degli Ashanti — il più ricco degli antichi regni dell'Africa occidentale —, i paesi dei Somba, i villaggi delle tribù animiste dove si pratica il vudu.

● L'arcipelago delle Cayman è un insieme di tre isole nel Mar dei Caraibi, attualmente protettorato britannico, situate a Sud di Cuba e a Ovest della Giamaica. Le Cayman sono davvero insuperabili sott'acqua e costituiscono un vero e proprio paradiso per i sub. Il catalogo «Profondo Blu», dedicato alle migliori località sottomarine del mondo, propone soggiorni di dieci giorni alle Cayman.

● «Scubatour», di Roma, operatore specializzato nel turismo sub in tutto il mondo, propone una vacanza tutto mare all'Isla de la Juventud (situata a mezz'ora di volo dall'Avana) con base nell'unico hotel che si affaccia sulla bellissima baia della Siguanea, nel Sud-Ovest dell'isola, dotato di campi da tennis, centro di equitazione e scuola di surf. Nei pressi dell'albergo si trova il centro immersioni con 16 istruttori federali e dotato di tutte le necessarie attrezzature.

● La «Squirrel Viaggi», di Milano, è in grado di organizzare trasferte in Spagna per squadre italiane di calciatori dilettanti. Le formazioni avranno poi la possibilità di partecipare a tornei o incontri amichevoli con squadre spagnole di pari livello ed età. La località prescelta per il soggiorno è Lloret de Mar, sulla Costa Brava.

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Le Maldive:
Kudarah la nostra piccola isola
dal 14 al 22 gennaio 1992

Thailandia e Birmania:
tra antiche rovine e templi incantati
dal 19 gennaio al 4 febbraio 1992

Rembrandt ad Amsterdam:
magia della luce e del colore
dal 30 gennaio al 3 febbraio 1992

Festoso soggiorno sulle nevi austriache nella splendida Kitzbuehel
dall'1 all'8 febbraio 1992

Argentina: tierra encantada
dall'1 al 13 febbraio 1992

Invito in Sicilia:
festa del mandorlo in fiore
dal 12 al 17 febbraio 1992

Kenya:
viaggio-soggiorno e safari fotografici
dal 17 al 25 febbraio 1992

Ouverture di Carnevale:
magiche atmosfere da Venezia a Vienna
dal 26 febbraio al 1.o marzo 1992

Un frizzante Carnevale a Colonia lungo il romantico Reno
dal 27 febbraio al 6 marzo 1992

Marrakech e le città imperiali
dal 9 al 16 marzo 1992

Toujour Paris: mostra straordinaria di Toulouse-Lautrec
dal 19 al 22 marzo 1992

Malesia e Singapore:
terre di leggende e antichi tesori
dal 13 al 23 marzo 1992

Primavera boema
dal 29 marzo al 5 aprile 1992

Febbraio insolito nella bella Sicilia

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

12 febbraio: Trieste-Catania. Partenza con voli di linea Alitalia/Ati per Catania. All'arrivo sistemazione in autopullman e visita orientativa della città. Sistemazione in albergo, drink di benvenuto, pranzo serale e pernottamento.
13 febbraio: Siracusa-Noto-Ragusa. Prima colazione, partenza per Siracusa, visita guidata e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata di Noto e in serata arrivo a Ragusa. Sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.
14 febbraio: Ragusa-Caltagirone-Piazza Amerina. Prima colazione in albergo, visita orientativa di Ragusa e proseguimento per Caltagirone per vedere le stupende ceramiche dai disegni antichi. Arrivo a Piazza Armerina, sosta per la seconda colazione in ristorante e per la visita della famosa Villa Romana del Casale, sicuramente uno dei complessi archeologici più prestigiosi e meglio conservati dell'isola. In serata ad Agrigento, sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.
15 febbraio: Agrigento-Naro. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Seconda colazione in ristorante. Nella mattinata visita guidata della Valle dei Templi. Nel pomeriggio escursione a Naro, caratteristico centro ricco di monumenti medievali e barocchi. Visita a una cantina per l'assaggio dei vini locali. Dopo cena possibilità di assistere all'esibizione dei gruppi folcloristici partecipanti al 38.o Festival Internazionale del Folclore.
16 febbraio: Agrigento. Prima e seconda colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per assistere alla grande sfilata con tutti i gruppi folcloristici, dei carretti siciliani, del Corteo Storico. Nel pomeriggio, al Tempio della Concordia, esibizione dei gruppi per la grande premiazione finale.
17 febbraio: Agrigento-Catania-Trieste. Prima colazione in albergo e partenza per Enna, sosta per una breve visita. Quindi arrivo a Catania e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto di Fontanarossa e partenza con i voli di linea per il rientro a Trieste via Roma.

I VIAGGI DEI LETTORI

Un giorno tra i Toraja

Sulawesi — un tempo conosciuta come Celebes — è, tra le grandi isole dell'arcipelago indonesiano, una delle più interessanti anche se meno frequentata dalle grandi correnti turistiche.

Abitata da popolazioni appartenenti a diverse etnie, offre però richiami particolarmente stimolanti dal punto di vista culturale nella parte sud-occidentale chiamata «Tana Toraja», la terra delle genti dell'altopiano.

I Toraja, di stirpe vetero-malese, secondo la tradizione sarebbero giunti a Sulawesi due o tremila anni fa dopo una lunga navigazione nel Pacifico.

Insediatisi dapprima sulle coste meridionali, ne furono in epoca successiva respinti verso le zone montuose dell'interno da gruppi etnici di origine indonesiana e religione musulmana (i «bugi» e i «makassar»).

Quasi a testimonianza delle antiche consuetudini di vita marinara, i Toraja abitano in case molto caratteristiche, con un tetto a sella molto elevato che ricorda nella forma un'imbarcazione.

Realizzate con una struttura in legno sovrastata da una spessa copertura di canne che le rende impermeabili alle torrenziali piogge monsoniche concentrate in questa parte dell'isola soprattutto nei mesi da dicembre a marzo, queste costruzioni hanno una durata notevole che può giungere talvolta anche a qualche secolo.

Il villaggio tipico è costituito da file di abitazioni principali, affiancate l'una all'altra e circondate da edifici minori adibiti a magazzino o riservati agli ospiti.

Tutte le case poggiano su corte palafitte e sono decorate con motivi estetici stilizzati a più colori. Molto spesso una serie di corna di bufalo montata su di un palo posto all'ingresso sta a significare il numero delle generazioni appartenenti alla stessa famiglia che hanno abitato sotto quel tetto.

Nello spiazzo al centro del villaggio si svolgono generalmente le attività sociali; l'area viene anche utilizzata per l'essiccazione di chiodi di garofano ed altre spezie prodotte localmente.

I Toraja, che tradizionalmente si sono contraddistinti nel seguire culti di tipo animista anche se recentemente molti hanno abbracciato la religione protestante introdotta dagli olandesi, riservano ai defunti un elaborato rituale.

Le cerimonie funebri sono avvenimenti importantissimi ai quali partecipa tutta la collettività.

Sono anche occasioni molto dispendiose perché durano diversi giorni nel corso dei quali vengono sacrificati parecchi bufali e maiali, arrostiti quindi sul posto per essere degustati subito e in parte asportati per un successivo consumo a domicilio.

Può succedere, pertanto, che il funerale possa essere celebrato solo dopo qualche mese dal decesso e nel frattempo la salma viene conservata avvolta in coperte e vegliata all'interno della casa.

Abbiamo ottenuto il permesso di presenziare ad uno di questi rituali dopo aver recato in dono ai parenti dell'estinto del tè e dello zucchero.

Dalla capanna in cui eravamo ospitati, una delle tante appositamente allestite nei pressi del villaggio, è stato così prossibile assistere alle varie fasi della cerimonia: la presentazione degli ospiti, l'offerta agli stessi da parte dei congiunti del defunto di tabacco e «betel» (una specie di noce che, mescolata con calce e spezie, viene masticata in modo da liberare un leggero alcaloide e che produce un'abbondante salivazione colorata di rosso), contenuti in scatole di legno artisticamente decorate.

E' stato quindi servito, in boccali altissimi ricavati da un segmento di canna di bambù, un frizzante e discretamente acidulo vino di palma mentre canti e danze del tutto originali venivano eseguiti da parte di gruppi abbigliati con costumi sgargianti e sontuosi.

Tutto questo per propiziare al trapassato il raggiungimento della sua dimora ultraterrena, dove gli sarà conferito un posto adatto al suo «status», ma anche per regolare i nuovi rapporti tra chi gli è sopravvissuto, nell'ambito di un complicato sistema sociale.

Dopo la conclusione della cerimonia il feretro viene inumato in tombe collettive scavate nel fianco di ripide pareti rocciose o in grotte naturali, davanti alle quali viene collocata una statua lignea (il «tau tau») con le fattezze, la veste ed i capelli del morto.

Renata Nonino

La perla...

SÌ, ANCH'IO QUESTA CROCIERA ME LA SONO POTUTA PERMETTERE GRAZIE AL LAVORO SOMMERSO!

Vip 91.

diario di viaggio

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

....

Cap .... Città ....

☎ ....

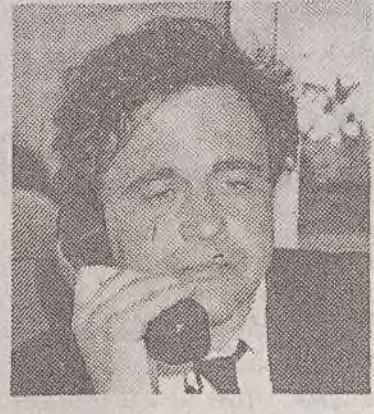
Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

PERPLESSITA' SUL MEMORANDUM TRILATERALE CON SLOVENIA E CROAZIA

La paura di un'altra Osimo

Politici e esuli contestano la segretezza della trattativa sulla tutela delle minoranze

Il principio della reciprocità di trattamento preoccupa un po' tutti. Camber (a sinistra) chiede un testo unico delle leggi a favore degli sloveni, Tabacco (a destra) incontra Altissimo

Trieste teme che il memorandum redatto nei giorni scorsi a Zagabria dai funzionari di Italia, Slovenia e Croazia possa comportare l'introduzione in città del bilinguismo e una diversa tutela delle minoranze, magari penalizzando le comunità istriane di origine italiana a favore di quelle slovene. La segretezza del documento (che dovrebbe essere sottoscritto dopodomani a Roma dai tre ministri degli esteri) lascia ampio spazio alle preoccupazioni per un «Osimo-bis», mentre mancherebbero garanzie che gli italiani residenti nelle due nuove repubbliche dell'ex Jugoslavia, ottengano un trattamento analogo tra loro. Qualcosa di più preciso su quanto si sono detti i diplomatici dei tre Paesi lo si potrebbe conoscere in giornata, al termine dell'incontro tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, e Sergio Coloni, parlamentare Dc. Coloni ha chiesto «assicurazioni» sulla linea del nostro governo e «fermezza» sul fatto che l'Italia non deve modificare il proprio atteggiamento e la normativa a tutela della minoranza slovena quanto piuttosto chiedere a Slovenia e Croazia di riconoscere i diritti degli italiani d'Istria. Pur riconoscendo la validità dei contatti trilaterali 'prelimiari' al riconoscimento dei due nuovi Stati, Coloni si dice convinto che saranno necessarie intese ad hoc sui singoli problemi, dal traffico frontaliero, alla pesca, dagli scambi commerciali agli impegni internazionali assunti dall'ex Jugoslavia.

Un secco «no» alle trattative segrete e alla semplice reciprocità di trattamento delle minoranze viene dalla Lista per Trieste, dai socialisti, dai repubblicani e dai liberali. Camber (LpT) e Agnelli (Psi) hanno ribadito che qualsiasi accordo dovrà essere discusso in parlamento e in quella sede non mancheranno di chiedere un testo unico delle leggi che tutelano gli sloveni e chiederne il recepimento anche a Slovenia e Croazia, censendo anche quanti si identificano nell'una o nell'altra cultura (con lo sbarramento del 15 per cento per poter essere riconosciuti, come previsto dalla legge sulle minoranze linguistiche). Si vorrebbero poi dei 'paletti' alla concorrenzialità dei porti di Capodistria e Fiume con Trieste, mentre Perelli (Psi) insiste sulla ridiscussione di Osimo «per riparare a delle ingiustizie palesi». Castigliego, a nome dei repubblicani, chiede l'apertura di una vertenza con i due nuovi Paesi (sullo stile di quella aperta dall'Austria con l'Italia sull'Alto Adige) per arrivare a uno 'Statuto di specialità' dell'Istria mentre Tabacco (Pli) ha ottenuto l'interessamento di Altissimio e dei ministri liberali per seguire le trattive.

In una lettera inviata a Cossiga e Andreotti, le associazioni degli esuli si dissociano dal presidente della federazione rifiutando il riconoscimento dell'Istria, di Zara e di Fiume quali territori sloveni e croati. Sulla questione il Msi ha indetto una manifestazione a Roma per domani annunciando la mobilitazione per la ridiscussione dei confini. Le federazioni missine di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia si riuniranno in seduta permanente in segno di protesta. Giacomelli (Msi), però, si dice convinto che il «trattato» non sarà reso pubblico se non dopo le elezioni, mancando ora un parlamento in grado di ratificarlo. Anche Senes, del comitato di difesa dell'italianità di Trieste, parla di «tradimento» del governo e di «offese» agli esuli.

Contro in nazionalismo si schiera invece Poli (Pds) che ravvisa il rischio di «rimanere fuori dalla storia» se Trieste non saprà coniugare le esigenze di sviluppo e democrazia di Croazia e Slovenia con le aspirazioni degli italiani d'Istria. L'accordo trilaterale, secondo l'Unione Slovena, infine, rappresenta un'opportunità per consolidare la convivenza e i rapporti di buon vicinato. L'Us chiede poi che la Slovenia venga riconosciuta nella successione della Jugoslavia per gli accordi che riguardano la tutela delle minoranze, l'intoccabilità dei confini, e insiste per una rappresentanza garantita degli sloveni negli organi elettivi italiani e per l'uniforme trattamento della comunità nelle tre province di Trieste, Gorizia e Udine.

LA NIKE-SIMBOLO

Nuovo stadio, ecco il bozzetto della statua

Una giovane donna con i capelli al vento avvolta in un drappeggio che sembra un velo d'acqua. Così Paolo Borghi, l'artista di Varese che ha vinto il concorso nazionale indetto dal Comune di Trieste per l'ideazione e la realizzazione della statua-simbolo del nuovo stadio, ha voluto rappresentare, a suo modo, Trieste. Una sorta di dea Nike — come si può vedere nel bozzetto pubblicato qui sopra che l'artista ha ridisegnato in esclusiva per i lettori del nostro giornale — le cui sembianze si confondono con quella della nereide Orizia, rapita da Borea, il vento del nord.

La statua (alta 4 metri) verrà collocata alla sommità di un obelisco in marmo bianco di Carrara (alto 11 metri) sul nuovo stadio «Nereo Rocco». Dal confronto con la staticità classicheggiante delle architetture che connotano l'impianto urbano, — si legge nella relazione che accompagna il bozzetto vincitore del concorso — dove alle presenze romane e romaniche si accompagna il dinamismo geomorfico dell'ambiente, si manifesta il carattere peculiare della città. «Di qui la ragione di questa proposta — scrive Borghi — che non ha la presunzione di rompere un'intelligente armonia conquistata nei secoli, ma, al contrario, la consapevolezza di coniugare un presente incerto e un futuro di speranza, con un passato cui anche l'arte deve alludere per non morire».

Oltre al bozzetto di Paolo Borghi sono risultati primi in classifica, per le decorazioni sui complessivi 42 capitelli delle gradinate e curve: Stefano Corti (Grosseto), Lorenzo Pedicone, Costantino Peroni e Pierangelo Marcalli (Novara), Enzo Mari (Trieste) e Carlo Ciussi (Cividale); per i quadri nei parapetti delle scale di accesso alle gradinate: Marino Cassetti, Livio Schiozzi, Nino Perizi, Claudio Sivini e Massimo Tierno (Trieste), Giovanni Borta e Luciano Del Zotto (Udine), Marco Rossetti (Roma) e Carlo Ciussi di Cividale; per i quadri nei parapetti delle scale d'accesso alle curve: Franco Chersicola, Nino Perizi ed Enzo Mari (Trieste), Renato Mosanghini, Giorgio Dri, Vera Kulaj e Giovanni Borta di Udine.

COMUNE

Appello Pds, primo «sì» alla 'giunta' dai Verdi

Prima risposta all'appello del Pds per una «ampia convergenza» di forze politiche e uomini per evitare le elezioni comunali anticipate. Maurizio Bekar, della Lista verde alternativa, ha annunciato di «esaminare con interesse la proposta», ma solo se si tratterà di «creare vaste maggioranze di solidarietà cittadina, su basi programmatiche e non di schieramenti precostituiti». Non un «sì» pieno, ma potrebbe essere solo il primo dei *peones* a saltare sul carro delle «non elezioni». Bekar non manca di lanciare qualche frecciata al Pds ricordando come l'accordo di fine legislatura fosse stato lanciato solo a Dc e Psi e solo dopo il fallimento l'iniziativa sia stata estesa a tutti i gruppi politici presenti in Consiglio. Ovvia, a questo punto, la pretesa della pari dignità tra le forze della nuova ipotetica maggioranza. Non fosse altro per far scordare ai Verdi gli attacchi, a loro dire, che proprio il Pds ha lanciato contro il rappresentante in consiglio provinciale, Capuzzo, e il contradditorio atteggiamento pidiessino che prima ha condannato l'amministrazione provinciale alle elezioni anticipate e poi si dice disponibile a collaborare in Comune con le stesse formazioni politiche per salvare la legislatura.

Sempre per la Lista verde alternativa, Capuzzo, contesta la nuova operazione petrolifera in collegamento con la Cecoslovacchia rilevando come «si continua a investire sull'inquinamento, cosolidando il ruolo di polo energetico dello scalo triestino ed alimentando i timori di sicurezza derivanti anche dai progettati insediamenti di gpl Monteshell e Seastock».

PRELEVATI QUATTRO ORGANI A UN UOMO DECEDUTO IN UN INCIDENTE

Cattinara, espianto record

Per la prima volta asportato il pancreas - Roma, Padova e Verona le destinazioni

Un triestino riavrà la vista

Eccezionale espianto multiplo, ieri pomeriggio, al reparto di urologia dell'ospedale di Cattinara. Dal corpo di Mario Bussani, 43 anni, deceduto venerdì scorso in seguito a un incidente stradale, l'equipe medica del primario Gianmaria Tonini, coordinata da Antonino Gullo, professore di terapia intensiva dell'Università di Trieste, con l'apporto dei chirughi Umberto Caramuta e Manuela Stroici, ha espiantato quattro organi: le cornee, i reni, il fegato e il pancreas di Bussani. Un'operazione non semplice, anche perché è la prima volta a Trieste che viene effettuato l'espianto del pancreas.

Già nella serata di ieri, dopo un intervento durato oltre sei ore, gli organi di Mario Bussani sono stati portati a tutta velocità a Roma, Padova e Verona dove potranno salvare la vita a tre pazienti, mentre a Trieste un altro paziente potrà forse riacquistare la vista. Il fegato, infatti, è stato portato alla Università Cattolica di Roma, per essere trapiantato a una donna colpita da un'epatite fulminante: un'equipe di chirurghi della Cattolica è arrivata in serata con una areoplano privato per prendere in consegna l'organo. L'equipe di medici di Padova, che ha ricevuto un rene e il pancreas per un paziente colpito da insufficienza renale, è invece arrivata in macchina scortata da una pattuglia della polizia, e così quella di Verona, che ha avuto in consegna l'altro rene. Le cornee espintante a Mario Bussani saranno trapiantate a un paziente triestino.

«Non è stata un'operazione facile — ha detto Antonino Gullo — ma ancora una volta abbiamo dimostrato che è ormai tempo di aprire anche a Trieste una sezione trapianti nel reparto di urologia, un progetto di cui si parla da anni ma che fin'ora non è stato possibile realizzare».

Il donatore, Mario Bussani, era iscritto all'Associazione dei donatori di organi (Aido) e i familiari avevano subito autorizzato l'Usl al prelievo degli organi. Ma le pratiche legali relative agli accertamenti del decesso, per far luce sulle cause e la dinamica dell'incidente, in un primo momento avevano fatto temere pericolose lungaggini. Invece l'altra notte il trapianto è stato autorizzato contestualmente all'autopsia necessaria all'inchiesta.

FRONTE DELLA GIOVENTU'

«Chi provoca dimostra il proprio fallimento»

«Decretata ormai la morte del comunismo e superati i vecchi schemi anti-fascisti, ci pare che questi provocatori dimostrino da soli il loro fallimento nel momento in cui in tutto il mondo viene rilanciato un vero spirito nazionalistico». A parlare è il gruppo consiliare Msi-Dn, riferendosi a quella che definisce «da provocazione» da parte di un gruppetto di anarchici e di extraparlamentari di sinistra avvenuta sabato davanti alla saletta comunale di Piazza dell'Unità d'Italia, concessa ai consilieri comunali del Msi per celebrare i 20 anni del Fronte della gioventù. Il Msi precisa che «non è possibile che gli unici slogan che riescono ancora a lanciare siano 'fascisti carogne' e 'foibe, foibe', ora che tutti prendono atto delle atrocità riservate a migliaia di italiani; procederemo nei prossimi giorni a denunciarli per apologia di genocidio. Neghiamo inoltre qualsiasi responsabilità riguardo alla presunta aggressione di Dario Pacor in Campo San Giacomo».

PROTESTA

Finanza «agitata»

Non ha avuto un grande seguito, ieri, l'astensione dalla mensa proclamata nelle caserme della guardia di finanza per protestare contro il decreto del governo sulla disparità di trattamento economico tra carabinieri, polizia e guardia di finanza. Sia la grande mensa del molo Fratelli Bandiera, sia le mense delle caserme erano sì quasi deserte, ma perché era domenica, giornata tradizionalmente destinata a veder ridotte le presenze in mensa. Sarà dunque oggi la giornata-test per verificare l'adesione più o meno massiccia alla protesta, che il rappresentante nazionale della guardia di finanza, Francesco Solinas, ha definito «seria e grave».

SUICIDIO

Si getta dal tetto

Dopo il suicidio dell'altro giorno di un pensionato con il gas di scarico dell'auto, ieri un altro dispearto gesto. Una donna di 71 anni, assistita dal centro di igiene mentale. La donna, della quale non è stato fornito il nome, verso le 10 di ieri mattina si è arrampicata sul tetto della sua abitazione di via Flavia, all'angolo con via Aquilinia, e si è gettata nel vuoto. L'impatto con il suolo è stato violento, nonostante l'altezza dell'edificio non fosse eccessiva, e l'anziana donna è morta all'istante.

Sul posto si sono prontamente recati una vettura della Croce rossa e una pattuglia dei carabinieri di Muggia, per effuare i rilievi.

FURTO

Quadri rubati

Brutta sorpresa per Felice Varesano, 68 anni, abitante al sesto piano in via della Fornace 6. I soliti ignoti ieri pomeriggio sono entrati in casa sua dopo aver raggiunto il terrazzino dell'appartamento e gli hanno sottratto due quadri del valore coplessivo di cinque milioni. Si tratta di un «nudo» di Bomben e un «Lago di Percedol» di Crivellari. Un altro quadro, già avvolto in un lenzuolo e pronto per essere portato via, è stato trovato sul pianerottolo. Felice Varesano era uscito di casa poco dopo le 15, e quando è rientrato verso le 19 ha avuto la sgradita sorpresa. Gli inquirenti non escludono il furto su commissione. I due dipinti erano assicurati.

TRIESTE CAPOFILA NELLE DENUNCE E NELLA CRIMINALITA'

La «cappa» dei furti

Trieste capoluogo primato, in fatto di reati. Sarà una questione di proporzione, ma il «tasso» di criminalità supera abbondantemente quello registrato dagli altri capoluoghi regionali. I dati Istat (nella tabella a fianco) che si riferiscono all'intera provincia, parlano chiaro: dal riepilogo criminalità (i rapporti riferiti ad ogni 100 mila abitanti), la vetta degli 890,63 atti di reato nell'anno '91 è oltre il doppio del tetto registrato a Udine e Pordenone. Nei confronti di Gorizia, la criminalità triestina si confronta triplicando il conteggio.

Ma veniamo alle singole voci: scippi e borseggi sembrano «dettare» legge nella provincia triestina: una morsa che, con 410,56 casi su ogni 100 mila abitanti, schiaccia le altre tre province. Basti pensare che a Udine il numero dei borseggi (26,34) è 1/15 di quello triestino. Sempre a Trieste fioccano le denuce per furti d'auto (223,42), mentre a Udine le denunce sono meno della metà (79,79). Sembrano più facili, invece, le truffe (denunciate) a Pordenone (57,20), seguite da Trieste (45,07), Udine (34,74) e Gorizia 28,76).

Quanto ai furti in appartamento, il primato regionale lo detiene Udine (281,73), seguito da Pordenone (238,94); Trieste (209,67); Gorizia (132,31). Trieste in testa invece per quanto riguarda gli omicidi volontari (1,91 ogni 100 mila abitanti), seguita da Udine (1,53), Pordenone (1,09) e Gorizia (0,72). La nostra provincia si «consola» per quanto riguarda le rapine in banca che, assieme a Gorizia, nell'anno non ce ne sono state.

	Trieste	Udine	Gorizia	Pordenone
Omicidi volontari ogni 100 mila abitanti	1,91	1,53	0,72	1,09
Furti d'auto denunciati ogni 100 mila abitanti	223,42	79,79	71,19	69,87
Furti in appartamento ogni 100 mila abitanti	209,67	281,73	132,31	238,94
Rapine in banca ogni 100 sportelli	0,00	3,18	0,00	2,47
Truffe denunciate ogni 100 mila abitanti	45,07	34,74	28,76	57,20
Scippi e borseggi den. ogni 100 mila abitanti	410,56	26,34	21,57	9,41
Riepilogo criminalità (Dato estrapolato dai sei precedenti)	890,63	427,31	254,55	378,98

I dati si riferiscono all'intera provincia. (Fonte Istat)

PRONTA LA MAPPA DELLE NUOVE CIRCOSCRIZIONI

Quartieri dimezzati

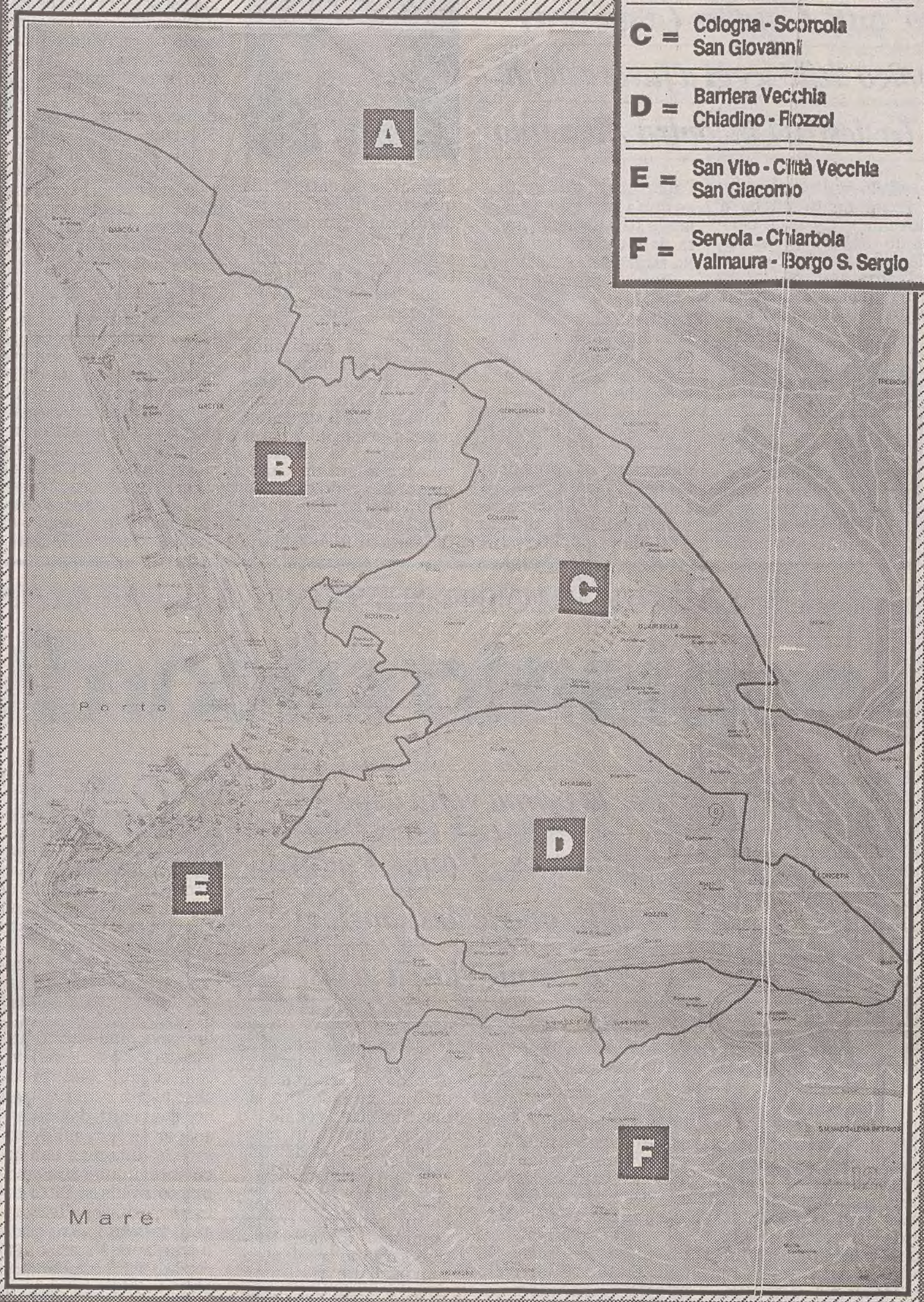
Per le bistrattate circoscrizioni del decentramento cittadino doveva essere, se non proprio il toccasana, almeno un apprezzabile passo in avanti sulla strada dell'efficienza operativa; invece la nuova mappa del decentramento cittadino disegnata dall'assessore sulla base dell'accorpamento di più rioni e presentata pochi giorni fa al vaglio dei consigli circoscrizionali, ha già sollevato turbinose polemiche. In prima fila i presidenti delle 12 circoscrizioni, per molti dei quali il dimezzamento, così come è stato interpretato dal Comune rischia di trasformarsi nell'atto conclusivo della tormentata storia delle circoscrizioni a Trieste. Uno strumento amministrativo — a loro dire — che, al contrario, se correttamente strutturato, garantirebbe un'agilità burocratica e un'immediatezza operativa dal doppio vantaggio: sgraverebbe la mole di lavoro che attualmente intasa il palazzo e risolverebbe in tempi brevi i piccoli grandi problemi della quotidianità urbana. «Così non è stato — conferma Bruno Marini, presidente dc della circoscrizione San Vito Città Vecchia — e la frettolosa proposta di accorpamento formulata dall'assessorato non fa altro che ribadire lo scarsissimo peso che le circoscrizioni intese come entità amministrativa rivestono in Comune». Ma quali sono i motivi che hanno scatenato il malcontento? La prima considerazione Marini la riserva all'annosa questione delle deleghe, una serie di competenze operative delle quali da anni si parla, ma che per ora il Comune non ha ancora concesso e che dovrebbero consentire alle circoscrizioni limitate autonomie gestionali.

«Oggi il ruolo dei consigli è puramente consultivo — è il commento — praticamente è come se non esistessero, anzi, rappresentano uno spreco di denaro non indifferente. Il salto di qualità ci sarebbe stato appunto con questa transazione di poteri dal Comune ai suoi prolungamenti situati sul territorio, cioè le circoscrizioni».

Il documento che presenta i nuovi accorpamenti non ne fa cenno venendo di fatto a complicare l'opera dei consigli: se già era difficile «amministrare» un territorio di due chilometri quadrati, è difficile comprendere come le circoscrizioni potranno coprire un territorio che in alcuni casi, con i nuovi confini, è triplicato. «Come se non bastasse — continua il presidente di San Vito — l'assessorato al decentramento ha previsto anche la riduzione del numero di consiglieri che, in totale, dagli attuali 228 dovrebbero passare a 96. Al di là dei dubbi sull'utilità di procedere al dimezzamento delle circoscrizioni, al di là dal fatto che ancora una volta delle deleghe nessuno abbia parlato, al di là della riduzione del numero dei consiglieri (logica avrebbe voluto che a un ampliamento del territorio da amministrare corrisponda se non un aumento per lo meno il mantenimento degli effettivi), al di là di tutte queste considerazioni, restano sostanziose perplessità sui criteri seguiti nella creazione dei nuovi confini: non ci si spiega per esempio l'unione di due realtà socialmente opposte come San Vito e San Giacomo; sfugge il senso dell'accorpamento tra le due circoscrizioni carsiche che danno vita ora a un fronte di decine di chilometri, da Santa Croce a Basovizza».

«Come se non bastasse la nuova suddivisione — aggiunge Marini — rischia di istituzionalizzare il bilinguismo con tanto di interprete in 3 delle 6 circoscrizioni: oltre che in quella carsica, infatti, l'etnia slovena è rappresentata a Roiano-Gretta-Barcola unita a Città Nuova-Barriera Nuova e a San Giovanni, accorpata a Cologna-Scorcola».

Dopo il parere espresso dai consigli e richiesto con procedura d'urgenza, la proposta verrà portata all'esame del consiglio comunale entro il 25 gennaio; se il consiglio comunale ratificasse l'accorpamento, questo diverrebbe operativo a tutti gli effetti nell'imminenza delle elezioni.

Giovanni Longhi

La corsa per approvare entro il 25 gennaio la nuova suddivisione territoriale ha un significato politico preciso: la delibera per il dimezzamento infatti prevede che l'attuale assetto rimane inalterato «fino alle prossime elezioni dei consigli circoscrizionali». Lo scioglimento del consiglio comunale a fine mese comporterebbe le elezioni anche nei quartieri, da qui l'esigenza di procedere all'accorpamento delle aree in tempi brevi. In caso contrario le circoscrizioni rimarrebbero 12 fino alla legislatura successiva, senza possibilità di elezioni anticipate di rione.

I nuovi distretti territoriali non hanno ancora un nome, la proposta li individua ancora con un numero. La nuova mappa dei quartieri (che riportiamo a lato) prevede la seguente suddivisione:

I Circoscrizione amministrativa: (zona A nella mappa a lato) accorpa Altipiano Ovest (ex circoscrizione 1) e Altipiani Est (ex 2) formando un'unica entità con poco più di 14 mila abitanti distribuiti su 45 chilometri quadrati di territorio.

II Circoscrizione: (zona B) riunisce le attuali Roiano-Gretta-Barcola (ex 3) e Citta Nuova- Barriera Nuova. Conterà 40 mila abitanti concentrati su 9,27 chilometri quadrati.

III Circoscrizione:(zona C) accorpa Cologna-Scorcola (ex 4) con San Giovanni (ex 8). Su 7 chilometri e mezzo vivono ora più di 30 mila abitanti.

IV Circoscrizione: (zona D) riunisce Barriera Vecchia (ex 7) e Chiadino-Rozzol (ex 9). Gli abitanti sono poco meno di 52 mila su un'area di 5 chilometri.

V Circoscrizione: (zona E) accorpa San Vito-Cittavecchia (ex 6) con San Giacomo (ex 10) per un'area di 5,23 chilometri e 46 mila abitanti.

VI Circoscrizione: (zona F) riunisce Servola-Chiarbola e Valmaura-Borgo San Sergio. Superficie 12 chilometri, abitanti 50 mila.

CHIUSO IL CONGRESSO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

«Zoccolo duro» ambizioso

Si punta al dieci per cento - Niente accordi pateracchio - Quadrato su Spetic

Servizio di
Fabio Cescutti

Grande entusiasmo, no ai pateracchi e alle ammucchiate elettorali (chiara critica al Pds e alla proposta di una Lega democratica, fatta da Bordon e a quella di un' alleanza Pds-Rifondazione e Psi). Tutte le scelte saranno condizionate da un forte peso della base; elezione del segretario provinciale dopo il congresso nazionale che si concluderà sabato; garanzie per Spetic al Parlamento (Cuffaro si è impegnato personalmente). Rifondazione comunista ha così concluso ieri, nel 'fortino' della casa del popolo di Borgo San Sergio, il suo congresso provinciale. «Lo sforzo che vogliamo fare — ha detto Antonino Cuffaro, responsabile regionale di Rifondazione e componente del coordinamento nazionale — è quello di essere una forza di opposizione vera che costituisca un punto di riaggregazione della sinistra per battere il partito degli affari, collegandosi alla gente». «Non siamo in guerra con il Pds — ha aggiunto Cuffaro — ma speriamo di non dover essere critici per trovare quanto prima punti di convergenza». Il nemico numero uno? Cuffaro non ha dubbi: la Dc. «Il Psi? Ci auguriamo — conclude — che esca da collaborazioni soffocanti e avvilenti come quella con la Lista per Trieste». La due giorni di Rifondazione comunista si era aperta con la relazione di Giorgio Canciani. Sono intervenuti vari iscritti, fra i quali il senatore Stojan Spetic e il professor Fausto Monfalcon che ha svolto le conclusioni del congresso. «Non mi interessano sorpassi del Pds — ha detto Monfalcon — ma un'affermazione elettorale di Rifondazione comunista in quanto partito della sinistra: non prendiamo in considerazione liste speciali con espedienti per racimolare voti e scarsa forza di convinzione, ci presenteremo infatti alle politiche e alle comunali con il nostro simbolo». «Collegi sicuri non esistono — afferma da parte sua Stojan Spetic, vicepresidente del gruppo senatoriale di Rifondazione, a proposito dell'attenzione promessa dai suo compagni per la sua rielezione — siamo una nuova formazione e per questa al massimo si può parlare di aree più forti». «Un fatto sembra abbastanza certo — aggiunge Spetic — in Regione occorrono 55 mila voti per fare il settimo senatore e noi su questo obiettivo saremo probabilmente in concorrenza con il Movimento sociale». Alle comunali e alle politiche Rifondazione punta al dieci per cento. Non si fanno nomi per il segretario provinciale. «La nostra è una forza politica — ironizza Spetic — dove essere segretario del partito non vuol dire diventare automaticamente presidente o vice di un ente (attacco a Perelli e Tripani) e nemmeno direttori (Nico Costa a Finezit). Per la segreteria si fa il nome di Dennis Visioli, ma tutto è ancora da discutere. Spetic fra l'altro ricorda che il memorandum trilaterale fra Italia, Slovenia e Croazia dovrà avere il consenso delle comunità interessate sia in Italia sia in Croazia e Slovenia.

Il congresso ha eletto Cuffaro e Spetic come rappresentanti della federazione nel comitato politico nazionale (sostituti Canciani, Monfalcon, Gherbez e Venier). Per il comitato politico provinciale sono stati invece eletti: Canciani, Cuffaro, Gherbez, Monfalcon, Monti, Perini, Sema, Spetic, Venier e Visioli. Entro la fine del mese Rifondazione inaugurerà la nuova sede in via Tarabocchia, proprio dove fuori c'è la targa Società operaia triestina.

> *Cuffaro: «Il nemico numero uno è la Dc»*

L'ultima tappa della Befana

Anche se con qualche giorno di ritardo rispetto alla data tradizionale, la Befana si è fermata ieri mattina al mercato coperto: ad attenderla i bambini di alcuni istituti di assistenza della città. Alla simpatica cerimonia, allietata dalla banda dei Salesiani e organizzata da più di un trentennio dall'Associazione commercianti al dettaglio, dagli stessi operatori del mercato e con il contributo della Cassa di risparmio di Trieste, hanno preso parte tra gli altri il sindaco Richetti e il vescovo Bellomi. Il pranzo ai piccoli ospiti è stato offerto dal Circolo sottufficiali di presidio. (Nella Italfoto, un momento della cerimonia).

Gli Scouts fanno 'bottino' di pini

Per il quarto anno consecutivo, lo spiazzo circostante l'ostello degli Scout di Prosecco si è trasformato ieri nella nuova dimora per decine di pini che durante le feste natalizie hanno allietato, opportunamente addobbati, abitazioni, negozi, uffici.

«Purtroppo, del centinaio di ex alberi di Natale che la gente ci porta qui — spiega il responsabile dell'iniziativa, Fabiano Mazzarella — soltanto il 20 per cento riesce a sopravvivere». La raccolta, appoggiata anche dal nostro giornale, ha il duplice obiettivo di salvare il maggior numero di piante possibile e rimboschire l'area dell'ex campo profughi, dove oggi sono sistemati gli Scout. (Nella Italfoto, i giovani Scout alle prese con la sistemazione degli alberi).

Il mio disegno è il più bello

Ultimi scampoli natalizi ieri nella sala teatrale di via Ananian, dove sono stati premiati i vincitori del concorso di disegno riservato ai ragazzi delle elementari e delle medie, incentrato sul tema della Natività, organizzato dall'Associazione giovanile «Silvio Pellico» e dal circolo filatelico «Carlo Ravasini», nell'ambito delle iniziative promosse dalla parrocchia di San Vincenzo De' Paoli per il «Natale Insieme '91».

Questi i nomi dei premiati: Sara Antonini, Elisa Miele, Marco Pelin, Massimo Garau, Lorena Pribac, Manuela Vever, Diada Dapretto, Giada Reggio, Stefano Scirè. (Nella Italfoto i ragazzi premiati).

Presepi in gara, ecco i vincitori

Si sono concluse ieri, con la premiazione dei migliori presepi e artisti, le manifestazioni promosse dall'Associazione italiana Amici del presepio, in occasione delle festività natalizie. I vincitori sono Manuel Straropoli, Paolo Palutan, Cristofaro Pernice, Ondina Patrizio, Vincenzo Lo Piccolo, Simone Sergas, la scuola materna «San Luigi», la chiesa Sacro Cuore di Gesù, il Tempio Monte Grisa (chiesa inferiore), Collegio Nobili dimesse, panificio Giuseppe Favento. (Nella Italfoto, l'assessore Russo consegna il premio al primo vincitore, Manuel Straropoli.

LA 'GRANA'

Gli invalidi: una categoria dimenticata

Care Segnalazioni,

perché non vengono prese in debita considerazione le tante abbisognevoli necessità e prestazioni ai mutilati e invalidi di guerra e invalidi del lavoro che sono alquanto carenti. Questi hanno dato tanto alla Patria e al lavoro e sono così male ricompensati. E' una categoria di uomini poco riguardata e in parte dimenticata. Il legislatore si metta una mano sulla coscienza e promuova delle proficuità a favore di loro. Lo meritano e dovrebbero venir ripagati con più comprensione, con la dovuta benevolenza e più amore e gratitudine da parte di chi ci guida.

Fulvio Zecchin

CATTINARA / LA SIGNIFICATIVA ESPERIENZA DEI RICOVERATI

Super-bora, disagi reali

Le alti torri dell'ospedale subiscono troppo le intemperie meteorologiche

Ho letto con grande interesse la lettera della signora Liliana Cianciolo pubblicata nella rubrica Segnalazioni del «Piccolo» del 29 dicembre 1991 dal titolo «Tutti i disagi della super-bora» all'ospedale di Cattinara, nonché i cortesi chiarimenti del consigliere comunale Giuseppe Pangher, capogruppo Dc in consiglio comunale, apparsi, sempre nella stessa rubrica il 4 gennaio scorso.

Ora, mentre ho potuto sperimentare personalmente gli inconvenienti denunciati dalla Cianciolo, che, mi creda signor consigliere, non sono frutto di sensazioni enfatizzate, ma realtà, i suoi chiarimenti, sebbene lodevoli, li trovo incompleti.

Nei primi mesi del 1990, particolarmente ventosi e freddi, sono stato ricoverato nella clinica neurologica e poi trasferito nell'Istituto di patologia chirurgica, ambedue reparti dell'Università di Trieste e ubicati nei piani alti delle due torri dell'ospedale di Cattinara.

Ebbene, signor Pangher, le posso assicurare che tale esperienza non è stata affatto piacevole; mia moglie per venirmi a trovare doveva attendere all'aperto l'apertura dei cancelli all'ora di visita sopportando penosamente i disagi meteorologici; io, come tutti i pazienti colà ricoverati, le spiacevoli e insopprimibili sensazioni provocate dal sibilo sinistro del vento e dalle inquietanti oscillazioni dei manufatti costruiti in bilico sull'anticlinale del monte, fatto questo che a suo tempo ha destato tante critiche! A conferma di quanto qui asserito può, signor Pangher, fare un sopralluogo in una giornata di bora forte.

Per quanto riguarda i suoi chiarimenti devo lamentare la totale mancanza delle motivazioni delle scelte illustrate sicuramente negli atti che lei ha consultato, tenuto conto che ogni atto amministrativo deve contenerle.

Questa carenza pone necessariamente i seguenti interrogativi:

1) Perché è stata scartata l'ubicazione dell'ospedale nella valle di Rozzol ovviamente più adatta ad accoglierlo?

2) Quali sono stati i motivi di base che hanno privilegiato Cattinara?

3) Perché non sono state prese in considerazione altre alternative possibili come, a esempio, le aree sgombere della Fondazione Petitti di Rorero situate nelle vicinanze dell'ospedale.

4) Infine, perché non si è pensato ai numerosi e vasti terreni di uso civico siti sull'altopiano carsico appartenenti al Comune di Trieste non lontano da Cattinara.

All'epoca questo patrimonio era gestito dal Comune di Trieste il quale considerata la funzione dell'ospedale che inerisce all'interesse pubblico, avrebbe potuto cederli se non gratuitamente almeno ad un prezzo irrisorio risparmiando i 300 milioni spesi, conservando nel contempo il patrimonio pubblico che la legge 16 giugno 1927 tutela, come del resto il Comune ha fatto in altre occasioni.

Comunque, signor Pangher, a parte i lamenti fin qui svolti, non posso non esternare due constatazioni positive.

1) Il trattamento e le prestazioni sanitarie somministratemi all'ospedale sono state più che ottime, inoltre 2) Lei, consigliere, è stato l'unico uomo politico che si è preso la briga di accontentare la signora Cianciolo e con lei probabilmente molti cittadini, me compreso, dimostrando grande senso democratico.

Daniele Strani

POLITICA / LE PROPOSTE DELLA CGIL PER TRIESTE

Agire ora per avere un futuro

In occasione del nuovo anno, abbiamo assistito ad una robusta sequenza di interventi da parte di innumerevoli esponenti della vita politica cittadina, interventi ormai tutti proiettati sullo sfondo della prossima campagna elettorale. Bene! In ogni tragedia il coro, anche se stonato, è un elemento chiave per capire il contesto in cui l'azione è collocata: resta da chiarire se, quella rappresentata in questi anni di malgoverno, sia stata una tragedia o una farsa.

Una farsa, se pensiamo ad alcune ridicole performances di personaggi, variamente collocati, intenti a sperimentare nuovi slogan da sfruttare nelle fasi calde che si preannunciano.

Una tragedia, se è vero quello che un po' tutti lamentano e cioè che il freno più tenace allo sviluppo complessivo di Trieste è rappresentato da quella stessa classe politica che la governa, con le sue clientele, le sue connivenze, la sua incapacità programmatica e gestionale, i suoi cantori interessati.

Per troppo tempo ci siamo fermati un po' tutti, tra un convegno e l'altro, a rimpiangere un passato immaginato più grande di quanto sia stato, preparando così alla città un futuro decisamente più piccolo di quanto potrebbe essere.

Intanto, dietro le quinte di questo malinconico bozzetto mitteleuropeo, i problemi marciscono e nel tessuto sociale e politico si annidano miseria, corruzione, pressappochismo culturale, povertà, solitudine, ingiustizie. Le occasioni che si presentano, e non sono poi così poche, sono costrette nel perimetro degli interessi di questo o quel partito, devono essere intrecciate con le fortune elettorali di questo o quel candidato, in una corsa alla spartizione che ormai nessuno vive più come vergogna. Il «Bellum omnium contra omnes» è divenuto ormai una costante della cosiddetta «triestinità» e risulta difficile rimproverare altri, in regione, per essere più rapidi (o più rapaci...) nel cogliere le opportunità, quasi ci fosse dovuta chissà quale solidarietà per diritto storico acquisito.

E' facile dar ragione a Primo Rovis — con tutto il rispetto che gli è dovuto — quando denuncia la marginalità dell'area giuliana nelle politiche di spesa regionale, più difficile capire che questi sono effetti derivanti da un modo inefficace di far politica e che le spinte localistiche hanno comunque il respiro corto: ci servono ben altra consapevolezza, ben altra determinazione che non quelle espresse nel nostro pollaio ben recintato, dove il contingente ha sempre il sopravvento sui programmi. Non so se esistono complotti finemente orchestrati, ma se ci fossero il movente andrebbe ricercato all'interno della politica triestina, nella sua intrinseca debolezza nel proporre un'idea diversa e dinamica del ruolo e dello sviluppo della città.

Allora la prossima campagna elettorale dovrà essere gestita con coraggio, allo scoperto, con assunzioni precise di responsabilità, individuando quelle questioni (gestione dell'economia, funzionamento delle istituzioni, qualità dei servizi) che sono il vissuto della gente, esprimendo su queste programmi chiari, comprensibili. In mancanza di questo impegno, al quale sento chiamata innanzitutto la sinistra, non potrà stupire che la rozzezza culturale e politica delle Leghe riesca, proprio nel suo semplificare la rappresentazione dei problemi, a raggiungere vasti consensi, aggravando i processi di disgregazione sociale in atto e dagli esiti imprevedibili, ma sicuramente dolorosi.

Ecco perché la parte più consapevole della città deve dire basta, e deve farlo non con la rinuncia, ma rivendicando il primato della politica, il che significa rapportarsi ai diritti delle persone.

Una politica dei diritti, non più dei bisogni, che sappia affrancarsi dal gioco delle clientele: questa ormai non è più un'utopia, poiché, visto il degrado al quale siamo giunti, l'alternativa è il caos, la frammentazione, e per questa via si può anche giungere a svolte autoritarie.

La Cgil, al suo interno, sta riflettendo seriamente su queste tematiche e mi auguro che sappia dare un contributo nell'indirizzare in tal senso il dibattito. Non si tratta di far resuscitare il pansindacalismo, ovviamente, né di trasformare la Cgil in uno sponsor dell'unità delle sinistre — a tal proposito, al di là di evidenti difficoltà e mutismi, sarebbe da capire perché nessuno voglia lavorarci seriamente — quanto di far pesare una forza organizzata che trae legittimità dal consenso di ventisettemila persone in città, e che dei diritti ha fatto il suo cavallo di battaglia, quegli stessi diritti che la politica deve tradurre in fatti amministrativi concreti, rivalutando così anche gli aspetti positivi dell'esperienza sindacale.

Del resto non sembrano praticabili altre vie, pur fantasiose, come la lega degli onesti o altre trasversalità difficili da interpretare, immaginando un governo della cosa pubblica a priori, con chi ci sta.

Esistono discriminanti precise che possono essere rese visibili solo attraverso un programma solido, mirato, che scelga le questioni.

Bruno Zvech
Segretario
NccdL/Cgil

URBANISTICA / LA VASCA IN PIAZZA S.ANTONIO

Troppi silenzi su quel progetto

I politici dovrebbero chiarire i disegni che stanno dietro a questi primi lavori

La domanda della signora Maria Laura Turre circa i costi reali dell'ormai celebre e aborrito progetto «vasca» (Segnalazioni del 30 dicembre) sinora non ha ottenuto risposta. L'attenzione di chi può e dovrebbe soddisfare la sua curiosità sembra rivolta altrove, forse alle strategie con cui, alle prossime elezioni, si difenderanno strenuamente gli interessi di pochi. L'atteggiamento è consueto, non sorprende più nessuno ma non cessa d'irritare.

Prima di soddisfare la legittima curiosità della signora Maria Laura Turre (e, credo, di molti altri) mi si permetta di esprimere l'opinione che sul progetto della famigerata vasca di piazza Sant'Antonio Nuovo, a prescindere dalla sua validità, si sia taciuto molto più di quanto non si sia detto. Da quanto mi sembra di capire dal verbale della delibera n. 3925 del 14 novembre 1989, affissa all'albo pretorio dal 16 al 23 novembre 1989, l'impopolare operazione dovrebbe essere infatti connessa ad altri progetti, altrettanto se non più discutibili.

Eccoli nel dettaglio.

Prima fase (piazza Sant'Antonio) lire 1.178.271.380.

Seconda fase (piazza Sant'Antonio) lire 652.813.150.

Canal Grande e piazza Ponterosso lire 3.694.802.760.

Connettivo Boschetto-piazza Sant'Antonio lire 5.155.362.200.

Per un totale complessivo di lire 10.681.249.590: Quasi undici miliardi.

Per l'«operazione Sant'Antonio» il preventivo è di lire 1.832.084.530. Visto il costo delle altre operazioni previste, vien da dire: «Orpo! Cussì poco?».

A mio parere, dunque, s'è data scarsissima evidenza al fatto che la realizzazione del programma «piazza Sant'Antonio» altro non è se non l'indispensabile premessa ad altri ben più faraonici e costosi progetti. La comunità, forse, gradirebbe sapere qualcosa di più sui «piani segreti» per il Canal Grade e piazza Ponterosso e soprattutto dei misteriosi disegni che stanno dietro a quel «Connettivo Boschetto-piazza Sant'Antonio» per cui s'è preventivata una spesa superiore ai cinque miliardi.

Sorgono inoltre diversi dubbi, se non sulla liceità per lo meno sulla correttezza, per quanto concerne il criterio di affidare certi lavori con trattativa privata, previo un risibile «esperimento di gara ufficiosa», come stabilito appunto dalla summenzionata delibera.

Senza porre in discussione l'onestà di intenti delle parti, è innegabile che il metodo è destinato ad alimentare pesanti sospetti.

Si pone dunque in risalto l'assoluta inadeguatezza dell'attuale sistema d'informazione: l'albo pretorio è insufficiente, anzi anacronistico. I progetti che interessano e impegnano tutta la comunità si meriterebbero una tempestiva, esauriente, capillare e soprattutto obbligatoria diffusione a mezzo stampa.

Cesare Fonda

MANIFESTAZIONE / LA MARCIA DELLA PACE DEL 31 DICEMBRE

«Doveva essere un incontro ecumenico, Ma ci hanno obbligato a una processione»

Visto l'ampio spazio dedicato alla serata per la pace, organizzata dai cattolici, e a quella che è stata definita «veglia ecumenica», sento di dovere esprimere il disagio che ho provato nel parteciparvi, in quanto protestante la cui libertà nasce dall'evangelo.

Chi ha esperienze di altri tipi di incontri ecumenici, in Italia o all'estero, nonché di un decennale impegno per la pace, rischia di sentirsi ferito da una certa mancanza di sensibilità da parte cattolica per le varie confessioni cristiane e non presenti quella sera.

Mi riferisco a due fatti.

Era annunciata una «marcia per la pace», ed è stata trasformata all'ultimo momento in processione, con la statua della Madonna e il rosario.

Inoltre il messaggio finale, che avrebbe dovuto riflettere l'impegno per la pace di tutti i presenti e il cui contenuto era buono, perde la sua carica a causa di vari riferimenti al papa.

In questo modo i non cattolici si sentono strumentalizzati e obbligati ad avallare quello che non condividono.

M. F. Maurin

ORE DELLA CITTA'

Concerto al Rittmeyer

Oggi, 13 gennaio, alle ore 18, nell'aula magna dell'istituto Rittmeyer, viale Miramare n. 119, il gruppo musicale «Vecia Trieste» offrirà un concerto di musica folcloristica triestina, tedesca, austriaca, sudamericana, australiana, canzoni di altri tempi e musica da ballo, agli ospiti dell'istituto e a tutti coloro che vorranno intervenire (ingresso libero).

La Russia in audiovisivo

Questo pomeriggio nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani di via S. Pellico 2 verrà proiettato un audiovisivo alle 17 dal titolo: «Russia: Mosca e Leningrado a 30 gradi sotto zero prima della caduta del comunismo». Proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata commentate e musicate da Franco Viezzoli.

Circolo Nazario Sauro

Questo pomeriggio, 13 gennaio 1992, alle ore 18, presso la sede sociale di via Roma n. 15, avrà luogo la riunione del comitato direttivo.

Università della Terza età

Università della Terza età: lunedì 13/1, sede Aula Magna A-B 16-17, prof. A. Raimondi, «Scienza dell'alimentazione». Sede Aula Magna A 17.30-18.30, prof. R. Luccio, «Psicologia sociale - Rapporti interpersonali». Sede aula B 17.30-18.30, dottoressa S. Kolarsky, «Letteratura inglese: Gli Elisabettiani. Periodo preparatorio dalla storia alla poesia nasce la lingua inglese». Centro Giov. Madonna del Mare via Don Sturzo 16-18, arch. S. Del Ponte, «Le colonie ioniche in Asia Minore».

Il Novecento in mostra

Continua la mostra «Excursus» novant'anni di Novecento, variazioni del gusto attraverso architettura, arti visive, cartellonistica e letteratura a Trieste allestita dal circolo Jacques Maritain al Bastione Fiorito del castello di San Giusto.

Inner Wheel

Le socie dell'Inner-Wheel si riuniranno oggi, 13 gennaio, corrente mese alle ore 16.30 presso l'hotel Duchi d'Aosta, sede sociale del club. In sostituzione della prevista conferenza del maestro de Banfield, cui vanno i più sentiti auguri delle socie, verrà illustrata da parte delle delegate la relazione sull'assemblea del 206.o distretto, tenutasi a Venezia.

Omaggio a Tartini

Giovedì 16 gennaio p. v., presso la Sala Baroncini di via Trento 8, inizia il ciclo omaggio a Tartini con la conferenza del professor Pierluigi Petrobelli dell'Università di Roma sul tema: «Giuseppe Tartini musicista europeo» organizzato dal Circolo della cultura e delle arti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tutti siam nati per morire.

Dati meteo

Temperatura minima: 7,2; massima: 8,4; umidità: 86%; pressione: 1028,1 in diminuzione; cielo: coperto; calma di vento; mare: quasi calmo con temperatura: 8,3.

Le maree

Alta alle 2.41 con 34 cm sopra il livello medio e alle 16.29 con 47 cm sotto il livello medio. Bassa alle 10.46 con 21 cm sotto il livello medio del mare e alle 19.51 con 10 cm sotto il livello medio.

Un caffè e via...

Più volte i governanti tentarono di chiudere le caffetterie arabe, ma senza successo. I luoghi di ritrovo erano troppi e il caffè troppo buono per abbandonarne il consumo. Degustiamo l'espresso al Caffè Pirona Largo Barriera Vecchia 12.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi il tema: «Guardiamoci dai funghi velenosi», presentato da Claudio Barbo. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì ore 19.30 e al giovedì ore 17.30.

OGGI Farmacie di turno

Dal 13 al 19 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39; largo Osoppo 1; via Cavana 11. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Informazioni Sip 192

Tango argentino

Stages intensivi di tango argentino originale dall'1 al 9 febbraio alla scuola di ballo Arianna. Iscrizioni entro il 19 gennaio in sede (tel. 771688), via Valmaura 6. Corsi di ballo da sala: riunione d'apertura martedì 4 febbraio, alle 20, al circolo Endas, via Valmaura 6, sede della scuola. Per iscrizioni dalle 19.30 alle 20.30 al numero 578453.

Gita in Austria

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 19 gennaio p. v. una gita sciatoria a Badkleinkircheim (Austria). Iscrizioni e informazioni dettagliate presso la sede sociale di via Battisti n. 17, Muggia, tel. 271000, nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 18.30 alle ore 20.

OGGI Benzinai di turno

Agip: piazza Caduti per la Libertà (Muggia), largo Piave, viale Campi Elisi 59, Sistiana S.S. 14 km 133+902; largo Sonnino 10; piazza Sansovino 6.
Monteshell: Rotonda del Boschetto, via Boschetto 4; riva N. Sauro 6/1, viale Miramare 233/1, via dell'Istria 212.
Esso: largo Roiano 3/5, Opicina S.S. 202 (quadrivio), via Giulia 2 (giardino Pubblico).
Ip: riva Ottaviano Augusto 2, piazza Libertà 3, via F. Severo 2/8.
Erg Petroli: via Piccardi 46.
Api: via Baiamonti 48.
Fina: via F. Severo 2/3.
Impianti notturni self-service:
Fina: via F. Severo 2/3.
Esso: piazzale Valmaura 4.
Agip: via dell'Istria (lato mare), viale Miramare 49.
Esso: S.S. 202 Comune di Sgonico.

Alla scoperta dell'eskimo

Il gruppo kayak della XXX Ottobre Cai organizza nei mesi di febbraio, marzo, aprile corsi di eskimo che si terranno presso la piscina di Altura tutti i martedì sera. Iscrizioni e informazioni presso la sede del gruppo kayak della XXX Ottobre in via Battisti n. 22, tel. 635500, dalle 16 alle 21.

Incontro con Vidusso

Promosso dall'Accademia internazionale estiva di Belle arti, venerdì 17 alle ore 18 in Sala Baroncini (via Trento n. 8), avrà luogo un incontro con il maestro Giorgio Vidusso che, presentato da Luigi Danelutti e Donatella Surian, intratterà i presenti sul tema: «Come "vedere" la musica oggi». Sovrintendente del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» dal '90, già sovrintendente del Comunale di Firenze, organizzatore dei concerti da camera al Festival di Spoleto e alla Fondazione Cini, consulente della Biennale di Venezia, e altri numerosi incarichi hanno arricchito, nel corso degli anni, il curriculum artistico del maestro Vidusso. Più volte premiato (Pegaso d'oro a Spoleto, a Salsomaggiore per le stagioni sinfoniche della Rai), il maestro Vidusso ricopre attualmente anche la carica di vicepresidente dell'Associazione dei teatri europei.

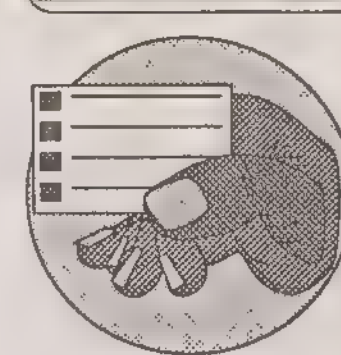
...I Saldi... Guina e G. Point

La Mela occasioni

PICCOLO ALBO

La borsa scolastica, piena di libri e quaderni, di un bambino della quinta elementare (zaino Invicta nero e viola) è andata perduta in via Giulia di fronte al mega-parcheggio del centro «Giulia». Chi l'avesse vista o rinvenuta, chiami per favore al 567667. Grazie.

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 13-19/1

Viene inaugurata la nuova sede del Circolo Artistico al II piano del palazzo Dreher, in via S. Nicolò 7, alla presenza delle massime autorità cittadine con cena, un concerto lirico e il ballo con ritmi sincopati.
Il Segretario federale Perusino ratifica la nomina del nuovo Consiglio direttivo della S.S. Giovinezza, presieduto dal cap. Piero Borruso, ricevendone la tessera n.1 di socio fondatore.
In un incontro amichevole di pallacanestro svolto nella palestra della Ginnastica, presente il console cav. Sperco, una Rappresentativa Giuliana batte 20-15 lo Sport Klub Kalev di Tallin, campione d'Estonia.
Serata d'arte e mondanità al Savoia con lo spettacolo delle «Vetrine viventi» organizzato dalle Industrie Femminili Italiane e a cui prendono parte signorine e signore della migliore società triestina.
Due notizie per gli automobilisti: la proposta della Confederazione Trasporti di usare la parola «autista» invece di «chauffeur» e le nuove targhe, in bianco su fondo nero, con il contrassegno della provincia nella riga superiore.
Il pittore Carlo Wostry riprende la via dell'America, dopo otto mesi di soggiorno nella città natia dove ha compiuto buona parte del lavoro di decorazione per la nuova chiesa di Hollywood.
Si comunica che, fra le lotterie tombole nazionali concesse dal Capo del Governo per il periodo gennaio 1932-giugno 1933, è compresa quella per quattro milioni della nostra Congregazione di Carità per l'Istituto dei poveri Vittorio Emanuele III.

50 1942 13-19/1

Vengono assegnati i nomi a vie e piazze che ne sono prive, ma pure cambiati a due già denominate: via Geppa che viene intitolata al tenente Luigi Casciana, primo caduto in Trieste per la causa fascista, e il tratto fra le piazze Garibaldi e Impero, che assume il nome di via Alfredo Oriani.
Organizzata dalla Sezione propaganda cinematografica dei Fasci di combattimento, mattinata domenicale al Cine Excelsior con un programma di cartoni animati a colori e il documentario Luce «Credere, obbedire, combattere»; ingresso L.2.
I premarinari, tanto della classe 1922 che della classe 1923, escusi quelli dei corsi specialisti, si adunano alle ore 16 del 17 corr. all'Istituto Tecnico Commerciale «G.R. Carli» in via Diaz.
Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica di aver chiarito, con nota 4 gennaio corr., che tra gli articoli non soggetti a tesseramento, perché costituenti fornitura per sarti, sono da comprendere anche le ovattine per imbottiture.
Il centro federale della motorizzazione di Trieste, d'accordo con l'ispettrice federale della G.I.L., inizierà un corso di automobilismo per Giovani fasciste, che consisterà in 15 lezioni teorico-pratiche.
Con un discorso dell'avv. Cesare Pagnini e un concerto dell'orchestra «Gewandhaus» di Lipsia, si inaugura il nuovo anno accademico dell'Associazione italo-germanica di Trieste.

40 1952 13-19/1

A Valbruna, organizzate dallo Sci Cai, si svolgono le gare per esordienti che vedono vincitori Fulvio Gandini (Alpes) nel fondo, Silvana Vernier (Edera) nella discesa libera femminile e Guido Zuzzi (Dop. Ferroviario) in quello maschile.
Oltre 700 bambini di età inferiore ai 12 anni, di classi disagiate ed esuli sia giuliani che stranieri, partecipano a un pranzo natalizio offerto dall'amministrazione per gli aiuti internazionali.
Con gran concorso di pubblico e di autorità viene inaugurata la ripristinata nuova linea «5», che torna a collegare regolarmente piazza Perugino e Roiano con la sistemazione delle strade e l'entrata in linea di più moderne filovie.
Il G.M.A. ordina la sospensione delle proiezioni del film «Trieste mia» con Luciano Tajoli, Milly Vitale ed Ermanno Randi, da tre giorni in programmazione al Cinema Alabarda, revocandone il visto per la zona di Trieste.
Al Verdi, per la stagione lirica, «Un ballo in maschera» con Costantina Araujo, Gianni Poggi, Carlo Tagliabue, Vito Susca e Piero Capucilli, maestro concertatore e direttore d'orchestra Francesco Molinari Pradelli.

Roberto Gruden

LA MOSTRA DI JOYCE

Afflusso record per la rassegna «Città di Ulisse»

Ultimo giorno per la mostra dedicata alla produzione e alla vita di James Joyce. (Italfoto)

Si è chiusa ieri facendo registrare successo di pubblico e di critica, la mostra «Trieste: la città di Ulisse», allestita nel capoluogo giuliano dai Civici musei di storia ed arte per ricordare il 50.o anniversario della morte di James Joyce.

Circa 12 mila persone in soli 21 gorni di apertura hanno ripercorso visivamente, con l'aiuto di oltre 200 immagini e documenti d'epoca, quattro itinerari cittadini che lo scrittore irlandese seguiva per tornare a casa. Il periodo preso in considerazione è quello che va dal 1905 al 1915 e ancora dal 1919 al '20, gli anni cioè durante i quali Joyce visse a Trieste, assorbendone lingua, sentire e abitudini e dando vita con Italo Svevo a un sodalizio «che ha segnato — come scrive nel catalogo il sindaco, Franco Richetti — l'acme culturale della città del primo Novecento».

Sono anche gli anni in cui Joyce elaborò una delle sue opere maggiori, l'«Ulisse», dove la città giuliana sembra comparire solo di sfuggita, ma in realtà è ben presente come doppio, come ombra di Dublino.

L'esposizione (omaggio, tra l' altro, alla memoria di Stelio Crise, uno dei più acuti e profondi conoscitori dell'opera joyciana) è stata curata da Claudio Bianchi, lo studioso che nel 1982 ha utilizzato parte del ricco materiale su Joyce conservato nei musei triestini, per la rassegna, tuttora aperta, promossa a Dublino dall'Istituto italiano di cultura.

SABATO L'APERTURA DELLA SEDE DELLA LEGA NAVALE, DOPO LA LUNGA RISTRUTTURAZIONE

Un nuovo futuro per la «Lanterna»

L'interno della sede navale prima dei lavori di recupero.

A centosessant'anni dalla costruzione, e dopo un oblio durato altri ventidue, per la storia della vecchia Lanterna, primo faro nella vita della Trieste marinara, si apre un nuovo capitolo. Sabato prossimo, presente il presidente nazionale della Lega Navale ammiraglio Giasone Piccioni (già capo di stato maggiore della Marina) sarà infatti inaugurata la nuova e definitiva sede della sezione triestina della Lega Navale, costituita appunto dallo storico manufatto posto all'ingresso del porto. Un traguardo che ha le sue radici nell'ormai lontano 1985, quando un gruppo di appassionati uomini di mare ricostituì in città la Lega Navale, stabilendo che la futura sede avrebbe dovuto essere la Lanterna, abbandonata sin dal 1969.

Dopo qualche anno trascorso alla ricerca di finanziamenti (oltre 600 milioni, reperiti attraverso enti locali, grandi aziende e anche i propri soci) e all'espletamento di una lunga serie di pratiche burocratiche, la tenacia di questo gruppo, successivamente divenuto comitato «pro Lanterna», ha fatto sì che poco più di un anno fa — il 24 novembre 1990 — i tanto attesi lavori di restauro potessero avere inizio. In tempi record sono state eseguite opere di consolidamento e impermeabilizzazione, il cui rinvio avrebbe compromesso per sempre la stabilità del manufatto, eretto nel 1832 dall'architetto Matteo Pertsch. Per dare un'idea delle condizioni di degrado della superficie esterna, si pensi che per «sigillare» gli interstizi fra un blocco e l'altro della «torre massimiliana» (il basso torrione alla base della Lanterna, ndr) è stato necessario iniettare una miscela di cemento e lattice di gomma fino alla profondità di 60 centimetri. Analoghi interventi si sono resi necessari per il consolidamento della torre vera e propria. Altrettanto lunghi e complessi, poi, i lavori di sistemazione degli spazi interni, il cui degrado aveva raggiunto livelli indicibili. Intonaci da abbattere, pavimenti da rifare, solai da rendere impermeabili, senza contare i necessari impianti idrici, sanitari e di riscaldamento.

L'interno del torrione, suddiviso da sempre in due piani, dispone ora di numerose e accoglienti sale. Al piano terreno trova posto una sala didattica, per i corsi di avviamento alla vela e quelli di conseguimento delle patenti nautiche; altri ambienti sono destinati a uffici e al centro meteo, cui si aggiungerà un centro per l'assistenza alla nautica da diporto operante in collaborazione con la Capitaneria. «A tale riguardo — precisa l'ingegnere Guglielmo Lodato, presidente della sezione triestina della Lega Navale — siamo già in contatto anche con l'Istituto nautico e con il Collegio dei capitani, oltre che con l'Istituto di climatologia della nostra università». Il primo piano del torrione è invece occupato da un'ampia sala circolare, destinata a conferenze e assemblee. A questi spazi va aggiunta la soprastante terrazza, anche questa consolidata e impermeabilizzata, dalla quale nell'800 la città veniva informata, per mezzo di un cannone, dello scoccare del mezzogiorno.

Oggetto di restauro, naturalmente, anche la cupola e la scala di accesso, una «chiocciola» di 142 gradini. Chi ha avuto la pazienza (e il fiato) di salire fino in cima afferma che si gode una vista unica sulla città. In tutto ciò, un solo neo: manca la vecchia «macchina della luce», finita non si sa come al Museo navale di La Spezia. Ma chissà, forse entro il 12 febbraio 1993 (a 160 anni esatti dall'accensione della Lanterna) potrebbe far ritorno a Trieste. Per i dirigenti della Lega Navale che, superando diffidenze, ostacoli, critiche e obiezioni di ogni sorta, hanno portato la Lanterna a nuova vita, è un obiettivo raggiungibile con relativa facilità.

Giuseppe Palladini

La facciata inconfondibile della «Lanterna».

ELARGIZIONI

— In memoria di tutti i propri cari defunti da Gianfranco, Silva, Pierpaolo e Luca 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), 50.000 pro Ass. Donatori sangue.
— In memoria dei propri cari da Gilda Micol Greatti 15.000 pro Ist. Rittmeyer, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Uildm, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Mani tese.
— Da Ersilia e Virgilio Narduzzi 150.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Regina Erslan 20.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Graziella e Argeo Rutar 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Romana Rossani 50.000 pro Uildm.
— In memoria dell'ing. Antonino Antonini da Daniela, Marco, Paola, Mauro e Lorenzo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella Apih da Elisa Bua 20.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Marcello Baccara dai condomini di via Cologna 47/1 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gino Colaussi da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Astad.
— In memoria di Ernesta Debeuz Gelussi da Anita Perentin, Franca Prencini e Renata Prencini 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina De Castello da Iolanda Zimic 25.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Giovanni Banelli dalla moglie Augusta e dalle figlie Cristina e Letizia 200.000 pro Centro di aiuto alla vita, 300.000 pro Unicef; da Livia, Mario e Bruna Silla 100.000, dalla famiglia Zardini 100.000, dalla damiglia Lida Zuliani 20.000 pro Unicef; dalla famiglia Primosich 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giorgio Bradach dallo zio Apollonio 20.000, dalla cugina Ondina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elisabetta Bresciani da Rina, Gigliola e Manlio 50.000 pro Astad; dalla nipote Dora 15.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Maria Ciancarini ved. Pagliari dalla famiglia Uderzo 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Antonio De Giacomi da Sergio e Fulvia Kostoris 50.000 pro Airc; da Ramiro e Lia de Haag 50.000, da Marisa Gremel 50.000 pro Assoc. Goffredo de Banfield; da Alceste Cosulich 50.000 pro Fondo Banelli; da Gemma Tamaro 50.000 pro Agmen; da Fabio e Leda Sforza 50.000 pro Cri sez. femminile; da Alcide e Bianca Zucchi 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Ermanno Di Chiara da Maria Leonorini 30.000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Anna Dolenz da N.N. 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Mario Nordio e Odorico Pitacco dalle famiglie Nordio, Piovesana e Baggio 1.350.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Wanda Esopi dalla sorella Bianca e cognato Lorenzo Scheri 100.000, dalla nipote Ambretta 30.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria di Ingrid Furlan da Mariano e Anna Furlan 100.000 pro Agmen.
— In memoria dei cari genitori e fratello da Emondo Genzo 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Eugenia Oretti (Genny Okretich) dalla cugina Pina Rosada 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Osolnik da Danilo, Ofelia e Ivan 100.000, da Gino, Daniela, Robi, Arianna, Nineta, Mafalda e Lea 100.000, da Paolo, Maela, Romano, Cristina, Paolo, Vincenzo, Barbara, Sandro, Fulvia, Adriana 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Gregori da Liliana, Omero e Tatiana Nilma 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Ervino Gregoretti dai condomini di via L. Vero n. 3 150.000, da Ornella Bartole 50.000, da Eletta Giannini 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Hanny Peter da Anna Lina Delpin 10.000 pro Astad. In memoria di Virginia e Luigi Laboranti dalla figlia Pinuccia e genero Nilo 50.000 pro Itis.
— In memoria del dott. Nevio Lenardon dalla famiglia Miriello Corradina 100.000 pro Unicef.
— In memoria dei propri cari da Emi e Matteo Boch 70.000 pro Astad, 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Violetta Luin in Zaccolo dai colleghi ditta Siram 180.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Cristina Machnich Laurenti dalle prime volontarie della Pro Senectute 150.000 pro Chiesa S. Giovanni e Paolo di Muggia; da Daniela Borsani 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Girolamo Marchetti da Margherita Tarabocchia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Stefania e Fernando Majola dai familiari (Genova) 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fernanda Melotin Sandri dalle figlie Bruna e Patrizia Sandri 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti dalla famiglia Strissia 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Carlo Cossutta 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Ass. Donatori sangue.
— In memoria di Mario Mezgez da Tina e Livio Bevilacqua 30.000 pro dal Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio Mustachi da Albino Mattel 20.000 pro Comunità grecoorientale; da Piero Kern 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Luciano Giannini dalle famiglie Borin-Drozina-Pauletti 40.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Rita Gerolimich Cosulich da Paolo e Luisella Cosulich 300.000 pro Fondo cap. Giovanni Banelli, 300.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carla Vouk da Licia Rosso 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Tasso dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antoni[illegible] Pantalena da Silvio B[illegible] 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Teresa Pr[illegible]mosi da Laura, Mercede, Ma[illegible]risa e Stellia 40.000 pro Centro tumori Lovenati (ricer[illegible]che).
— In memoria di Germana Rebelli dal marito Luigi Ma[illegible]ri e dalle sorelle Libera e Gi[illegible]getta Rebelli 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Anna Suzzi ved. Valle da Laura Grilli 50.000 pro Suore Orsoline di Gretta.
— In memoria di Lamberto Titti Tolotti da Laura ed Enea Guillermin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elmo M[illegible]nin dalle famiglie Del Sal, N[illegible]tola, Pocecco, Princi e Sor[illegible] 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

RIUNIONE CHIAVE DELL'ESAPARTITO

Si chiudono i giochi per la nuova giunta

TRIESTE — Si chiude il cerchio. Oggi a Udine, nella riunione di maggioranza, l'esapartito (Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli-Us) distribuirà gli assessorati. Nel pomeriggio a Ronchi la direzione democristiana e in serata il comitato regionale socialista, ancora nel capoluogo friulano, abbineranno alle caselle assegnate i nomi dei promossi. Domani si riunirà il consiglio regionale e non è escluso che il democristiano Turello possa essere già eletto al vertice della giunta. L'esclusa in casa socialista sembra ormai essere la Paolina Lamberti Mattioli.

In una nota il vicesegretario Fabiana Romanutti, in rappresentanza delle dirigenti del garofano presenti a un incontro di amministratrici, le viene in soccorso e rileva che il Psi «deve continuare a farsi carico delle nuove problematiche che mergono dalla società civile per una definizione dello stato sociale, per una nuova solidarietà e per una migliore qualità della vita». «Questo passa evidentemente — prosegue il comunicato — attraverso la valorizzazione delle potenzialità femminili a tutti i livelli: il Psi cui giustamente va il merito di aver consentito storicamente nella nostra regione l'elezione della prima donna in giunta regionale, non può stroncare tale positiva esperienza». Inoltre le dirigenti socialiste sottolinenano il fatto che «la riconferma dell'assessore Paolina Lamberti va anche ad interpretare le esigenze della città di Udine, dove è stata la candidata più votata».

In casa democristiana intanto, tornerebbero a prendere quota le chance del vicepresidente del consiglio, Carpenedo, per la candidatura nel collegio senatoriale della Carnia. Ma il presidente dei senatori, Mancino, continua a supportare l'uscente Beorchia, nonostante De Mita abbia apprezzato l'inziativa di Carpenedo che potrebbe essere designato dalla direzione regionale. L'ultima parola spetta comunque a Roma.

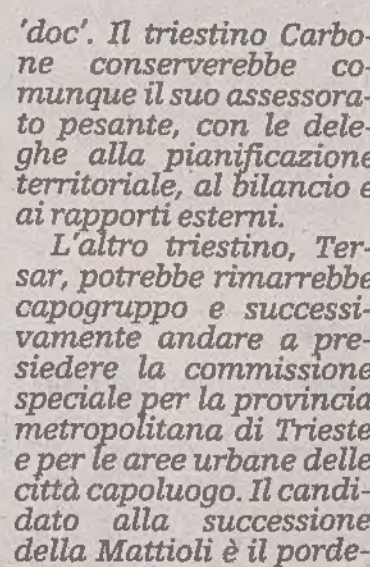
IL FRIULANO VERSO LA VICEPRESIDENZA

Saro in pole position

Ferruccio Saro

Gianfranco Carbone

TRIESTE — Saro batte Carbone? Ormai sembra proprio di sì.

La vicepresidenza della giunta regionale, assegnata a un socialista, dovrebbe passare proprio dal pordenonese Francescutto (che manterrebbe la delega al commercio e turismo) all'uscente assessore all'industria, friulano 'doc'. Il triestino Carbone conserverebbe comunque il suo assessorato pesante, con le deleghe alla pianificazione territoriale, al bilancio e ai rapporti esterni.

L'altro triestino, Tersar, potrebbe rimarrebbe capogruppo e successivamente andare a presiedere la commissione speciale per la provincia metropolitana di Trieste e per le aree urbane delle città capoluogo. Il candidato alla successione della Mattioli è il pordenonese Rigo.

Nel qual caso la presidenza della quinta commissione consiliare passerebbe a Bulfone. Ma non è escluso che il garofano, cedendo l'assistenza (la sanità è già della Dc) possa richiedere una presenza nel sociale, scambiando la commissione di Rigo (urbanistica) con la sesta (sanità, assistenza e lavoro) lasciata libera da Calandruccio che potrebbe arrivare in giunta proprio all'assistenza.

In giunta Rigo, con la promozione del dc Cruder ai trasporti, potrebbe subentrare nell'assessorato alla cooperazione loavoro e artigianato.

Per l'assegnazione delle deleghe oggi sarà insomma la giornata decisiva.

UNA DICIANNOVENNE DI UDINE

Giovane fuggita a Milano stroncata da un'overdose

UDINE — Era scappata di casa pochi mesi prima di compiere 17 anni e l'altra notte è stata trovata morta in un campo nel Milanese. E' la drammatica fine di una giovane udinese, Michela Di Fazio, 19 anni, nata a Milano, ma residente dal 1981 a Udine, in via Val Saisera 3/B assieme alla madre Laura Buratti, 36 anni. La ragazza, da quanto accertato dalle forze dell'ordine che all'epoca stilarono un dettagliato resoconto al Tribunale per i minori di Trieste, si era avvicinata alla droga quando ancora frequentava la scuola. Con il passare del tempo, però, gli spinelli erano divenuti eroina, portando Michela Di Fazio in una spirale dalla quale non riusciva ad uscire. Neppure gli sforzi della madre erano riusciti a farla smettere, tanto che nel febbraio dell'anno scorso, circa due mesi prima di raggiungere la maggiore età, era fuggita di casa.

Per Michela, Udine era diventata troppo stretta. Sognava di ritornare a Milano, dove era nata e dalla quale si sentiva calamitata. Nel capoluogo lombardo, però, si è trovata invischiata in ambienti che non consentono ripensamenti. Alla narcotici della Questura di Milano, infatti, la giovane era nota come tossicodipendente ma anche per piccoli precedenti per furto, violenza, oltraggio e ricettazione. A casa si faceva sentire raramente, senza fornire particolari dettagli sulla sua vita o sulle sue amicizie.

L'altra notte, quindi, la drammatica scoperta del suo cadavere da parte dei carabinieri di San Donato Milanese in una cunetta in un campo che si trova a fianco della strada provinciale n.157, a Cascina Maiocca. Da un primo esame effettuato sul cadavere, non sono stati riscontrati segni di violenza, salvo una ecchimosi sotto un occhio. L'abbigliamento, invece, era in disordine e Michela era senza scarpe. Dall'esame di questi particolari, i carabinieri suppongono che la ragazza sia morta, probabilmente per overdose, in un luogo diverso da quello del ritrovamento. Qualcuno, poi, l'avrebbe trasportata nel campo, per rallentare la scoperta del cadavere.

dr.m.

IL TEMPO

LUNEDI' 13 GEN. 1992		S. Leonzio	
Il sole sorge alle	7.43	La luna sorge alle	11.04
e tramonta alle	16.44	e cala alle	0.39

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	7,2	8,4	MONFALCONE	3	7
GORIZIA	3	8	UDINE	3,1	8
Bolzano	-2	7	Venezia	4	10
Milano	1	6	Torino	-2	9
Cuneo	-1	8	Genova	7	12
Bologna	3	8	Firenze	2	11
Perugia	4	10	Pescara	6	9
L'Aquila	-2	8	Roma	np	14
Campobasso	2	5	Bari	9	12
Napoli	6	15	Potenza	2	6
Reggio C.	7	18	Palermo	9	16
Catania	4	17	Cagliari	10	15

Sulle regioni di ponente nuvolosità variabile, con addensaimenti più intensi su quelle Nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna e possibilità di qualche isolata precipitazione temporalesca sull'isola e sull'alto tirreno. Sulle restanti regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi, in diminuzione durante la notte.

Venti: deboli o moderati da Nord-Est sulle regioni adriatiche; intorno ad Est sulle restanti regioni.

Mari: generalmente poco mossi.

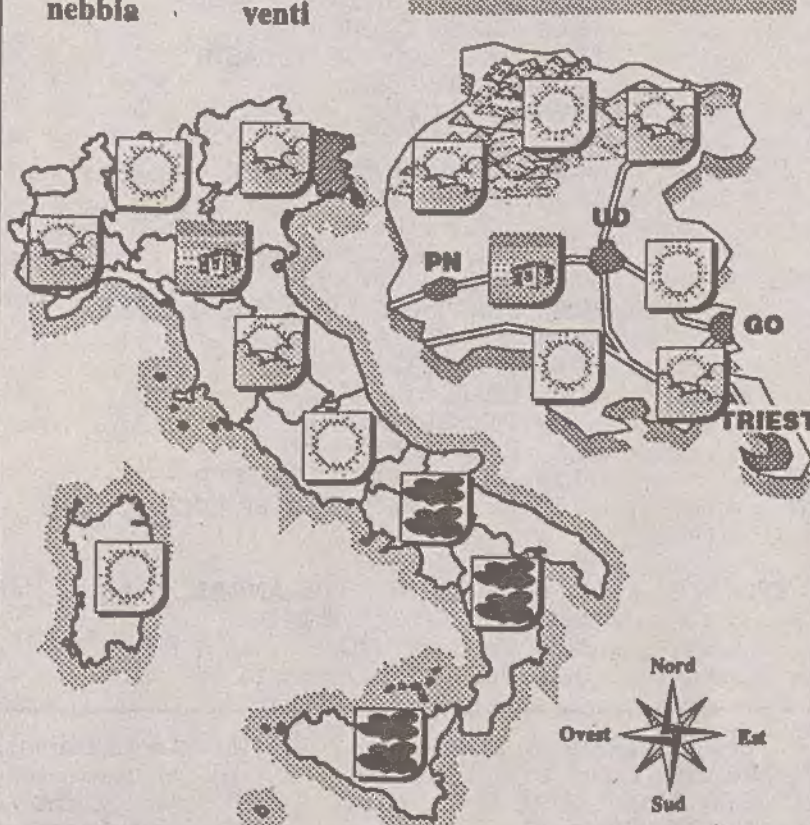
Previsioni: a media scadenza.
DOMANI 14 GENNAIO: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali e temporanei addensamenti lungo il versante Ionico. Foschie dense e banchi di nebbia sulle zone di pianura del Nord, in dissolvimento durante le ore diurne. Temperatura stazionaria nei valori minimi; in lieve aumento in quelli massimi.

MERCOLEDI' 15 E GIOVEDI' 16: su tutte le regioni persistenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Ristagno delle nebbie al Nord e, localmente, anche al Centro. Formazioni notturne di ghiaccio e deposizione di brina sulle zone pianeggianti. La temperatura si manterrà stazionaria su valori prossimi a quelli normali.

La situazione

Sul Mediterraneo centrale la pressione è in aumento per l'afflusso di aria più fredda proveniente dal nordeuropa.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Foschie nelle prime ore del mattino e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti. Venti deboli o moderati. Temperatura in leggera diminuzione. Mare da poco mosso a quasi calmo.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	0	3
Atene	sereno	4	15
Bangkok	sereno	19	31
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	nuvoloso	2	10
Beirut	sereno	10	17
Bermuda	pioggia	13	21
Bogotà	sereno	4	20
Buenos Aires	sereno	19	29
Il Cairo	sereno	9	18
Caracas	sereno	17	27
Chicago	neve	2	7
Copenaghen	variabile	0	3
Francoforte	variabile	1	5
Hong Kong	sereno	15	18
Honolulu	sereno	21	26
Islamabad	variabile	0	14
Istanbul	variabile	7	10
Giakarta	pioggia	24	31
Gerusalemme	nuvoloso	4	10
Johannesburg	nuvoloso	14	28
Kiev	nuvoloso	-1	0
Kuala Lumpur	sereno	23	33
Lima	sereno	20	27
Madrid	sereno	0	9
La Mecca	variabile	11	24
C. del Messico	sereno	11	22
Miami	nuvoloso	20	21
Montevideo	sereno	18	30
Mosca	nuvoloso	-3	-2
New York	pioggia	1	4
Oslo	sereno	2	5
Parigi	sereno	1	5
Perth	n.p.	n.p.	n.p.
Rio de Janeiro	sereno	18	33
San Francisco	sereno	10	17
San Juan	sereno	22	28
Santiago	sereno	12	30
San Paolo	nuvoloso	20	29
Seul	nuvoloso	-2	8
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	variabile	0	1
Sydney	n.p.	n.p.	n.p.
Tel Aviv	variabile	8	16
Tokyo	sereno	3	9
Toronto	nuvoloso	-3	1
Vienna	nuvoloso	3	5
Varsavia	variabile	-6	1

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Un imprevisto potrebbe obbligarvi a modificare un programma prestabilito, quindi tenete da parte un «piano» di riserva nel caso non riusciste ad attuare quello principale.

Toro 21/4 – 20/5
Il favore di molti astri dal segno amico e della stessa valenza di terra del Capricorno vi rassicura sulla stupenda riuscita di un'operazione, sulla positiva partenza di un progetto sul quale avete puntato la maggior parte delle vostre carte.

Gemelli 21/5 – 20/6
Chiarite immediatamente uno sciocco malinteso con una persona del vostro entourage che stimate e che apprezzate pienamente. E che vi ammira e non sa rassegnarsi a quella che teme sia una mancanza di fiducia e di stima.

Cancro 21/6 – 21/7
Belle gambe, bel personale, begli occhioni, linea flessuosa... Certo che chi vi piace attualmente ha tutti i numeri per farvi perdere la testa e per farvi destabilizzare del tutto l'attuale vostra esistenza...

Leone 22/7 – 23/8
Maturare decisioni importanti e vincolanti anche per coloro che con voi collaborano attivamente non è come schioccar le dita. Marte però, raggiungendo Sole, Urano e Nettuno vi dà certo una determinazione maggiore.

Vergine 24/8 – 22/9
Rincorrere chimere, sogni, aspirazioni e vaghe speranze non fa per voi, concreti amministratori di ciò che è già vostro: quindi dite di no ai suggerimenti di Giove e alle proposte degli astri tentatori.

Bilancia 23/9 – 22/10
Possibile che non abbiate più tempo per voi, per i vostri hobbies, per le attività ricreative che tanto facevano per il vostro equilibrio psico-fisico e per il vostro benessere.

Scorpione 23/10 – 22/11
Raccoglierete in questi giorni il meritato frutto di mesi e mesi d'impegno strenuo, concentrato e determinato. Avrete il riscontro di un riconoscimento pubblico e unanime del vostro operato e della lode di chi vi ammira.

Sagittario 23/11 – 21/12
Nuovi e promettenti progetti di lavoro vi ronzano in mente ma nulla è ancora definito. Sarà bene che mettiate tutto sulla carta, con le opportune firme in calce, prima che l'idea venga anche a qualcun altro...

Capricorno 22/12 – 20/1
Anche Marte è ora un vostro alleato, a darvi grinta, incisività d'azione e grande determinazione nel cercar di ottenere quello che pensate vi spetti di diritto. Chi intende prevaricarvi avrà adesso pane per i suoi denti.

Aquario 21/1 – 19/2
Qualche battibecco con chi amate, con la persona del cuore, ma giusto per rammentarvi quanto sia bello e dolce, in seguito, fare la pace. In casa c'è la necessità di un'attenzione più marcata verso i giovanissimi.

Pesci 20/2 – 20/3
Finanziariamente non è il momento di fare progetti faraonici e programmi dispendiosi perché Giove vi nega liquidità e mezzi economici consistenti. Appunto per questo ne verrà solleticata la vostra creatività e il vostro senso pratico.

AL VIA L'ATTIVITA' DEL CENTRO DI FISICA TEORICA

Un anno da primato

In calendario a Miramare una decina di seminari internazionali

TRIESTE — A Grignano si è concluso oggi il primo seminario che ha dato avvio all'attività scientifica 1992 del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. Per quattro giorni una settantina di studiosi, provenienti in maggioranza dai Paesi in via di sviluppo, hanno esaminato i problemi riguardanti le polarizzazioni dinamiche in fisica nucleare e le particelle elementari. Durante l'anno sono previste una trentina di iniziative scientifiche.

Il 27 gennaio comincerà un seminario di particolare attualità in quanto tratterà della fisica e della tecnologia dei laser e delle fibre ottiche. Oltre alle consuete attività nell'ambito della fisica dello stato solido, del plasma, delle alte energie, della fisica nucleare, l'istituzione scientifica di Miramare, che dipende dall'Agenzia per l'energia atomica di Vienna (Aiea), ha in programma anche seminari legati alla medicina e ai vari aspetti della vita sulla terra e nell'atmosfera. Così in marzo, dal 2 al 27, si svolgerà un incontro sulla neurofisica, mentre dal 22 al 24 aprile si parlerà del ruolo essenziale della scienza nel progresso tecnologico e nello sviluppo economico. A maggio, dal 4 all'8, si terrà una conferenza sull'evoluzione chimica e sulle origini della vita. I cicloni nel Mediterraneo saranno argomento di studio e ricerca dal 18 al 22 maggio.

Al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, che è diretto dal Premio Nobel pakistano Abdus Salam, si parlerà anche della variabilità del clima nel mondo e delle previsioni. Il seminario si svolgerà in agosto. In settembre numerosi scienziati parteciperanno alla quarta conferenza internazionale sulle applicazioni della fisica in medicina e in biologia ed altri studiosi ad un convegno sui metodi e le tecniche sperimentali in biofisica. A ottobre sono all'ordine del giorno i microprocessori e le principali applicazioni in fisica, nonché la scuola sui metodi fisici per lo studio dell'atmosfera inferiore e superiore.

Enologia e matematica saranno al centro di un corso che si svolgerà dal 2 al 20 novembre. In novembre è in calendario anche un seminario sulle applicazioni delle radiazioni da sincrotrone. Argomento di interesse specialmente a Trieste dove è in costruzione, nella zona di Basovizza, sull'Altopiano triestino, la macchina di luce di sincrotrone denominata «Elettra».

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Imbarcazioni formate da due scafi - 11 Cosa dell'altro ... mondo - 13 Può darli un esperto - 14 La capitale della Grecia - 16 Fa alzare la voce - 17 Entrata, accesso - 19 I limiti ... di Tarzan - 20 Il Mix dei western - 21 Composizione poetica - 22 Scorre in Francia - 23 Luccicano ... addosso - 26 Un illecito silenzio - 28 Penultima nota musicale - 30 Un tipo di nastro - 32 Un sentenzioso responso - 34 Dino e Nelo del cinema - 36 Ricoveri per anziani - 37 Lo allatta la gatta - 38 Vi nacque un san Carlo - 39 Quasi afono - 40 Scrisse Senza famiglia - 41 Annunciavano i bandi - 43 Prefisso per orecchio - 44 Mamma di plantigradi - 45 Situato in profondità.

VERTICALI: 1 L'ultimo chiude il romanzo - 2 Si beve a fine pasto - 3 Provincia abruzzese - 4 Fumavano per gli dei - 5 La prende il cacciatore - 6 Sostanza corrosiva - 7 La fine della primavera - 8 Solenne scomunica - 9 Giunto... fra i vivi - 10 Andate con tre lettere - 12 Contrapposizione - 15 Provincia siciliana - 18 Feticcio pagano - 22 Li scrive il giornalista - 24 Dà un olio medicinale - 25 Palazzo aggirabile - 27 La Boncaccorti in Tv - 29 Un monte della Bibbia - 31 Liquidi lubrificanti - 33 Vi riposa la Duse - 35 Il mare che bagna Taranto e Catania - 37 Il ritardo dell'utente - 38 Si attacca alla lenza - 39 Prepotente di quartiere - 42 Decreto Ministeriale.

CAMBIO DI CONSONANTE (5)

Esulto: mia moglie mi lascia
Ora che l'ho perduta, incontrollato
sono rimasto e non mi so frenare;
quella befana un dì m'avea portato
a dir: dai piedi ti dovrai levare!

(Ilion)

DIMINUTIVO (6/8)

I miei amici
In fondo sono in gamba ed io con loro
debbo dir che mi sento sollevata
perchè son buoni e cari
e m'è ben nota la smania lor
di starmi così a ruota.

(Maristo)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il telefono.

Sciarada alterna: Mato, rana maratona.

Cruciverba

C	A	P	O	R	E	P	A	R	T	O	■
I	L	A	R	I	A	■	M	O	O	R	E
C	I	E	C	O	■	A	■	T	R	A	M
L	E	S	O	■	P	U	T	T	I	N	O
O	N	E	■	C	O	R	E	A	N	O	■
P	O	■	P	A	L	E	R	M	O	■	I
E	■	C	A	L	L	O	S	E	■	C	N
■	B	A	N	D	O	L	O	■	R	O	D
L	E	S	I	O	N	E	■	C	A	R	I
A	R	T	E	■	E	■	M	A	G	N	A
S	T	E	R	N	■	T	A	I	N	A	N
■	E	L	E	T	T	R	O	N	I	C	A

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / AMSTERDAM E TOUR TRA I TESORI DELL'OLANDA

La «Venezia del Nord» e il Paese dei... mulini

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

30 gennaio: Trieste-Amsterdam. Partenza da Trieste con voli di linea per Amsterdam. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale di benvenuto in un raffinato ristorante della città. Rientro in albergo e pernottamento.

31 gennaio: Amsterdam. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. La «Venezia del Nord», strappata dal mare e costruita su palafitte, è una città vivace e borghese con il culto della libertà, Amsterdam è la vera storica capitale d'Olanda, è lei ad animare la vita culturale del Paese, a condizionarne le scelte politiche e sociali. Mattinata dedicata alla visita guidata della città ed all'asta dei fiori, la più grande del mondo, nata dall'esigenza di vendere rapidamente fiori e piante e grazie alla quale, oggi, i fiori olandesi arrivano in tutta Europa in 24 ore. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita al Museo Vang Gogh, che racchiude un numero notevole di disegni e dipinti del Maestro, tra i quali alcuni straordinariamente significativi della brevissima e folgorante attività dell'artista. Al termine visita della Mostra straordinaria di Rembrandt che si svolge all'interno del Rijksmuseum e che dopo il successo ottenuto a Berlino; trova la sua collocazione originaria nella patria del Maestro. La grande esposizione, che comprende 50 capolavori del grande pittore olandese provenienti da tutto il mondo, ne illustra magistralmente l'affascinante sviluppo artistico.

1.o febbraio: giro dell'Olanda del Sud. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata in autopullman nella provincia dell'Olanda meridionale. La prima tappa è Delft, che deve la sua fama alla fabbricazione delle ceramiche, ma è anche una delle più antiche e caratteristiche cittadine olandesi. Visita inoltre alla fabbrica originale delle ceramiche blu. Proseguimento per Rotterdam, spina dorsale dell'economia olandese. Salita sull'Euromast, torre panoramica dalla quale si potranno ammirare i bacini interni del porto, il più grande del mondo, e godere uno splendido colpo d'occhio su tutta la città. Al termine proseguimento per Scheveningen, famosa spiaggia sul mare del Nord e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio giro orientativo dell'Aia, capitale politica d'Olanda, elegante e dinamica città che per genesi e cultura risulta molto diversa da Amsterdam. Rientro ad Amsterdam. In serata romantica crociera in battello sui canali: «Amsterdam by night» (condizioni atmosferiche permettendo).

2 febbario: giro dell'Olanda del Nord. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione in autopullman dell'intera giornata nella provincia a Nord di Amsterdam. Partenza per Zaandam, caratteristica zona ricca di canali e mulini, in un susseguirsi d'immagini tipicamente olandesi. Proseguimento per Volendam, pittoresca località dove la gente veste ancora quotidianamente gli splendidi costumi tradizionali e calza gli zoccoli. Seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la celebre Marken composta da minuscoli borghi edificati su pali le cui piccole case in legno sono accuratamente dipinte. Nel tardo pomeriggio rientro ad Amsterdam. Serata dell'arrivederci con folklore locale: cena in un caratteristico ristorante olandese nei dintorni di Amsterdam e spettacolo con ballerini in costume ed accompagnamento musicale delle varie regioni olandesi, giochi e ballo per tutti.

3 febbraio: Amsterdam-Trieste. Prima colazione in albergo.
Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea per Trieste.

Raiuno

6.55 UNOMATTINA.
7.30 TG1 ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 TG1 ECONOMIA.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 ARTISTI D'OGGI.
15.30 LUNEDI' SPORT.
16.00 BIG! Varietà.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.15 ITALIA CHIAMO'.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 IL CANE SCIOLTO.
22.20 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 EMPORIUM.
23.15 FANTASY PARTY.
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 TRON. Film 1982.
2.45 TG1 LINEA NOTTE.
3.00 IL SEGRETO DELL'UOMO SPOSATO. Film.
4.30 TG1 LINEA NOTTE.
4.45 S.O.S. DESPARUS. Film.

Raidue

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- ALF. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 SORGENTE DI VITA.
10.30 IL VESSILLO ROSSO. Film con Leslie Banks, Carol Goodner. Regia di Michael Powell.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
- TUA, BELLEZZA E DINTORNI.
15.50 DETTO TRA NOI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG 2 FLASH.
17.30 VIDEOCOMIC.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 SERATA CON DERRICK. Telefilm.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
- METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 FOYER DI MEZZANOTTE.
1.15 LE STRADE DI S. FRANCISCO. Telefilm.
2.05 TG2 PEGASO.
2.50 HO SOGNATO UN ANGELO. Film.
4.45 OCCHIO SUL MONDO.
5.35 VIDEOCOMIC.
6.20 DESTINI. Sceneggiato.

Raitre

12.00 IL CIRCOLO DELLE DODICI.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 POMERIGGIO.
14.45 IMMAGINI - DSE.
15.15 DOSSIER PER RAGAZZI.
15.45 SOLO PER SPORT.
16.00 RAI REGIONE CALCIO.
16.45 CALCIO. A tutta B.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Con A. Biscardi.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI.
23.50 HITCHCOCK. Telefilm.
0.15 PUBBLIMANIA. Speciale carosello.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.45 UNA CARTOLINA...
- AVANZI.
3.50 TG3 NUOVO GIORNO.
4.10 GIALLO. Film 1933.
5.20 PUBBLIMANIA.
5.50 TG3 NUOVO GIORNO.
6.10 FREAKS. Film 1932.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40:Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.04: Ora sesta, corsi e ricorsi radiofonici; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Note di piacere; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.06: Dse: L'albero delle parole; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.04: La testata giornalistica sportiva presenta tempi supplementari; 8.46: «Il viaggio promesso» originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Insieme musicale; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Agostino, di Alberto Moravia; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata la grande musica a Radiodue; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Striscia comica; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Canzoni d'amore; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo. Incontri quotidiani sulle idee e i fatti del nostro tempo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti e giochi in compagnia di Enrico Stinchelli e Michele Suozzo; 13.15: De Senectute. Storia dell'idea di vecchiaia in dieci quadri di Gabriella Caramore; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma viaggio quotidiano attraverso la scienza; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Intermezzo; 19.15: Dse. Educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La forza del silenzio; 9.05: Pagine musicali; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali; 12: Artisti allo specchio; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 15: Pagine musicali; 15.30: Tonjc Rebula: Il bacio di Rodin; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Lettere di un condannato a morte; 17.30: Onda giovane; 19: Gr.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando Mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 6; in inglese: alle ore 1.03, 2.03; 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Il festival: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 15.35-16.37-17.35: Gierre Uno quiz; 16.15: Dediche e richieste, Plin! 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 22: Il concerto del lunedì; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «PUGNI DI ROCCO».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telecronaca Basket B2: BERNARDI Gorizia-BURGHY Modena.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
19.50 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
20.15 Telefilm: «EVO DI EVA».
20.40 Film: «GATTINE».
22.00 Telefilm: «BAIA DI RITTER».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
23.00 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
23.15 Telefilm: «GLI INAFFERRABILI».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Nancy Brilli (Raiuno, 20.40)

Canale 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.35 IL PRINCIPE GUERRIERO. Film 1965. Con Charlton Heston.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5 NEWS.
14.30 FORUM.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
ROBIN HOOD. Cartoni.
17.50 GIOCO GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 - NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO. Film 1987. Con M. J. Fox. Regia di Herbert Ross.
22.45 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5 - NEWS.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.

Italia 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MAI DIRE GOL.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO-PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 QUESTO E QUELLO. Film 1983. Con Renato Pozzetto, Nino Manfredi. Regia di Sergio Corbucci.
22.40 CASABLANCA CASABLANCA. Film 1985. Con Francesco Nuti, Teresa De Sio. Regia di Francesco Nuti.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 A-TEAM. Telefilm.
2.05 MAC GYVER. Telefilm.
3.05 LA BELLA E LA BESTIA. Film replica.
4.05 CHIPS. Replica.
5.05 SUPER VICKY. Telefilm.

Retequattro

8.50 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.35 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4 - NEWS.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
DOLCE CANDY. Cartoni.
13.30 TG4 - NEWS.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Pátrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.45 NATURALMENTE BELLA.
19.50 BUONA SERA. Show.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.25 ANTEPRIMA BUONA SERA.
22.30 BUONA SERA. Show.
23.30 I DUE NEMICI. Film 1961. Commedia con Alberto Sordi, David Niven. Regia di Guy Hamilton.
1.45 MARCUS WELBY. Telefilm.

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK Cartoni.
15.00 UNA DONNA SENZA AMORE. Film drammatico 1951. Con Julio Villareal, Rosario Granados. Regia Luis Bunuel.
16.45 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 A CUORE APERTO. Film drammatico 1981. Con Donald Sutherland, Jeff Goldblum. Regia Richard Pearce.
22.20 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.25 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 PARIGI-CITTA' DEL CAPO.
23.55 CRONO.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 QUALCUNO IN ASCOLTO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 IL GRUGNITO DELL'AQUILA. Film.

TELEFRIULI

12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Telefilm: PRIMUS.
15.30 Telefilm: IL MIO AMICO BOTTONI.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telefilm: STAZIONE DI POLIZIA.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 Lunedì basket: REX-NAPOLI.
22.15 Telefilm: PRIMUS.

TELE + 3

-I SETTE FALSARI. Film commedia 1966. Con Sylva Koscina, Jean Pierre Marielle. Regia Yves Robert. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TRIVENETA-TV7 PATHE

14.00 Cartoni animati: GOD SIGMA.
16.15 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 Cartoni animati: RANSIE LA STREGA.
20.25 Film: EXPLOSION L'INFERNO D'ACCIAIO (Giap. 1976).
22.20 IL COMPRA TV.
23.00 Film: TOTO' E L'ALLEGRO FANTASMA (It. 1941).
0.30 IL COMPRA TV.

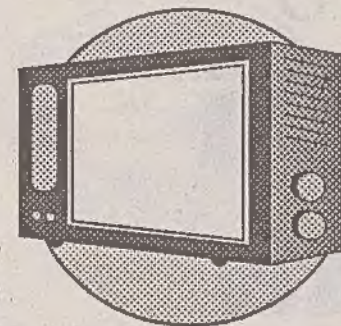
TELE + 2

16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
18.00 TENNIS. Australian Open.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 TENNIS. Australian open. Replica.

TELEQUATTRO

12.10 Telenovela: POVERA CLARA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 Telecronaca della partita di calcio: TRIESTINA-CARPI.
15.45 Film: KEAN.
17.00 CARTONI ANIMATI.
17.40 Telenovela: POVERA CLARA (r.).
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 2.a parte.
20.30 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro: STEFANEL-MESSAGGERO.
22.15 IL CAFFE' DELLO SPORT. (replica).

TELEVISIONE

RAIDUE

Derrick ritorna (tredici inediti)

Sono 13 gli episodi inediti della serie televisiva «L'ispettore Derrick» che Raidue presenta alle 20.30 a partire da oggi. L'appuntamento viene inaugurato da una serata interamente dedicata al popolare poliziotto tedesco. Aperta dal primo episodio della serie, dal titolo «Il solitario», la serata propone poi «Colpo grosso», primo film per la tv di Derrick trasmesso in Italia, sempre su Raidue, nel 1979 e lo speciale «Derrick sotto inchiesta».

Il critico Claudio G. Fava cercherà di spiegare il successo della fortunata serie in compagnia di alcuni «fan» dell'Ispettore, dei critici televisivi Irene Bignardi e Giorgio Vecchiato e di Bruno Alessandro, il doppiatore che dal '79 presta la sua voce a Horst Tappert.

Jennifer Nitsch in una scena del telefilm «Il solitario», che inaugura oggi su Raidue la nuova serie dell'«Ispettore Derrick».

Sulle reti private

«Il segreto del mio successo»

Numerosi i titoli degni di segnalazione nella giornata di oggi sulle Tv private:

«Il segreto del mio successo» (Canale 5, ore 20.40) di Herbert Ross (1987), commedia. Il titolo si addice bene anche al suo protagonista, il giovanissimo Michael J. Fox che qui coglie i frutti dell'affermazione seguita al suo sodalizio con Bob Zemekis («Ritorno al futuro»). Si racconta di Brantley che si spaccia per manager anche se è stato assunto da fattorino e trionfa. Herbert Ross dirige con il professionismo del veterano.

«Questo e quello» (Italia 1, ore 20.30) di Sergio Corbucci. Commedia a episodi per Nino Manfredi pseudo-scrittore e Renato Pozzetto disegnatore di fumetti in crisi.

«A cuore aperto» (Tmc, ore 20.30) di Richard Pearce (1981). Melodramma in sala operatoria pr il chirurgo affermto Donald Sutherland e il giovane biologo Jeff Goldblum che concludono un delicato intervento di trapianto con cuore artificiale.

«Qualcuno in ascolto» (Italia 7, ore 20.30) di Faliero Rosati (1988). Giallo. Sfortunata prova (ma il film è da recuperare in sede critica) per il regista italiano.

«I due nemici» (Retequattro, ore 23.30) di Guy Hamilton (1961). L'esilarante guerra d'Abissinia di Alberto Sordi e David Niven. Una delle più riuscite commedie belliche di ogni tempo.

«Casablanca, Casablanca» (Italia 1, ore 22.40) di e con Francesco Nuti (1985). Commedia. Con Giuliana De Sio.

Sulle reti Rai

«Tron» e «Freaks» in piena notte

«Il vessillo rosso» (Raidue, ore 10.30) di Michael Powell (1934). Avventura. Film poco noto, ma tra i migliori tra quelli realizzati da Michael Powell senza il collega di sempre, Emeric Pressburger. Con Leslie Banks.

«Tron» (Raiuno, ore 1.10) di Steven Lisberger (1982). Fantascienza. A distanza di pochi giorni, Raiuno riannuncia questa superproduzione Disney, ricca di effetti speciali e più simile a un video-game che a un film. Jeff Bridges è l'umano che deve salvarsi dalle insidie di un mondo futuribile.

«Freaks» (Raitre, ore 6.10) di Tod Browning (1932). Veri nani e orrori da circo per un classico dell'horror che la Mgm ritirò dagli schermi giudicandolo inadatto al grande pubblico perché troppo impressionante. La bella di un circo sposa il nano della compagnia e poi lo avvelena peché innamorata del «forzuto». Gli altri nani decidono di vendicarsi... con Olga Baclanova.

Raitre, ore 12

Il Golfo un anno dopo al «Circolo delle 12»

Tutta la settimana il «Circolo delle 12», realizzato dal Dse (Dipartimento scuola educazione) e in onda su Raitre alle 12 sarà dedicato allo scenario della Guerra del Golfo un anno dopo.

TV

Un «foyer» notturno

ROMA — Raidue inaugura, a partire da oggi alle 0.10, un nuovo spazio per la musica e il teatro, intitolato «Foyer di mezzanotte». Caratteristica del «cartellone», allestito per l'occasione, è la frequentazione di testi e spettacoli poco conosciuti o proposti in modo non convenzionale e il primo titolo appare esemplare di questo intendimento.

Oggi, infatti, va in onda «Le memorie di Adriano — Ritratto di una voce», tratto dal più celebre romanzo di Marguerite Yourcenar e messo in scena nel 1989 a Tivoli da Maurizio Scaparro con Giorgio Albertazzi e il ballerino Eric Vu An.

TV

La storia italiana

ROMA — Nascosta nei meandri della programmazione tv, relegata in orari da nottambuli, la storia si riaffaccia in televisione da questa settimana con due programmi importanti e in orari accessibili.

«Italia chiamò», in onda dal lunedì al sabato, da oggi alle 18.15 su Raiuno, condotto in studio da Piero Badaloni, e «Cara Italia», in onda su Raidue, ogni martedì alle 22.20 da domani. Entrambi incentrati sulla storia italiana, i due programmi sono diversi per impostazione. In particolare, le sette puntate di «Cara Italia» proporranno altrettante «interviste» tra un giornalista e un personaggio della nostra storia dal Risorgimento a oggi.

RAI REGIONE

In sala d'attesa, pazienti

Medici e ammalati a confronto da oggi a «Undicietrenta»

«Sala d'aspetto: medico e paziente a confronto» è il tema che «Undicietrenta» tratterà da oggi a venerdì. I conduttori della trasmissione, Tullio Durigon e Fabio Malusà, saranno in studio con numerosi medici e pazienti coordinati dal dottor Fabrizio Gangi.

Sempre oggi, alle 14.30, decolla una nuova rubrica, «Spaziogiornale», ospiti ed esperti, coordinati da Roberto Altieri del «Piccolo» di Trieste, affronteranno un tema di affascinante attualità culturale: «La città di Ulisse». Subito dopo, alle 15.15, «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, sarà dedicata al Concerto di fine anno dell'Orchestra filarmonica dei Sudeti al «Verdi» di Gorizia con la partecipazione del violinista Alexandr Dubach.

Domani, alle 14.30, «A tu per tu» di Giancarlo Deganutti e Daniele Damele proporrà i «ritratti» di Giuseppe Padulano, capo della mobile di Trieste da poco destinato a un incarico dell'Interpol in Sudamerica, il pretore Raffaele Morway, l'arbitro internazionale Fabio Baldas e l'attrice Isabel Russinova.

Mercoledì, alle 14.30 (con replica giovedì), continua il corso di lingua inglese «I teach, you learn» con i professori Chirs Taylor e David Katan, mentre alle 15.15 parte una nuova rubrica, a cura di Orietta Crispino per la regia di Fabio Malusà: «Pagine intime», un itinerario alla ricerca delle particolarità di una cultura di frontiera attraverso la lettura di lettere di personaggi celebri. Nella prima puntata vengono proposte le lettere che Elody Oblath, moglie di Stuparich, scrisse all'amica Carmen Benrt Furlani. Seguirà, alle 15.30, «Noi e gli altri», curato da Noemi Calzolari e dedicato al mondo dei giovani.

Giovedì, alle 15.15, «Controcanto», a cura di Mario Licalsi, ospita Giuliana Barabaschi che parlerà dell'attività e della programmazione del Balletto del Teatro Verdi di Trieste. Venerdì, alle 14.30, a «Nordest Spettacolo» di Rino Romano si parlerà di «Amoretto» di Schnitzler, da domani in scena al Politeama Rossetti; alle 15.15 «Nordest Cinema», carrellata sulle prime cinematografiche in regione con la collaborazione di Paolo Lughi; alle 15.30, «Nordest Cultura» di Lilla Cepak, Lilia Ambrosi e Valerio Fiandra, con un'intervista a Orietta Fatucci (Edizioni E Elle) sulla collana «ex libris» dedicata agli adolescenti. Sabato, alle 11.30, consueto appuntamento con «Campus», la rubrica sul mondo dell'Università a cura di Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari, che proporrà, tra l'altro, un'intervista con Domenico Coccopalmerio, preside della facoltà di Scienze politiche. Sempre sabato, alle 15.15 su Raitre, andrà in onda il filmato «Arte e mestieri», realizzato da Bruno Mercuri.

Infine, da oggi a venerdì su Venezia 3, va in onda «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione, con un nuovo conduttore: il giornalista fiumano di origine rovignese Ezio Giuricin. Fra gli ospiti di questa settimana Alessandro Giadrossi, Glauco Arneri, Guido Miglia, Galliano Fogar, Roberto Starec e Mauro Manzin.

TV / TELE+1

Cent'anni di cinema: i pionieri

ROMA — Il 28 dicembre 1895, nel Salon Indien del Grand Café di Parigi, veniva coronato un sogno che da quasi un secolo ricercatori di tutto il mondo cercavano di realizzare: riprodurre il movimento degli esseri viventi sotto specie di immagini dipinte o fotografate. Tra quattro anni, nel 1995, sarà passato un secolo da quella storica data e dalla prima proiezione pubblica a pagamento del cinematografo Lumière. Un secolo dalla nascita del cinema insomma.

Tele+1, la prima pay-tv italiana interamente dedicata al mondo del cinema e dello spettacolo, inizia il conto alla rovescia per il centenario e propone da questa sera un appuntamento settimanale: un percorso, messo a punto da Antonio Costa, docente di storia del cinema all'Università di Bologna, sull'avventurosa storia del cinema, un viaggio che terminerà nel 1995. Dalle origini a oggi, attraverso le tendenze, le scuole, i registi, le grandi innovazioni, i diversi linguaggi che hanno caratterizzato i primi cento anni del cinema.

Si inizia con tre appuntamenti di mezzora «in chiaro», cioè visibili anche ai non abbonati, oggi, il 20 e 27 gennaio, alle 22 circa. Gennaio è dedicato al periodo che va dal 1891 al 1914, cioè gli anni delle primissime emozioni, in cui il sogno si trasforma in realtà e il cinema diventa un linguaggio autonomo, capace di costruire racconti e produrre emozioni impareggiabili.

Un viaggio affascinante che inizia nel 1891 con alcune tra le più curiose [illegible] immagini [illegible] nute con metodi che [illegible] ciparono quelle dei fratelli Lumière. Da «La Vague» [illegible] fuggevole moto di una [illegible] netoscopio di Thomas [illegible] da, realizzato dallo [illegible] stato Jules Etienne Marey [illegible] «Autour d'une cabine» del geniale pittore e [illegible] ventore Emyle Reynaud. Dai piccoli spostamenti di Edison alle più celebri [illegible] due dei fratelli Lumière con le immagini prodotte [illegible] re con «L'arrive du train en gare de la ciotat».

DANZA: TRIESTE

Marina, aerea creatura

Applauditissimo debutto della moscovita Nossova in «Coppelia»

TRIESTE — «Coppelia», spettacolo «outsider» della stagione d'opera e di balletto al Teatro Verdi, lo è stato ancora di più sabato sera, quando, dopo l'affollatissima recita diurna con Oriella Dorella, ha debuttato nel ruolo principale la giovane ballerina russa Marina Nossova.

Formatasi alla prestigiosa scuola del Bolscioi di Mosca, ma da qualche tempo in Italia, a Napoli, dove è stata valorizzata da Roberto Facsilla, la Nossova si è dimostrata una fuoriclasse della danza. Dotata di una tecnica ferrea e cristallina e di una radiosa comunicativa, possiede un equilibrio infallibile nel developpé e nella plasticità elegantissima, quasi sospesa nel vuoto. La freschezza espressiva del suo temperamento fa di Swanilda una creatura aerea con una deliziosa connotazione di acerba fanciullezza.

Straordinaria nella scena della bambola nel secondo atto, dove la rigidezza dell'automa si trasforma in un'invenzione di alto virtuosismo e di rara intelligenza, la Nossova è stata giustamente acclamata a lungo dal pubblico. Alla fine l'étoile ha condiviso un autentico trionfo con Marc Renouard (partner di travolgente classe atletica e stilistica), con i solisti e con la compagnia. E quando il sipario è calato definitivamente, il pubblico in sala ha sentito provenire un altro fragoroso applauso dal palcoscenico: erano i colleghi e i compagni della Nossova che festeggiavano la sorprendente e commovente prova della ballerina.

Spettacolo in crescendo, dunque, a conferma del salto di qualità compiuto dal corpo di ballo del «Verdi» sotto la guida di Giuliana Barabaschi e dello stesso Marc Renouard; con il contributo di un'esecuzione smagliante diretta da Guerrino Gruber.

Marina Nossova sarà Coppelia ancora il 15, 17, 18 e 19 gennaio, mentre Oriella Dorella concluderà le sue esibizioni al Comunale con la rappresentazione di domani alle ore 20.

m.i.

L'étoile russa Marina Nossova (nella foto Romano) eccellente Swanilda al «Verdi».

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Moscovita purosangue, grandi occhi castani e un fisico minutissimo e flessuoso, a Marina Nossova dell'Italia le piace tutto: la gente, il clima, la cucina... Ma se ha deciso di rimanerci, non sarà semplicemente perchè è un Paese occidentale? «No, non è per questo — risponde con un sorriso: — è poi, prima di venire in Italia aveo già fatto molte tournée in Europa e in America. E sapevo già come si vive da voi».

Lei ha lasciato la Russia quando la crisi economica si stava facendo insostenibile. Anche gli artisti del Bolscioi se la passavano male?

«Beh, la fortuna era di danzare spesso all'estero. E poi i nostri stipendi erano buoni. I guai sono venuti dopo, quando hanno cominciato a salire i prezzi, ma non i salari...».

Come si è ripercossa questa situazione sulla vita artistica dell'ex Unione Sovietica?

«Per quanto riguarda il balletto, c'è stato un drastico taglio ai finanziamenti. Così, se nei nostri teatri si è sempre proposto un tipo di balletto classico molto legato alla tradizione e decisamente poco attento alle tendenze contemporanee, adesso davvero ci si limita agli spettacoli di repertorio: per le novità non c'è spazio, non ci sono i soldi. E' anche per questo che tutti gli artisti cercano di andarsene».

Quali differenze ha riscontrato fra il balletto russo e quello occidentale?

«La nostra scuola si attiene ancora a una tecnica datata, mentre in Occidente la danza moderna ha portato un contributo molto significativo all'evoluzione del balletto. E poi, nei teatri — almeno in quelli italiani — le compagnie sono tutte piuttosto ristrette: almeno rispetto a quella del Bolscioi e dei gruppi delle grandi capitali. Li si parla di 200 o 300 elementi...».

Ritornerà in Russia?

«Per ora proprio no: qui mi trovo bene, ho avuto modo di fare degli spettacoli molto interessanti e originali. Certo, non come in Russia, dove mi limitavo a danzare sempre gli stessi pochi ruoli».

Ma se la situazione dovesse cambiare?

«In quel caso vedremo. Oggi viviamo un momento molto delicato: l'euforia della libertà riacquistata dopo tanti decenni ci ha fatto dimenticare che oltre ai diritti esistono anche i doveri. E' difficile, lo so: è un'intera mentalità che dev'essere modificata, o meglio reinventata. Ci vorrà molto tempo prima che si possa arrivare a una situazione di rinnovata stabilità; così come ci vorrà del tempo per capire e apprezzare l'importanza di quello che Gorbaciov ha fatto per noi».

Da quanto manca dalla Russia?

«Da un anno. Preferisco evitare di dover rinnovare tutti i documenti che mi servirebbero; perchè è vero che c'è stata la glasnost, ma non è che questo tipo di operazioni burocratiche oggi sia molto più semplice di qualche anno fa...».

AGENDA

Revoltella: omaggio a Luciana Savignano

Oggi, alle 18 all'Auditorium del Museo Revoltella, avrà luogo l'annunciato «Omaggio a Luciana Savignano». L'incontro con l'artista sarà coordinato da Gianni Gori e offrirà al pubblico l'occasione per tributare un riconoscimento di stima e di affetto alla danzatrice, la cui trentennale carriera ha avuto al Teatro Verdi uno dei luoghi deputati della sua affermazione con «Il Mandarino meraviglioso» nella storica coreografia di Mario Pistoni. Per questo lo stesso Sindaco di Trieste offrirà a Luciana Savignano un segno dell'ammirazione della città.

Nel corso della serata saranno proiettati alcuni dei momenti più significativi della carriera della Savignano. Il pubblico troverà la prolusione in corso entrando in sala. L'ingresso è libero.

A Monfalcone
Jess Trio

Mercoledì, al Comunale di Monfalcone, concerto del Jess Trio Wien. Musiche di Ciaikovski, Rachmaninov, Sciostakovic.

Teatro Verdi
«Coppelia»

Fino al 19 gennaio, al Teatro Verdi, si replica il balletto «Coppelia». Nel ruolo di Swanilda, accanto a Marc Renouard, ancora domani danza Oriella Dorella, mentre l'étoile russa Marina Nossova, che ha brillantemente debuttato sabato sera, sarà protagonista delle repliche del 15, 17, 18 e 19 gennaio.

Teatro Cristallo
A chorus line

Sabato 18 gennaio, al Teatro Cristallo (tel. 948471/2), per la stagione della Contrada, debutta «A chorus line» con la Compagnia della Rancia.

Data l'eccezionale richiesta del pubblico, oltre ai turni in abbonamento, il celebre musical avrà anche tre recite straordinarie: il 19 gennaio alle 20.30, il 25 alle 16.30 e il 26 gennaio alle 20.30.

Politeama Rossetti
Franca Rame

Da venerdì 24 a domenica 26 gennaio, al Politeama Rossetti, Franca Rame presenterà il suo nuovo spettacolo «Parliamo di donne», scritto insieme con Dario Fo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle **20** sesta (Turno E) spettacolo del balletto «Coppelia» di Leo Delibes. Direttore Guerrino Gruber, coreografia di Roberto Fascilla. Interpreti principali Oriella Dorella, Marc Renouard, Giuseppe Principini. Mercoledì alle **20** settima (Turno C). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Oggi alle ore **18** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) incontro con Luciana Savignano. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì 30 gennaio alle **20.30** Concerto Straordinario del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, E.R.T. presenta «Amoretto» di Arthur Schnitzler. In abbonamento: tagliando n. 4A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 21 gennaio ore **21.30** «Paolo Conte in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 26 gennaio, Franca Rame in: «Parliamo di donne» di Dario Fo e Franca Rame. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Domani prenotazioni riservate ai possessori della Cartateatro 2: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Dal 18 al 26 gennaio la Compagnia della Rancia presenta «A Chorus Line». Sono previste recite straordinarie. Informazioni e prevendite presso Utat.

ARISTON. FestFest. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** I due giovani attori più belli del 1991 in un'appassionante storia d'amore: «Mississippi Masala, un vero amore» di Mira Nair (Usa 1991), con Denzel Washington e l'affascinante Sarita Choudhury. Amore contro razzismo e pregiudizi di classe nel nuovo film «americano» della giovane regista di «Salaam Bombay»: sentimentale, attuale, toccante, giovane... Premio «Ciak d'oro» per il miglior film in concorso alla Mostra di Venezia '91.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Da domani: «Mississippi Masala», ingresso lire 5.000 per gruppi di almeno 100 allievi. Prenotazioni e informazioni tel. 304222, ore 17-23.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.15, 19.30, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 Il giorno del giudizio».

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Il vizio di Baby e l'ingordigia di Ramba» con Baby Pozzi e Ramba in un porno che ricorderete a lungo! V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore **17, 19.30, 22:** Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 16 ult. **22:** «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». L'ultimo strepitoso successo della Disney.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale '91». Il film campione d'incassi e di risate! Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Pensavo fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Troisi con Francesca Neri.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Marina 10 +». L'ingorda regina del sesso in un nuovissimo super-hard. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritorna il ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 19.15, 22:** «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da musiche straordinarie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «Barton Fink» di Joel ed Ethan Coen con John Turturro, John Goodman, Judy Davis. Palma d'oro al Festival di Cannes '91 quale «miglior film, migliore regia, migliore attore protagonista».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Fiona sesso e fuoco». Un mondo di sfrenata sessualità dove nulla è proibito! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92. Oggi e domani ore **20.30** il Teatro di Leo presenta: «L'impero della ghisa o dell'Età dell'Oro» di e con Leo Berardinis. Oggi turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-20.30).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: mercoledì 15 gennaio 1992 ore **20.30** concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Ciajkovskij, Rachmaninov, Sostakovic. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat Trieste.

GORIZIA

TEATRO VERDI. 17, 19.30, 22: «Robin Hood, principe dei ladri», con Kevin Costner.

CORSO. 17.15, 18.45, 20.10, 22: «Le comiche 2» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto.

VITTORIA. 20, 22: «Nei panni di una bionda».

TEATRO
L'Argante siciliano

ROMA — Turi Ferro torna in scena domani sera all'Eliseo di Roma con un classico del teatro mondiale «Il malato immaginario» di Molière, di cui interprete principale ma anche regista, insieme al figlio Guglielmo e autore dell'adattamento.

In quest'edizione, il protagonista Argante sarà un barone siciliano dell'epoca dei Vicerè in una società che conserva ancora i caratteri arcaici della civiltà contadina.

A fianco di Turi Ferro, recitano tra gli altri Fioretta Maria nel ruolo della serva-padrona Tanina, e Mico Cundari nei panni di Fra Bernardo, fratello di Argante. Le repliche all'Eliseo proseguiranno fino al 9 febbraio.

TEATRO / VENEZIA

Fra tante bestie vacilla la Virtù

Pirandello «gridato» di Lavia per il debutto «serio» di Enrico Montesano

Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — Tre attori con maschere rapacemente animalesche, di nibbio e pantera, confusi fra il pubblico che si accomoda nella sala del Teatro Goldoni, non basterebbero da sole a suggerire la chiave bestiale dello spettacolo. Ma strafà senz'altro Gabriele Lavia quando per allestire «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello convoca addirittura in scena un campionario zoologico che comprende attori travestiti anche da asino, volpe, scimmia, capra, accogliendo sì l'ipotesi di un dramma «mascherato» (come Carlo Cecchi in un'edizione di quindici anni fa, e come lo stesso Pirandello auspica in didascalia) ma esacerbandone fin dove è possibile, e anche oltre, i tratti.

I segni registici che Lavia accumula sono marcati, vistosi, gridati da coloriture che non si arrestano nemmeno sul fronte cromatico della volgarità, mostrando interni borghesi deformati dal trionfo dei gialli che sfondano i viola, gli arancione, i verdi, i rosa fosforescenti. Un arcobaleno sconcio.

Lo aiuta nell'amplificazione grottesca anche l'impianto scenografico di Paolo Tommasi che trapianta in Pirandello la soffitta d'antan dello «Zio Vanja» con aggiunta di corredo scolastico: lavagna, righe e squadre, mappamondo (il protagonista Paolino è un professore). O imbandisce trofei africani all'ombra di un'incombente facciata di chiesa, squarciata a un tratto dall'irrompere di una gigantesca prua di nave di chiaro décor felliniano (è sul ritorno a casa di un marito, capitano marittimo, che si costruisce il copione).

Il Capitano, secondo Pirandello, non assolve ai suoi doveri di coniuge, dei quali invece si è incaricato il mite professor Paolino, L'imprevista gravidanza della malmaritata costringe però il supplente, da sempre attento a che non sia ufficialmente lesa la Virtù della signora, a far sì che in un fugace rientro domestico di quella Bestia che è il Capitano accada quanto giustificherà agli occhi di tutti la futura nascita. Complice un afrodisiaco inesorabile in forma di dessert che Paolino, sacerdote di questo rito copulatorio e sacrificale, offrirà come autentico ruffiano al renitente consorte.

Alla sua prima prova in una prosa che egli stesso definisce «impegnata», Enrico Montesano è l'unico che non soccombe al caricaturismo ferino di Lavia. Il suo Paolino sta dalla parte degli eroi timidi del muto cinematografico: cappelluccio alla Buster Keaton, gestualità comica, antidoti «umani» all'atlante delle bestie installate «in una città di mare, non importa quale» come da didascalia pirandelliana. Anche se trasmigra pure in lui il cromosoma animale (una sua gag scimmiesca è puro circo) che costringe gli altri interpreti a caratterizzazioni non altrettanto vitali, aggravate dalla lungaggine dell'intero spettacolo. Tanto pudibonda prima quanto poi meccanicamente maiala è la Virtù di Laura Marinoni, cinghialesco il Capitano di Pietro Biondi e divertente infine la zoologia umana di Alberto Ricca (il farmacista Totò) e Paola Giannetti (la domestica Grazia).

Un timido Montesano (nella foto Le Pera) nel ruolo di Paolino.

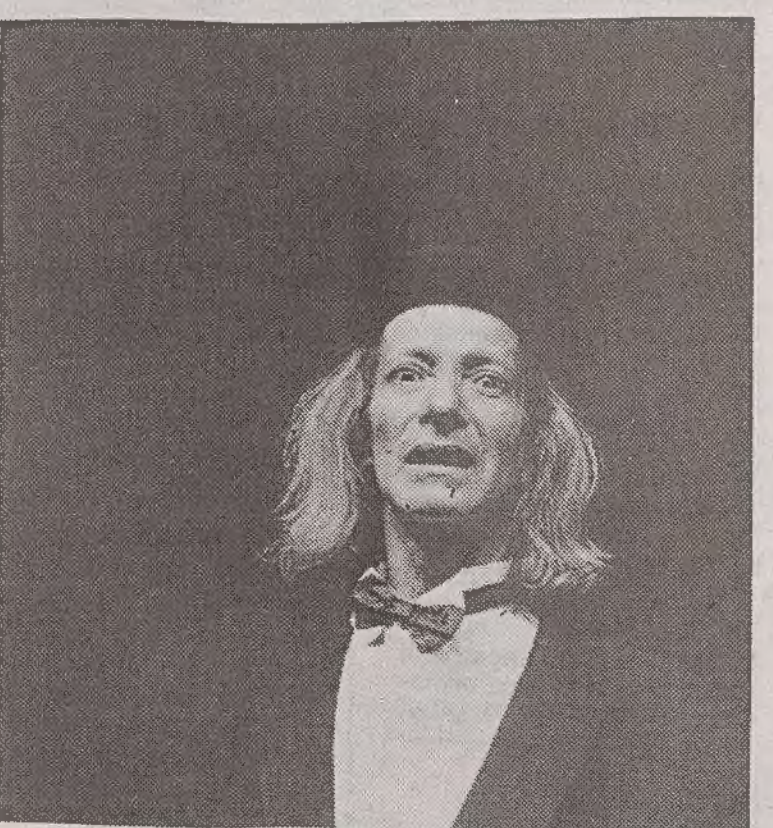
TEATRO / MONFALCONE

Novità nate in cucina

Leo de Berardinis continua a sperimentare e a far progetti

Servizio di
M. Cristina Vilardo

MONFALCONE — C'è una realtà importantissima del teatro italiano, forse è la più avanzata, che non ha riconoscimenti, che viene ostacolata nel suo farsi: facendosi portavoce del teatro sperimentale e di ricerca, di cui può essere considerato un esponente «storico», Leo de Berardinis ha lanciato un chiaro messaggio al convegno «Tempi e percorsi per una nuova legge sul teatro», tenutosi a Trieste lo scorso ottobre. Alle soglie del debutto monfalconese del suo ultimo spetacolo, «L'impero della ghisa o dell'età dell'Oro», che va in scena oggi e domani al Teatro comunale di Monfalcone, l'attore-regista spiega le sue perplessità.

«Noto che ci sono molte confusioni — dice — sia per malafede sia per mancanza di informazione, sul lavoro di sperimentazione condotto da diversi centri, compagnie e associazioni. La sperimentazione dura oramai da venti, trent'anni. Quando abbiamo cominciato, negli anni Sessanta a Roma, eravamo riusciti a costruirci un nostro pubblico, pur rimanendo sempre molto isolati. E da un certo punto in poi, più o meno dal '76, c'è stata una cancellazione, voluta sia politicamente sia da altri artisti per ovvi motivi, di tutto quel che si era fatto. Ci hanno chiuso le cantine che ci eravamo inventati per poter allestire i nostri spettacoli, ci chiudono i circuiti, cercano di ghettizzarci nelle rassegne più strane sbandierando il solito pretesto che il nostro teatro è noioso. E' come dire che, se il pubblico non è abituato ad ascoltare Bach, è ovvio che Bach è noioso. Eppure, ovunque, riusciamo ad aggregare un po' di pubblico, i teatri sono esauriti. Ci sono stati spettacoli elaborati da me, da Carmelo Bene o da molti altri, che hanno fatto la storia del teatro italiano. Hanno scritto dei libri su di noi, che vengono studiati nelle università. Eppure ora viviamo in una situazione davvero precaria: i miei attori quasi non guadagnano; io provo nella mia cucina, che è anche piccola, e sono trent'anni di riconoscimenti altissimi sia da parte delle critica sia di tutto il pubblico. Abbiamo soltanto, molti di noi, un grande talento, una grande volontà, una grande passione civile, politica e artistica. Mentre lamentiamo proprio una scarsa attenzione politica, nel senso che non abbiamo né sale, né soldi per agire, né pubblico, perchè non ce lo lasciano organizzare».

Quali aspettative o quali proposte avete riguardo alla legge?

«Noi rivendichiamo la costituzione di quattro, cinque teatri stabili di ricerca da affidare ad "artisti" e senza consigli di amministrazione, che hanno pericoli di lottizzazione politica; la possibilità di autoproduzione da parte dei gruppi meritevoli; il collegamento con i centri di sperimentazione, la cui vocazione dev'essere lo studio e la promozione del pubblico educandolo al teatro. Inoltre, ci sono artisti che, per costituzione fisiologica, per motivi d'arte e di personalità, non possono costituire dei gruppi, però hanno delle idee geniali e devono ugualmente essere finanziati per poter allestire i loro spettacoli. Vorremmo che questi punti entrassero a far parte della legge, per garantirci pari dignità con le altre forze del teatro italiano».

Quali progetti teatrali ha in serbo per quest'anno?

«Fino a gennaio sarò impegnato con la tournée di questo spettacolo. Poi voglio dedicarmi a un laboratorio che aprirò a Bologna, libero a qualsiasi cittadino ami il teatro o chiuso all'interno del mio gruppo, che è fisso da sette, otto anni. Inoltre, spero di poter riprendere, seppur non per molte repliche, il concerto che tempo fa ho tenuto con il Trio del grande jazzista Steve Lacy. E' stato un evento teatrale molto forte, molto intenso».

Nel suo ultimo spettacolo — allegoria di un presente oppressivo e immobile, dominato da un imperatore che fonda la sua ricchezza sul commercio di bare di ghisa e sull'accumulazione di denaro — accanto a Leo de Berardinis, recitano Elena Bucci, Francesca Mazza, Gino Paccagnella, Toni Servillo, Marco Sgrosso, Paola Vandelli, Enzo Vetrano.

Leo de Berardinis (nella foto) presenta oggi e domani a Monfalcone il suo ultimo spettacolo, «L'impero della ghisa o dell'età dell'oro».

TEATRO / TRIESTE

Giochi impossibili

Fiaba per ragazzi da domani al «Cristallo»

TRIESTE — Prosegue al Teatro Cristallo di Trieste (tel. 948471-2) l'attività rivolta al teatro per ragazzi. Domani e mercoledì, con inizio alle ore 10, la rassegna della Contrada ospiterà la fiaba di Paolo Meduri «Giochi di cose impossibili» per l'interpretazione di Bruno Santini, che si avvale delle animazioni di F. Gandi e M. Ermini. Lo spettacolo, presentato dal Teatro di Piazza e d'Occasione di Prato (Firenze), è rivolto principalmente ai bambini della scuola elementare.

«Giochi di cose impossibili» è condotto da un solo attore che presenta al pubblico la sua ultima invenzione. Mediante due grandi schermi video, materializza in scena tutto ciò che gli passa per la mente. «Inventa» anche una figlia, che però inizia a pretendere la naturale attenzione che tutti i bambini richiedono ai genitori. La situazione diviene paradossale, poichè le relazioni d'affetto sono vissute attraverso lo schermo video e le sue implicazioni tecnologiche.

Lo spettacolo tocca il tema del rapporto tra genitori e figli, la famiglia, la solitudine, ma forse una possibile chiave di lettura si può trovare nell'incrocio fra gli itinerari narrativi, assai diversi tra loro, dell'espressione verbale dell'attore e dei codici televisivi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA esperta anziani offresi per assistenza e lavori domestici. Tel. 040/763947. (A50381)

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto primi carni e pesce offresi disponibilità immediata, tel. 040/303984 ore 11-13. (A50442)
DIPLOMATA, 23enne, perfetto inglese, conoscenza computer, esperienza lavoro ufficio e immobiliare, cerca impiego serio. Tel. 040-732221. (A50350)
GIOVANE perito per il turismo con esperienza impiegatizia seleziona valide offerte di lavoro. Tel. 040/942260. (A50398)
RAGAZZO 22enne cerca lavoro come custode guardiano anche notturno o lavoro generico disposto a turni pat. c. Si assicura volontà e massima serietà lavorativa. Tel. 040/577196. (A50388)
23ENNE militesente offresi come magazziniere, carrellista o altro, pat. A, B, C. Esperto in vari lavori, tel. 040-577196. (A50337)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AZIENDA primaria di refrigerazione commerciale, cerca n. 1 tecnico qualificato/a età 25-35 anni con maturata esperienza nel settore, da avviare alla manutenzione e installazione dei propri impianti frigoriferi zona Trieste e provincia. Si richiedono serietà, buona volontà, curriculum vitae manoscritto, militeassolto. Scrivere a Cassetta Spi 12/R Udine. (S98)
AMBULATORIO dentistico cerca assistente poltrona. Scrivere a cassetta n. 10/B Publied 34100 Trieste. (A0163)
AZIENDE con sedi in Trieste/Gorizia e provincia ricercano n. 8 diplomati anche primo impiego per inserimento seguenti settori: gestione aziendale computerizzata, progettazione cad civile-industriale, grafica pubblicitaria computerizzata previo stage per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde)». (S20305)

CARROZZERIA in Monfalcone cerca lamierista. Stipendio adeguato alle capacità. Telefonare da martedì 7 gennaio orario ufficio allo 0481/411673.
(C1)

CASA di spedizioni cerca pronta assunzione impiegato 25-30 anni per inserimento ramo trasporti spedizioni. Scrivere a cassetta n. 3/B Publied 34100 Trieste.
(A0146)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.
(A139)

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE TINGE con garanzia salotti in pelle pellicce anche da azzurrare, montoni, borsette, stivali, ecc. Lavoro in proprio non di ammasso. Via Giulia 13, tel. 040/635930.
(A50513)

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca impiegata con esperienze lavorative, computer, macchina da scrivere, segreteria. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 5/B Publied 34100 Trieste. (A152)

SOCIETÀ operante nel settore del direct marketing assume 3 ambosessi liberi subito, minimo 21.enni. Offresi 1.500.000 mensili, inquadramento di legge oltre a effettive possibilità di carriera. Per fissare appuntamento e colloquio telefonare oggi. 0481/33515. (B12)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344.
(A139)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A161)
CAMIONCINI, furgoni, pulmini benzina e diesel. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A113)
NUOVA Golf, nuova Audi. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A113)
OCCASIONE vendo Fiat Fiorino trasporto promiscuo finestrato, 6 posti 1986, l.o proprietario (privato) come nuove. Telefono 040/370108. (A136)
PAJERO nero maggio '90 stupenda occasione. Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A113)
VENDO 126 Personal 1.700.000, 127 1.300.000, Panda 2.200.000. Tel. 040/214885.(A50240)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta BOX per due macchine zona OSPEDALE. S. Lazzaro 10, tel. 631712. (A103)
IMMOBILIARE CIVICA, affitta locale d'affari CENTRALE 650 mq, alto 5 metri, 2 passi carrai, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A103)
MONFALCONE agenzia affitta appartamento vuoto, referenziati. Telefono 0481/410514 pasti. (C50012)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 722272/726666. (A0165)
A.A.A.A.A. A. PRONTO prestito risolve in 48 ore le vostre richieste di finanziamento. Soluzioni personalizzate. 040/302523. (A099)
A. CASALINGHE eroghiamo subito in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A157)
A Cormons ricevitoria, tabaccheria, totocalcio, Enalotto, Totip, Tris. Telefonare 0481/60173. (B11)
CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)
CEDESI gestione ristorante, bar, specialità pesce, ben avviato, reddito dimostrabile, causa salute. Scrivere Cassetta n. 28/A Publied 34100 Trieste. (A50440)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola nessuna corrispondenza a casa.Tel. 040/634025. (A157)
INGROSSO abbigliamento centro Udine cedesi. Telefonare 0432-21994. (S102)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)
Z.Z. PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti assoluta discrezione, serietà 040/365797. (A126)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista appartamento zone GRETTA-COMMERCIALE, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, preferibilmente posto macchina. Tel. 040/391257. (A103)

UNIONE 040/733602 ricerca casa con giardino o villa zona Trieste-Monfalcone per pronta definizione. (A154)

ZINI CASE BELLE acquista appartamenti o edifici da ristrutturare inintermediari. Tel. 040-411579. (A84)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Gretta villino panoramico salone, cucina, quattro stanze, bagni, giardino, box. 470.000.000. 040-578944. (A118)
ABITARE a Trieste. Belpoggio. Ultimo piano con mansarda. Terrazzo vista mare. Circa 195 mq da restaurare. Stabile restaurato. 040/371361. (A119)
AGENZIA GAMBA 040/768702 magazzini 300 mq e 80 mq con passo carraio. Box per due macchine Carpineto. (A112)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Giardino Pubblico luminoso salone cucina tre stanze doppi servizi poggiolo ascensore autometano. (A112)
BORA 040/364900 Pestalozzi recente soggiorno cucina matrimoniale servizio 2 balconi 30.000.000 più mutuo. (A0053)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) D'Annunzio NUOVI mq 90 - I - IV piano. Ascensore, autoriscaldamento - Rifiniture extra - MUTUI AGEVOLATI già concessi - Informazioni telefonare 040 - 750 777 - Battisti, 4. (A108)
GEOM. SBISA': Rossetti prossima consegna, soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, terrazze, taverna, giardino proprio, box. 040/942494. (A97)
GREBLO 362486 centrale 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi, adatto anche ufficio-ambulatorio, 3.o piano, ascensore. (A016)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Pauliana vista mare, piano alto con ascensore, grande salone, due/tre stanze, cucina con tinello, servizi separati, poggioli. (A122)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via UDINE casa d'epoca, 3 stanze, cucina, doccia, ripostiglio, cantina, vende libero. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A103)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi OSPEDALE, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, soffitta, 110.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A103)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SETTEFONTANE stanza soggiorno angolo cottura bagno riscaldamento autonomo predisposto poggiolo. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A103)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 S. Luigi recente signorile luminoso vista città salone due camere cameretta cucina doppi servizi balconi. (A127)
PIRAMIDE San Giovanni grande box per due macchine 55.000.000, altro Opicina 33.000.000, altro piccolo Valmaura Agavi 12.000.000. 040/360224. (D6/92)

VERZEGNIS: casa semidipendente, subito abitabile, otto stanze, 62.000.000. 0432/530360. (A099)
VESTA vende libero zona Viale piano primo tre stanze stanzino cucina servizi riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 040/730344. (A0038)

VIP 040/64112 SAN GIOVANNI moderno piano alto soggiorno cucinino camera bagno ampia terrazza 85.000.000. (A02)

ZINI CASE BELLE. Appartamenti, uffici, magazzini, locali d'affari. Inintermediari. Tel. 040/411579. (A84)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio, serietà, riservatezza, Trieste, via Battisti 25, tel. 040/638088. (A5402)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.13 D Venezia S.L.
- 17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.17 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVI[SIO]

PARTENZE DA TRIESTE CENTRAL[E]

- 5.30 D Tarvisio C.le (2.a cl.)
- 6.08 L Udine (soppresso nei [giorni] festivi)
- 6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via [...]ne - Tarvisio) da Roma per Mosca (non circola [...]bato); da Roma a Bud[apest] cuccette di 2.a cl. e WL
- 8.08 D Udine
- 10.15 L Udine (2.a cl.)
- 12.20 D Tarvisio C.le
- 13.15 L Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei [giorni] festivi)
- 14.35 L Udine (2.a cl.)
- 16.40 D Udine (soppresso nei [giorni] festivi)
- 17.20 L Udine (2.a cl.)
- 17.54 D Udine (soppresso nei [giorni] festivi)
- 18.22 D Udine (2.a cl.)
- 19.18 D Udine (2.a cl.)
- 21.08 D Udine
- 21.25 D «*Italien Osterreich Exp[ress]*» Vienna - Monaco (via [Cervi]gnano-Udine-Tarvisio)
- 23.25 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.28 L Udine (2.a cl.)
- 6.25 L Gorizia (soppresso nei gi[orni] festivi) (2.a cl.)
- 7.02 L Udine (2.a cl.)
- 7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 7.37 D «*Osterreich Italien Expr[ess]*» Monaco - Vienna (via T[arvi]sio-Udine-Cervignano)
- 8.35 L Udine (2.a cl.)
- 9.35 L Udine (soppresso nei g[iorni] festivi)
- 10.50 D Udine
- 13.31 D Udine (2.a cl.)
- 14.22 D Udine (soppresso nei g[iorni] festivi)
- 15.07 L Udine (2.a cl.)
- 15.43 D Udine (soppresso nei g[iorni] festivi) (2.a cl.)
- 16.40 D Udine
- 18.18 L Udine (2.a cl.)
- 18.52 L Udine
- 20.13 D Tarvisio
- 21.08 L Udine (2.a cl.)
- 22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via [Tar]visio - Udine); WL e cu[ccette] di 2.a cl. da Budapest a R[oma] (via Tarvisio-Udine-Ven[ezia]) WL da Mosca a Roma [via] Tarvisio-Udine-Venezia [non] circola il giovedì)

TRIESTE C. - VILLA O[PICI]NA - LUBIANA - ZAGAB[RIA] - BELGRADO - BUDAP[EST] - VARSAVIA - MOSC[A] ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRAL[E]

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa O[picina] - Zagabria - Belgrado [Bu]dapest; WL da Parigi a Z[aga]bria; cuccette 2.a cl. da P[arigi] a Belgrado
- 13.40 E Villa Opicina - Lubiana [...] cl.) (soppresso la dom[enica] 1/11/1991, 25 e 26/12/19[91] 6/1/1992, 20 e 25/4/19[92] 1/5/1992)
- 18.38 D Villa Opicina - Lubiana [...] cl.) (soppresso la dom[enica] 1/11/1991, 25 e 26/12/19[91] 6/1/1992, 20 e 25/4/19[92] 1/5/1992)
- 19.35 D *Venezia Express* - Villa O[picina] - Zagabria - Belgrado [cuc]cette di 2.a cl. e WL da [...] a Belgrado
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria [- Vin]kovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.50 E Vinkovci - Zagabria - [Villa] Opicina
- 8.55 E *Venezia Express* - Belg[rado] Zagabria - Villa Opicina; cuccette 2.a cl. da Belgr[ado a] Trieste;
- 9.40 D Lubiana - Villa Opicina [...] cl.) (soppresso la dom[enica] 1/11/1991, 25 e 26/12/19[91] 6/1/1992, 20 e 25/4/19[92] 1/5/1992)
- 16.28 D Lubiana - Villa Opicina [...] cl.) (soppresso la dom[enica] 1/11/1991, 25 e 26/12/19[91] 6/1/1992, 20 e 25/4/19[92] 1/5/1992)
- 20.00 E *Simplon Express* - Bud[apest] Belgrado - Zagabria - [Villa] Opicina; WL da Zag[abria a] Parigi; cuccette di 2.a [cl. da] Belgrado a Parigi.